

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

112° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 12 MARZO 1997

—————

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 12
2 ^a - Giustizia	» 15
3 ^a - Affari esteri	» 26
4 ^a - Difesa	» 31
6 ^a - Finanze e tesoro	» 46
7 ^a - Istruzione	» 71
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 79
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 84
12 ^a - Igiene e sanità	» 93
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 98

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 10 ^a (Industria)	<i>Pag.</i> 3
---	---------------

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i> 103
-------------------------------	-----------------

Organismi bicamerali

Riforme costituzionali	<i>Pag.</i> 107
RAI-TV	» 122

Sottocommissioni permanenti

<i>1^a - Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag.</i> 133
<i>5^a - Bilancio - Pareri</i>	» 135
<i>7^a - Istruzione - Pareri</i>	» 137
<i>9^a - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri</i> ..	» 138
<i>11^a - Lavoro - Pareri</i>	» 139

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i> 140
---------------------------	-----------------

COMMISSIONI 5ª e 10ª RIUNITE**5ª (Programmazione economica, bilancio)****10ª (Industria, commercio, turismo)**

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1997

7ª Seduta

Presidenza del Presidente della 5ª Commissione
COVIELLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Carpi e per il bilancio Sales.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE
(A007 000, R59ª, 0002ª)

Il presidente COVIELLO propone di concludere nella giornata di oggi la discussione generale sul disegno di legge n. 2071 e di fissare alle ore 17 di lunedì 17 marzo il termine per la presentazione degli emendamenti.

Convengono le Commissioni riunite.

IN SEDE DELIBERANTE

(2071) Interventi urgenti per l'economia
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 marzo.

Il senatore AMORENA dichiara di non condividere le strategie per la lotta alla disoccupazione basate sulla creazione di nuovi impianti industriali localizzati nel Mezzogiorno. Egli ritiene infatti che tale metodo, peraltro già sperimentato negativamente in passato, non consenta di risolvere i problemi economici delle aree più arretrate del Paese, in quanto la creazione di nuovi posti di lavoro verrebbe ottenuta a prezzo di in-

genti costi per la finanza pubblica e l'ambiente legati alla realizzazione delle infrastrutture necessarie per la individuazione di nuovi poli industriali. A suo avviso lo sviluppo del Mezzogiorno dovrebbe essere attuato mediante la realizzazione di investimenti nel settore agricolo, nel settore turistico e per la valorizzazione dell'ambiente. In ogni caso, per risolvere il problema della disoccupazione nel Mezzogiorno occorrerebbe preliminarmente creare le condizioni per la nascita di uno spirito imprenditoriale, soprattutto tra i giovani. Sottolinea infine che altri paesi europei, come ad esempio la Grecia, hanno utilizzato i fondi di provenienza comunitaria proprio per la realizzazione di investimenti nei settori da lui indicati, che sono quelli più idonei allo sviluppo del Mezzogiorno.

Interviene quindi il senatore VIVIANI, il quale sottolinea la funzione anticiclica del provvedimento in discussione, che consolida una politica di sostegno e di incentivazione alla piccola e media impresa già avviata con successo nel passato. Esprime rammarico, peraltro, per il mancato rilievo dato dal Governo stesso a tale importante provvedimento, che interviene sul segmento più dinamico del nostro settore produttivo, adottando necessarie misure di sostegno dell'economia dopo numerosi interventi restrittivi per il risanamento della finanza pubblica. Esprime quindi un giudizio largamente positivo sul rifinanziamento delle cosiddette leggi Sabatini e Ossola, nonché dell'Artigiancassa, sulla semplificazione delle procedure di accesso ed erogazione dei finanziamenti, sul rifinanziamento delle politiche di sostegno alle aree depresse mediante l'accesso a mutui, evidenziando che i rappresentanti delle varie categorie interessate hanno fornito una valutazione largamente positiva del provvedimento, raccomandandone una sollecita approvazione.

L'oratore si sofferma quindi su alcuni aspetti del provvedimento, che a suo avviso potrebbero essere ulteriormente migliorati. In particolare, sottolinea che le agevolazioni all'innovazione tecnologica per le piccole e medie imprese contenute nella legge n. 317 del 1991 hanno funzionato assai bene nel Centro-Nord, mentre nel Sud del Paese il risultato è stato assai meno soddisfacente. Sarebbe inoltre necessario rendere veramente effettive le agevolazioni del Fondo per l'imprenditoria femminile, di cui l'articolo 3 prevede il rifinanziamento. Esprime quindi un giudizio positivo sulla metodologia degli incentivi automatici, pur rilevando che essi andrebbero raccordati a specifiche finalizzazioni, per non disperdere le risorse destinate all'attuazione della politica industriale. Rileva quindi che appare superfluo estendere l'utilizzo del Fondo per l'imprenditoria giovanile ad attività ulteriori, come quelle nel settore agricolo, in quanto già sulla base della normativa vigente è possibile destinare tali risorse alla realizzazione di progetti in tale settore.

Evidenzia inoltre che occorrerebbe estendere le agevolazioni previste dall'articolo 1-bis della legge n. 236 del 1993 anche alle aree di cui agli obiettivi 2 e 5 b), in quanto si tratta di interventi che riguardano tutte le aree depresse e non soltanto quelle di cui all'obiettivo 1; preannuncia, in proposito, la presentazione di un emendamento volto a introdurre tale estensione. Per quanto riguarda gli interventi a favore delle

aree terremotate, sottolinea la necessità che il Governo gestisca i relativi programmi con maggiore attenzione ed impegno, anche alla luce di passate esperienze non del tutto positive, soprattutto con riferimento ai profili occupazionali connessi. Dichiara quindi di concordare con la proposta di unificazione dei diversi fondi di garanzia e fa presente che merita approfondimento la richiesta, formulata dalle associazioni di categorie interessate, di consentire la richiesta diretta da parte delle imprese. Fornisce poi una valutazione positiva sulla norma che prevede il reimpiego del personale dirigenziale: tale disposizione potrebbe essere estesa anche alle imprese che occupano fino ad un massimo di 250 dipendenti. Dopo aver espresso una valutazione positiva sulla norma che prevede interventi per lo sviluppo nelle aree di degrado urbano, esprime perplessità sul fatto che tale norma, insieme ad altre contenute nel provvedimento, evoca un accentramento di poteri, competenze e funzioni in capo al Ministero dell'industria, di cui occorrerebbe verificare la compatibilità con la legge di decentramento di funzioni appena approvata dal Parlamento, nonché con gli orientamenti in senso federalista emersi in seno alla Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Il senatore TONIOLLI esprime considerazioni critiche sul provvedimento in discussione, che prevede diversi interventi per il sostegno dell'economia, di cui non è possibile valutare *ex post* i risultati in termini produttivi e occupazionali, soprattutto in rapporto ai costi che ne derivano per la finanza pubblica. Si tratta peraltro, in molti casi, di stanziamenti assai esigui, che non sembrano essere in grado di produrre effetti positivi durevoli sul sistema produttivo. Suscita perplessità, inoltre, il rifinanziamento di incentivi per un arco decennale, previsto dell'articolo 7, che non tiene conto dell'evoluzione di parametri economici fondamentali, come il tasso d'inflazione, che potrebbero verificarsi in un arco temporale così ampio. In ogni caso, appare difficile consolidare la forte espansione verificatasi soprattutto nel Nord-Est, a causa della carenza di adeguate infrastrutture. Dichiara quindi di non condividere l'osservazione formulata dal relatore in merito agli elevatissimi profitti che le imprese avrebbero realizzato nel 1995: in proposito, sottolinea invece i costi per il lavoro dipendente che le imprese italiane sono costrette a sopportare, mentre afferma che nei programmi di politica economica del Polo non è prevista alcuna liberalizzazione selvaggia del mercato del lavoro, ma soltanto misure per la razionalizzazione di quel mercato, afflitto da una cronica rigidità. A suo giudizio solo con una consistente riduzione della pressione fiscale sarebbe possibile ottenere una duratura espansione dell'attività economica; occorre poi un radicale ripensamento della politica industriale, che attualmente finisce per favorire esclusivamente le grandi imprese. Dopo aver dichiarato di concordare con il relatore in merito alla necessità che il Governo riferisca al Parlamento sui risultati conseguiti dalle politiche di incentivazione in questione, sottolinea infine la necessità di una riforma del credito agevolato, che elimini gli appesantimenti burocratici attualmente esistenti nonché le situazioni di monopolio che lo caratterizzano.

Il senatore FERRANTE sottolinea la notevole importanza del provvedimento, evidenziando che ad esso non è stato dato sufficiente rilievo, anche da parte del Governo. Eppure esso segna una svolta nella politica economica, accompagnando alla prosecuzione delle necessarie misure di risanamento finanziario interventi di sostegno all'economia che risultano altrettanto necessari. Gli interventi proposti appaiono concreti ed immediatamente efficaci, corrispondendo alle misure già da tempo attese e invocate dal settore produttivo.

Evidenzia quindi l'opportunità di una rapida approvazione del provvedimento, che potrà determinare effetti notevoli sul piano occupazionale, con efficacia anche maggiore delle misure a favore dell'occupazione già adottate dal Governo. Esso riprende infatti strumenti già positivamente collaudati dalle piccole e medie imprese, alle quali assicura un flusso continuo e certo di risorse finanziarie, che creerà le condizioni per la ripresa. Gli interventi anticiclici contenuti nel provvedimento dovrebbero infatti attivare un volume di investimenti produttivi superiore ai 40.000 miliardi di lire. Tale giudizio positivo appare confortato dalle valutazioni fornite dai rappresentanti delle categorie, nonché da segnali come l'abbattimento dei tassi agevolati per l'acquisto dei beni strumentali annunciato dal Mediocredito centrale, in anticipo rispetto alla stessa approvazione del disegno di legge.

L'oratore si sofferma quindi sui diversi interventi previsti, tra cui in particolare il rifinanziamento della «legge Ossola» che concede crediti alle esportazioni, i quali si rendono tanto più necessari in quanto sono ormai venuti meno gli effetti positivi determinati a suo tempo dalla svalutazione della lira. Illustra quindi alcune ipotesi di modifica, che sottopone all'attenzione del Governo: in particolare, occorrerebbe inserire una norma sul conferimento di appalti ad imprese artigiane nelle aree terremotate, che potrebbe essere estremamente utile per lo sviluppo economico in tali zone; possono inoltre essere rese ancora più agili le procedure operative legate alla concessione delle varie agevolazioni. Sottolineata la esigenza della rapida approvazione della normativa necessaria perchè il Mediocredito possa attingere sul mercato le risorse necessarie alla concessione delle agevolazioni nell'intervallo di tempo che precede l'attribuzione dei contributi statali, rileva infine come ulteriori interventi di sostegno all'economia si rendono particolarmente necessari nell'attuale congiuntura economica che, in presenza di un'inflazione ormai stabilizzata, potrebbe determinare fenomeni di stagnazione tali da determinare conseguenze negative anche per la finanza pubblica; in particolare, potrebbero essere estesi anche ad altri settori gli incentivi già sperimentati con successo nel settore automobilistico.

Il senatore DE CAROLIS, dopo aver ricordato che il provvedimento in esame consente l'utilizzo delle risorse già stanziare nella legge finanziaria per il 1997 a favore delle attività produttive, dando la precedenza agli investimenti innovativi, si sofferma sulle motivazioni politiche che ne stanno alla base. Con esso, il Governo rifiuta una politica dei due tempi ed una contrapposizione fra la linea del risanamento e quella del rilancio dell'economia, conservando come obiettivo primario

l'ingresso in Europa e l'adesione all'Unione monetaria europea. Negli ultimi giorni si è assistito ad una precipitazione della crisi dell'economia meridionale sotto il profilo dell'occupazione: al riguardo è necessario pervenire ad un patto per il lavoro che impegni contemporaneamente le istituzioni pubbliche, il sistema bancario, le associazioni imprenditoriali e quelle dei lavoratori. Passando a considerare più da vicino le singole norme contenute nel disegno di legge, si rinvengono in esse elementi di complessità e di contraddittorietà. Le risorse attivate per il rifinanziamento della «legge Sabatini» e della «legge Ossola» permangono insufficienti rispetto al fabbisogno, mentre la legge n. 317 del 1991, che presenta elementi di innovazione più marcati, meriterebbe a sua volta una maggiore attenzione. Conclude sottolineando come gli strumenti di incentivazione alle attività produttive su cui si impernia il disegno di legge rappresentano solo un aspetto della più ampia politica industriale che occorre mettere in atto e di cui auspica possa al più presto darsi avvio ad una seconda fase.

Il senatore TAROLLI ritiene che il provvedimento in esame sia complessivamente insoddisfacente, in quanto non introduce quelle innovazioni alla politica industriale che sarebbero necessarie per affrontare efficacemente l'impatto con i problemi che scaturiscono dalla competizione internazionale.

Il Governo si è infatti limitato a rifinanziare strumenti già esistenti, senza intervenire per la definizione di un quadro organico all'interno del quale le singole misure finalizzate ad obiettivi specifici possano trovare un punto di riferimento ed un efficace contesto normativo.

È dell'avviso che anche la relazione svolta dal senatore Caponi risenta di una impostazione largamente superata e contenga evidenti contraddizioni anche rispetto alle previsioni definite nel cosiddetto «patto del lavoro»: si dovrebbe guardare, invece, con maggiore attenzione alle esperienze europee in materia di lavoro interinale e di contenimento del costo globale del lavoro.

Sarebbe stato logico quindi attendersi dal Governo un intervento organico che mirasse a rendere omogenee le misure per i diversi settori produttivi e che si ponesse l'obiettivo di selezionare gli interventi, semplificando nel contempo le procedure. Di ciò non vi è traccia nel disegno di legge in esame che appare non soddisfacente anche in relazione alla esigenza di affrontare una seria riforma del sistema creditizio e di utilizzare strumenti potenzialmente più efficaci, come ad esempio quello del credito d'imposta da concedere per programmi di investimento con un maggior grado di innovatività.

Esprime, infine, il proprio dissenso sulla previsione contenuta al comma 3 dell'articolo 2, che si riferisce ad un progetto obsoleto sia dal punto di vista tecnologico che in relazione alla utilità dell'obiettivo e sull'articolo 6, per il quale sarebbe stato opportuno compiere un adeguato approfondimento del rapporto tra costi e benefici degli interventi concernenti le zone terremotate.

Il senatore GIARETTA osserva che si registra una netta differenziazione tra le valutazioni formulate dalle categorie interessate e taluni

interventi svolti nel corso della discussione sui singoli aspetti del provvedimento in esame. In effetti, vi è un diffuso apprezzamento nel mondo economico sulla ragionevole rapidità con cui il Governo intende rendere utilizzabili quegli strumenti di incentivazione economica che si sono dimostrati nel corso del tempo maggiormente efficaci e per i quali erano state individuate le risorse economiche necessarie nel corso della sessione di bilancio.

Non condivide, pertanto, le critiche che sono state espresse in ordine alla scarsa innovatività delle misure proposte, dato che esse corrispondono all'obiettivo limitato, ma concreto, che il Governo intende perseguire.

È dell'avviso che siano opportune le estensioni agli incentivi per la rottamazione ipotizzate dal senatore Ferrante, anche in considerazione dell'esito positivo di tale misura. Pur non concordando con alcuni accenti della relazione svolta dal senatore Caponi, ritiene inoltre che sia giusto compiere una riflessione sul complesso degli strumenti di incentivazione economica: la sede per tale disanima potrà essere anche l'attuazione della delega specificamente disposta nell'ambito della legge sul decentramento amministrativo approvata nella giornata di ieri dal Senato.

Ritiene, infine, che sarebbe stato possibile avviare con maggiore determinazione un decentramento delle politiche di incentivazione: nei decreti di attuazione si potrà assumere tale orientamento in modo più efficace.

Il senatore ASCIUTTI si dice parzialmente soddisfatto del provvedimento, nella misura in cui sono in esso riprodotte misure di rifinanziamento già contenute in emendamenti presentati dalla sua parte politica in sede di discussione del disegno di legge finanziaria e che non trovarono in tale contesto accoglimento. Per altri aspetti, peraltro, il disegno di legge è deludente, di fronte all'esigenza di pervenire ad un riallineamento dell'economia italiana rispetto a quella dei *partners* europei più avanzati, sotto il profilo fiscale e della disciplina del rapporto di lavoro, ponendo freno alla tendenza delle piccole e medie imprese a spostarsi verso i paesi ex comunisti ed alla pari tendenza delle imprese multinazionali ad abbandonare l'Italia. Se alla base di tali tendenze si ritiene si collochi il processo di globalizzazione del mercato in atto, le scelte di politica economica ed industriale dovrebbero rendersi coerenti con tale processo, mentre il provvedimento in titolo non fa che rispolverare vecchi strumenti e vecchie leggi che certo hanno mostrato di operare positivamente, ma che mancano di dare quel segno innovativo che sarebbe necessario ed urgente.

Il senatore LARIZZA sottolinea preliminarmente come anche dalle audizioni informali effettuate, sia emerso un giudizio positivo sulle misure contenute nel disegno di legge in titolo, giudizio che crede possa essere riconfermato, anche se saranno necessari alcuni limitati aggiustamenti. Forse è vero che il provvedimento non è sufficientemente innovativo, ma non si può dimenticare che l'innovazione richiede tempo e

disponibilità finanziarie; bene ha fatto quindi il Governo ad intervenire intanto con gli strumenti esistenti e ad attivare le risorse disponibili. Si sofferma quindi sul problema del lavoro, ritenendo necessario, nell'attuale difficile fase, concentrare gli interventi sui settori suscettibili di creare occupazione, facendo giustizia di parole d'ordine preconcepite e mettendo in atto una politica articolata e rigorosamente mirata alla creazione di nuovi posti di lavoro. Al riguardo egli ritiene che la soluzione del problema non possa essere fatta ricadere unicamente sul costo del lavoro o sulla flessibilità, essendovi innanzitutto un problema di formazione professionale e dovendosi porre l'accento anche sulla necessità di porre regole al rapporto fra le imprese (si riferisce in particolare ai contratti di subfornitura).

Passando quindi a considerare la questione degli incentivi al mercato delle auto di recente introduzione, rileva come tali misure rispondano alle esigenze di creazione e di mantenimento di posti di lavoro, da ritenersi centrali. Esse non rappresentano un vantaggio per la sola FIAT, la quale non copre che il 50 per cento del mercato nazionale e hanno, d'altronde, prodotto risultati positivi in termini di mancato ricorso alla Cassa integrazione guadagni e della produzione di nuove assunzioni. Vi è piuttosto da registrare la tendenza della FIAT ad aumentare i listini dei prezzi e a scaricare i costi sui subfornitori. Quanto agli aiuti all'industria aeronautica, egli ritiene che il mantenimento di una presenza dell'Italia nel settore non vada guardata con sfavore, nella misura in cui essa si ponga come alternativa all'acquisto di armamenti all'estero.

Il senatore Athos DE LUCA esprime un giudizio positivo sul provvedimento per gli aspetti di incentivazione alle piccole e medie imprese e all'artigianato, realtà questa largamente diffuse sul territorio e caratterizzate da forti potenzialità di creazione di posti di lavoro. Il suo Gruppo presenterà alcuni emendamenti tesi, in particolare, a realizzare una maggiore attenzione ai settori dell'agricoltura e del turismo, da tempo trascurati, mentre guarda con favore all'articolo 8 contenente interventi per lo sviluppo imprenditoriale in aree di degrado urbano, volti al superamento della crisi di natura socio-ambientale che caratterizza alcuni ambiti dei grandi comuni italiani. Conclude manifestando talune perplessità per il finanziamento di programmi aeronautici connessi alla difesa, un settore, questo, in cui sarebbe auspicabile puntare alla riconversione.

Il senatore GAMBINI rileva nel provvedimento in titolo una specifica carenza, con riguardo ad un aspetto che pure aveva trovato ampio spazio nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri: si riferisce all'attenzione che sarebbe necessario rivolgere al settore del turismo. Preannuncia al riguardo la presentazione di emendamenti tesi, da un lato, ad allargare a tale settore i benefici previsti dalla legge n. 317 del 1991 e dall'altro a riservare una parte delle disponibilità finanziarie alla nascita di consorzi fidi per il turismo. Sottolinea come la previsione di una strumentazione articolata e mirata per la creazione di imprese sia particolarmente adatta allo sviluppo di tale settore.

Ricorda poi le deludenti vicende che hanno caratterizzato la storia dell'Insud, rilevando come, in presenza di una disponibilità dei privati ad investire, sarebbe oggi opportuno procedere alla smobilizzazione di risorse pubbliche, destinando i proventi al sostegno delle imprese turistiche nel Mezzogiorno.

Il senatore WILDE considera il disegno di legge insufficiente, in quanto – al di là del pur necessario rifinanziamento della legge n. 317 del 1991, della «legge Ossola» e della «legge Sabatini» – non razionalizza e non accelera in maniera adeguata le procedure di erogazione degli incentivi. Per quanto riguarda la citata legge n. 317 rileva come un'entità considerevole di domande siano bloccate da tempo e come sia oggi inaccettabile l'erogazione del solo 50 per cento degli aiuti previsti, considerata anche la mancata pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della notizia dell'esaurimento dei fondi disponibili. Sottolinea poi la necessità di una profonda riforma del fondo per l'innovazione tecnologica, l'erogazione dei cui finanziamenti comporta un'attesa media di tre anni. L'esiguità degli stanziamenti complessivi dimostra la mancata volontà del Governo di dare una risposta adeguata ai problemi delle piccole e medie imprese, mentre la sua parte politica ritiene che le risorse derivanti dal recupero di fondi non utilizzati sugli strumenti finanziari strutturali dell'Unione europea vadano diffuse su tutto il territorio nazionale e non riservate al solo Mezzogiorno. Si dice favorevole infine all'inserimento del turismo nell'ambito dei settori di intervento della legge n. 317 del 1991.

Il presidente delle Commissioni riunite COVIELLO dichiara chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il presidente della 10ª Commissione CAPO-
NI, relatore, confermando innanzitutto, a dispetto di alcuni interventi critici, il giudizio favorevole già espresso. Il provvedimento non ripropone interventi da ritenersi obsoleti, ma rifinanzia alcuni strumenti di incentivazione che hanno dato prova di buon funzionamento. È da rilevarsi positivamente che, con l'entrata in vigore del disegno di legge, l'Artigiancassa e il Mediocredito centrale saranno messi in grado di soddisfare un'ampia mole di domande pregresse e di far fronte a tutte quelle che verranno presentate nel corso del 1997; si rifinanzia inoltre la legge sull'imprenditoria femminile, che la recente adozione del regolamento di attuazione rende ora operativa. Concorda con l'esigenza di rivedere il sistema di incentivazione, in direzione di misure di defiscalizzazione e di decontribuzione, abbandonando viepiù lo strumento del trasferimento alle imprese. Dopo aver affermato che, sulla questione della flessibilità del mercato del lavoro, la posizione del suo Gruppo – che si differenzia da quella del Governo – è nota, si sofferma sull'ipotesi da taluni avanzata di prevedere incentivi per il comparto dei motocicli: al riguardo il relatore chiede l'opinione del Governo sotto il profilo della valutazione dei costi e del reperimento dei fondi necessari: in linea di massima gli pare di poter esprimere un diverso orientamento con riguardo, da un la-

to, ai veicoli a tre ruote ed ai motocicli e, dall'altro, alle moto di grossa cilindrata. Conclude preannunciando un emendamento teso a sopprimere il comma 3 dell'articolo 2 che finanzia le quote di competenza italiana del programma EFA.

Il presidente delle Commissioni riunite COVIELLO informa che il ministro Bersani potrà svolgere la sua replica nella prossima seduta, da convocarsi già all'inizio della prossima settimana e rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta notturna già convocata per stasera, 12 marzo, alle ore 21 non avrà più luogo.

La seduta termina alla ore 18,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1997

113^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VILLONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Sinisi.**La seduta inizia alle ore 14,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**(A007 000, C01^a, 0043^a)

Il senatore MAGGIORE propone di inserire nell'ordine del giorno delle sedute da convocare per la settimana successiva anche il disegno di legge n. 2142, di iniziativa del Governo, recante disposizioni transitorie in materia di trattamento economico di particolari categorie di personale pubblico, nonchè in materia di erogazione di buoni pasto, assegnato alla Commissione in sede deliberante.

Il senatore MAGNALBÒ avanza analoga proposta per il disegno di legge n. 856, di iniziativa del senatore Battaglia, recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, concernente l'istituzione di sezioni della Corte dei conti per la regione siciliana, assegnato alla Commissione in sede referente.

La Commissione accoglie le proposte di integrazione dell'ordine del giorno appena formulate dai senatori Maggiore e Magnalbò.

Il PRESIDENTE, quindi, si riserva di riferire sui disegni di legge nn. 39, 513, 1307 e 1550, concernenti le visite di parlamentari nelle strutture militari, non appena sarà assegnato alla Commissione anche il disegno di legge annunciato in proposito da parte di senatori del Gruppo di Forza Italia.

*IN SEDE REFERENTE***(568) UCCHIELLI ed altri. - Norme a favore delle vittime della cosiddetta «banda della Uno Bianca»**

(Esame e rinvio)

La relatrice D'ALESSANDRO PRISCO espone la finalità del disegno di legge, rivolto ad estendere le provvidenze disposte dalla legge n. 302 del 1990 alle vittime della cosiddetta «banda della Uno bianca» e ai loro familiari: ricorda che nel relativo fenomeno criminale sono rimaste uccise 24 persone, con un numero consistente di feriti, in oltre 100 episodi. Secondo una valutazione fondata sul numero dei possibili beneficiari, si potrebbe prevedere una spesa di circa 3 miliardi per i familiari delle vittime e di circa 2 miliardi per i feriti: in proposito, si riserva di elaborare una proposta di copertura finanziaria. Conclusivamente, ritiene che il disegno di legge sia da condividere, anche per la matrice criminale di cui si tratta, assimilabile sotto il profilo in questione ai fenomeni di terrorismo e di criminalità organizzata ai quali si riferisce la citata legge n. 302 del 1990.

Il sottosegretario SINISI condivide la valutazione della relatrice e si riserva, a nome del Governo, di esaminare l'annunciata proposta di copertura finanziaria.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI domanda al rappresentante del Governo se le provvidenze in questione non possano essere estese anche alle vittime di altri fenomeni criminali, non considerati nella legislazione vigente. In particolare, ricorda che per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi, da più parti è stata lamentata l'assenza di qualsiasi intervento risarcitorio da parte dello Stato.

Il sottosegretario SINISI ricorda che la legge n. 302 del 1990 si riferisce in generale alle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata e che vi sono altre normative per le vittime del dovere, appartenenti alle forze dell'ordine e comunque agli apparati dello Stato. Quanto allo specifico episodio evocato dalla senatrice Fumagalli Carulli, si riserva di fornire informazioni dettagliate.

Il senatore BESOSTRI sottolinea la peculiarità del fenomeno considerato nel disegno di legge, reso tanto più anomalo dalla circostanza che alcuni degli autori dei delitti erano appartenenti alle forze dell'ordine.

Il senatore MUNDI ricorda che in alcuni episodi criminali vi sono state vittime estranee all'obiettivo degli attentati e domanda al rappresentante del Governo se per tali casi siano previste provvidenze di natura economica.

Il presidente VILLONE precisa che la legge n. 302 del 1990 si riferisce in generale alle vittime del terrorismo e della criminalità organiz-

zata, e ritiene comunque opportuno acquisire ulteriori elementi di valutazione, in base ai quali considerare l'eventualità di un'ulteriore estensione dei destinatari delle provvidenze.

Il sottosegretario SINISI si riserva di fornire gli elementi di fatto appena richiamati dal Presidente.

Il senatore MAGGIORE auspica la disponibilità di informazioni dettagliate ed esaustive.

Si associa il senatore MAGNALBÒ.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2208) Conversione in legge del decreto-legge 10 marzo 1997, n. 49, recante disposizioni urgenti per assicurare l'operatività del Consiglio universitario nazionale e del Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia

(Parere alla 7^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il presidente VILLONE ricorda i precedenti normativi che hanno dato luogo all'emanazione del decreto-legge, il cui effetto è circoscritto a una proroga di termini, necessaria per assicurare l'operatività degli organismi indicati in titolo, in attesa di una ridefinizione complessiva del rispettivo assetto istituzionale, da considerare ormai prossima. Propone, quindi, di formulare un parere favorevole.

La Commissione consente.

La seduta termina alle ore 14,55.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 12 MARZO 1997

99^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ZECCHINO

indi del Vice Presidente

CIRAMI

*La seduta inizia alle ore 8,40.**Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**(A007 000, C02^a, 0033^a)

Il presidente ZECCHINO avverte che il Presidente del Senato ha deferito in sede redigente alla Commissione i disegni di legge n. 717 e connessi in materia di sezioni stralcio, n. 1246 in tema di nomina di professori universitari e di avvocati all'ufficio di consigliere di Cassazione nonchè n. 1504 e connessi sulla competenza nei procedimenti riguardanti i magistrati. Inoltre – prosegue il Presidente – il disegno di legge n. 1920 recante modifiche alla legge 31 maggio 1965, n. 575, già assegnato in sede deliberante alla Commissione, è stato nuovamente deferito in sede referente. Attesa l'imminenza dell'esame in Assemblea dei provvedimenti riassegnati in sede redigente, la Commissione è stata autorizzata a convocarsi *ad horas* e l'ordine del giorno è stato integrato con la discussione dei medesimi già a partire dalla seduta pomeridiana di oggi.

Il Presidente avverte inoltre che oggi pomeriggio, alle ore 14,30 è convocato l'ufficio di Presidenza della Commissione allargato ai rappresentanti dei Gruppi: in tale sede sarà definita la successiva organizzazione dei lavori della Commissione.

(R029 000, C02^a, 0007^a)

IN SEDE REFERENTE

(320) DE LUCA Michele. – *Modifica dell'articolo 567 del codice di procedura civile, in tema di istanza di vendita dell'immobile pignorato*

(401) PREIONI. – *Modifiche al Capo IV del titolo II del libro III del codice di procedura civile sull'espropriazione forzata immobiliare*

(840) DIANA Lino e COVIELLO. – *Interpretazione autentica degli articoli 574 e 576 del codice di procedura civile, in materia di vendita dell'immobile pignorato*

(1800) Norme in tema di espropriazione forzata immobiliare e di atti affidabili ai notai

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende, con la replica del relatore, l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo rinviato nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore CENTARO prefigura come testo base per la presentazione degli emendamenti il disegno di legge n. 1800, di iniziativa governativa, motivandone le ragioni alla luce di quanto da lui già esposto nella relazione introduttiva.

Venendo, quindi, a soffermarsi sulle valutazioni emerse dal dibattito, nel preannunciare di essere disposto ad accogliere le modifiche migliorative in tale sede emerse ritiene, comunque, difficilmente superabile la scelta di affidare solo al notaio le deleghe previste dal provvedimento in esame, anche in base alla considerazione che gli articoli 786 e 788 del codice di procedura civile già prevedono istituzionalmente tale delega al notaio in merito allo scioglimento della comunione. Tale aspetto – sottolinea il relatore – porterebbe un argomento di non poco peso a favore della scelta operata dal testo del Governo.

Con particolare riguardo al suggerimento da taluno avanzato di allargare anche ai cancellieri la possibilità di fungere da delegati del giudice nelle operazioni in questione, il relatore riconosce che tale misura avrebbe effetti positivi in termini di minore onerosità. L'oratore osserva, comunque, che il carico di lavoro di cui già i cancellieri sono oberati potrebbe non favorire lo svolgimento di tale ulteriore attività.

Dopo aver, quindi, riconosciuto che vi è l'esigenza di superare il doppio binario che il testo del Governo prevede nei rapporti fra il regime dei reclami al giudice e la procedura di opposizione agli atti esecutivi, il relatore Centaro ricorda sinteticamente quanto messo in luce dal dibattito circa i rapporti fra attività di predisposizione del decreto di trasferimento ed adozione del medesimo, che spetta certamente al giudice. Si sofferma altresì sul potere del giudice di intervenire sull'operazione di vendita conclusa ad un prezzo non congruo e sugli aspetti relativi all'aggravio di spese dell'aggiudicatario.

Ricordato, quindi, che il principio generale cui i provvedimenti debbono ispirarsi deve restare quello della non delegabilità di compiti suscettibili di intaccare la situazione soggettiva delle parti, conclude osservando che il testo in esame può – a suo avviso – concorrere alla pre-

vista accelerazione delle procedure espropriative e si dichiara disponibile a valutare le proposte di miglioramento che potranno emergere in prosieguo.

Ha la parola il rappresentante del GOVERNO il quale fa rilevare che l'articolato dibattito non ha intaccato l'impianto originario del provvedimento del Governo al quale ha, in pari tempo, apportato interessanti proposte migliorative. Il sottosegretario Ayala prosegue prendendo atto della esistenza di una effettiva riluttanza dei magistrati ad occuparsi delle procedure espropriative e ribadisce che gli effetti del provvedimento proposto dal Governo sono mirati a porre rimedio alla situazione di paralisi in atto e consentire che i provvedimenti si concludano in tempi ragionevoli.

Dopo aver dato atto alla Commissione dell'interesse con il quale il Governo guarda ad alcune proposte che sono emerse dal dibattito, conclude mettendo in luce la particolare idoneità del notaio a svolgere quella funzione spiccatamente garantistica che il Governo rinviene nella figura del delegato alle operazioni di espropriazione forzata immobiliare.

Dopo un breve dibattito sull'organizzazione del prosieguo dell'esame, cui partecipano i senatori BUCCIERO, CENTARO, FASSONE, PELLICINI e il presidente CIRAMI, si conviene di fissare a mercoledì 2 aprile prossimo alle ore 19 il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1960) FASSONE ed altri. – Nuova disciplina del reato di attentato alla sicurezza dei trasporti

(2134) GRECO e SCHIFANI. – Norme per la repressione di atti vandalici contro mezzi di trasporto in movimento

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana del 6 marzo scorso.

Replica agli intervenuti nel dibattito il relatore MELONI. L'oratore constata una positiva convergenza in merito alla opportunità di procedere alla disciplina normativa degli eventi connessi ai lanci di pietre o di altri corpi contundenti contro i veicoli in transito, considerato che non è riscontrabile attualmente una fattispecie delittuosa perfettamente coincidente con i casi in questione. Tale aspetto – osserva il relatore – avrebbe anche una ricaduta positiva in termini di effetti deterrenti.

Anche in merito alla misura delle pene edittali, il relatore ritiene che dal dibattito sia emersa la possibilità di accordo, mentre resta la differenza fra chi vorrebbe novellare l'articolo 432 del codice penale e chi, invece, intenderebbe costruire una nuova fattispecie delittuosa.

Il presidente CIRAMI rileva che occorre stabilire quale sia il testo base cui presentare gli emendamenti.

Segue un breve dibattito al riguardo cui partecipano il presidente CIRAMI; il senatore PELLICINI, il quale intravede la possibilità di una certa confluenza fra i due provvedimenti in esame e il senatore GASPERINI, che non esclude la possibilità di procedere alla modifica della fattispecie di cui all'articolo 432 del codice penale, eliminando il riferimento alla pubblicità dei trasporti.

Il senatore FASSONE ricorda che nel precedente dibattito si erano già potuti verificare i momenti di convergenza rispetto ai due provvedimenti in titolo. Egli ricorda, altresì, che l'unico aspetto ancora da chiarire riguarda la scelta fra l'intervento sulla norma codicistica, secondo quanto previsto dai provvedimenti di cui egli è firmatario e la predisposizione di una norma *ad hoc*, nell'ambito di quanto suggerito dal provvedimento di iniziativa del senatore Greco. A tale riguardo – conclude il senatore Fassone – occorrerà definire l'aspetto relativo alla caratteristica della diffusività del danno.

Il senatore CENTARO insiste per la istituzione di un comitato ristretto, proposta che non viene accolta dalla Commissione.

Su proposta del presidente CIRAMI, che richiama l'andamento del dibattito e quanto già evidenziato dagli interventi svolti nella precedente seduta, si conviene che il testo da porre a base dell'esame sia quello di iniziativa del senatore Fassone.

Viene poi fissato a mercoledì 9 aprile prossimo ore 19 il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

100^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ZECCHINO

La seduta inizia alle ore 15,25.

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Flick e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Ayala e Mirone.

IN SEDE REDIGENTE

(717) VALENTINO ed altri. Istituzione nei tribunali e corti di appello di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati

(808) RUSSO ed altri. Istituzione nei tribunali ordinari di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati

(954) Disposizioni in tema di nomina di giudici onorari aggregati e istituzione delle sezioni stralcio per la definizione del contenzioso civile pendente

(Rinvio della discussione congiunta)

Il presidente ZECCHINO avverte che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi ha convenuto di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti ai provvedimenti in titolo a martedì 18 marzo alle ore 11.

Prende atto la Commissione.

(1504) Disposizioni per i procedimenti riguardanti i magistrati, approvato dalla Camera dei deputati

(484) BUCCIERO. Modifica al codice di procedura civile in tema di competenza territoriale per le cause promosse da o contro magistrati

(Rinvio della discussione congiunta)

Il presidente ZECCHINO avverte che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi ha convenuto di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti ai provvedimenti in titolo a martedì 18 marzo alle ore 11.

Prende atto la Commissione.

(1246) Nomina di professori universitari e di avvocati all'ufficio di consigliere di Cassazione, in attuazione dell'articolo 106, terzo comma, della Costituzione

(Discussione e approvazione degli articoli con modificazioni)

Il presidente ZECCHINO propone di dare per acquisite le precedenti fasi procedurali del provvedimento in titolo, prendendo a base della discussione il testo accolto in sede referente.

Conviene la Commissione.

Il relatore FOLLIERI si rimette alla relazione già svolta nel corso dell'esame in sede referente.

Non chiedendo nessuno di intervenire nella discussione generale, si passa all'esame degli emendamenti.

Il relatore FOLLIERI illustra due emendamenti correlati, il primo all'articolo 1 (1.1) ed il secondo all'articolo 2, comma 3, lettera *b*) (2.3),

diretti ad eliminare il riferimento ad alcune materie giuridiche, in quanto suscettibili – ad avviso del relatore – di porre questioni di illegittimità costituzionale avuto riguardo alla previsione dell'articolo 106 della Costituzione contenente una indicazione generalizzata.

Il presidente ZECCHINO ricorda che la Commissione bilancio ha espresso all'Assemblea un parere, contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'articolo 7 del testo licenziato a suo tempo dalla Commissione in sede referente.

Il senatore FASSONE dà atto che la disposizione cui si riferisce il presidente Zecchino era stata da lui stesso proposta, con l'intento di favorire il rientro in facoltà dei professori universitari al termine dello svolgimento delle funzioni giudiziarie. In particolare – prosegue il senatore FASSONE – l'ultima parte dell'articolo, ove si prevedeva l'attribuzione di un trattamento economico confacente alla qualità di docente, mirava ad evitare oneri aggiuntivi alle facoltà in relazione al nuovo *status* economico raggiunto dal professore universitario nel corso dell'esercizio delle funzioni giudiziarie. Conclude proponendo che, in sede di esame dell'articolo 7, la Commissione sopprima l'ultima parte dell'articolo in questione, preannunciando un emendamento in tal senso (7.4).

Segue un intervento di adesione del senatore RUSSO.

Il senatore BERTONI preannuncia, a sua volta, alcune modifiche all'articolo 7, miranti ad eliminare la possibilità che i professori universitari che abbiano assegnato le dimissioni dall'ordine giudiziario vengano riammessi in servizio nella facoltà di provenienza anche in soprannumero (7.3) e prefigurando una riformulazione dell'ultima parte.

Sull'emendamento 1.1 il senatore BUCCIERO motiva il proprio voto contrario.

Favorevole è il senatore CALLEGARO che, tuttavia, non condivide l'emendamento 2.3 proposto dal relatore.

Il presidente ZECCHINO, mentre dichiara di condividere l'emendamento 1.1, richiama l'attenzione della Commissione, con riferimento al connesso emendamento 2.3, sulla scarsa aderenza che l'elencazione contenuta nell'articolo 2, comma 3, lettera *b*), riveste rispetto alla configurazione degli ordinamenti universitari: in tale ottica – infatti – si dovrebbe piuttosto fare riferimento ai raggruppamenti concorsuali o disciplinari. Tale riferimento dovrebbe altresì tenere conto della evoluzione che i raggruppamenti stessi subiscono a seguito degli atti amministrativi che periodicamente li modificano.

Il senatore BUCCIERO ribadisce il proprio voto contrario all'emendamento 2.3, mentre è favorevole all'emendamento 1.1.

L'emendamento 1.1, posto ai voti, viene accolto dalla Commissione.

L'articolo 1 è quindi approvato nel testo modificato.

Il senatore RUSSO, dopo essersi richiamato alle penetranti osservazioni esposte dal presidente ZECCHINO, prefigura una nuova formulazione dell'articolo 2, comma 3, lettera *b*) (emendamento 2.4).

Segue un intervento del senatore SENESE il quale ricorda i nomi illustri di alcuni grandi civilisti, come Di Martino e Branca, i quali erano tuttavia titolari di cattedre di materie storico-giuridiche.

Il senatore CIRAMI è favorevole sugli emendamenti 1.1 e 2.3, fra loro collegati. Vorrebbe però essere certo che l'interpretazione del comma 3 dell'articolo 2 sia nel senso che ai fini della chiamata gli elementi di specifica rilevanza di cui alle lettere *a*) e *b*) debbano essere lette disgiuntamente e non – come gli sembra potrebbe essere suggerito all'interprete – come elementi necessariamente concorrenti.

Il sottosegretario AYALA ed il RELATORE assicurano il senatore Cirami circa la non concorrenza dei due aspetti.

Il senatore BUCCIERO, in relazione all'andamento della discussione, non può fare a meno di sottolineare come la Commissione vada rimettendo in discussione un testo da essa stessa già varato. Ritiene, per quanto attiene al provvedimento, che occorra approfondire la parte relativa all'elencazione delle materie giuridiche il cui insegnamento costituisce titolo preferenziale, poichè occorre fare riferimento ad un sistema di selezione delle candidature.

Dopo un breve intervento del senatore CENTARO, prende nuovamente la parola il presidente ZECCHINO il quale, con riferimento all'elencazione delle materie di specifica rilevanza preferenziale, ribadisce quanto da lui già esposto circa gli effetti del sistema dei raggruppamenti disciplinari, che fanno sì che la mobilità interna della funzione docente risulti molto elevata a causa dei successivi provvedimenti amministrativi che effettuano il raggruppamento delle materie. Tale aspetto – chiarisce l'oratore – mal si presta ad essere cristallizzato in un provvedimento normativamente rigido come un testo legislativo. Conclude esprimendo l'avviso che l'emendamento 2.4 proposto dal senatore Russo possa costituire una buona soluzione di compromesso.

Il RELATORE e il rappresentante del GOVERNO si esprimono favorevolmente sull'emendamento 2.4.

Il senatore RUSSO propone, quindi, un emendamento (2.2) diretto a sopprimere il riferimento anche ai verbali processuali come parametro di valutazione della elevata qualificazione professionale dei candidati.

Il senatore BUCCIERO preannuncia, a sua volta, un emendamento all'articolo 2, comma 1, lettera c) (2.1), finalizzata ad escludere che l'irrogazione della sanzione disciplinare dell'avvertimento possa rientrare fra le fattispecie che impediscono la nomina a consigliere di Cassazione.

Il senatore CALLEGARO, con riferimento all'emendamento 2.1, invita ad approfondire gli effetti della proposta emendativa.

Il senatore CENTARO invita, con riferimento all'emendamento 2.2 a verificare se nell'accezione di atti processuali possano essere effettivamente ricompresi anche i verbali. In senso affermativo si esprimono il presidente ZECCHINO, il rappresentante del GOVERNO ed il RELATORE.

Il senatore FASSONE prospetta, quindi, una modifica al comma 4 dell'articolo 2 (2.5) diretto a migliorare la formulazione della prima parte del comma 4 stesso.

Dopo che il RELATORE ha dichiarato di rinunciare al proprio emendamento 2.3, posti ai voti, sono accolti con separate votazioni gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.4 e 2.5.

L'articolo 2 è, poi, accolto nel testo modificato.

Senza discussione sono, poi, approvati con separate votazioni gli articoli 3, 4, 5 e 6 cui non erano stati presentati emendamenti.

In sede di articolo 7, il RELATORE dichiara di condividere le proposte di modifica preannunziate dai senatori BERTONI (7.3) e FASSONE (7.4).

Il senatore SENESE illustra l'emendamento 7.2.

Il senatore CALLEGARO ritiene che occorre rispettare il diritto di scelta dei professori universitari che abbiano deciso di lasciare l'ordine giudiziario.

Il senatore ZECCHINO considerando – tra l'altro – che l'opzione per lo svolgimento delle funzioni giudiziarie rappresenta un passaggio di cui l'autore deve prevedere anche le conseguenze, propone la soppressione dell'articolo 7.

Si dichiarano favorevoli alla proposta soppressiva del Presidente (7.1) i senatori CIRAMI, MELONI, VALENTINO, CENTARO, BUCCIERO e SILIQUINI. Preannunciano il proprio voto contrario il RELATORE e il senatore RUSSO, mentre il Governo si rimette alla Commissione.

Il senatore FASSONE è contrario alla soppressione dell'articolo poichè si dichiara convinto che l'assenza di una disciplina che favorisca il rientro dei professori universitari nelle facoltà di provenienza rappresenti un ostacolo alla effettiva applicabilità del provvedimento. Si dichiara, comunque, disponibile alle ipotesi di riformulazione emerse dalla discussione.

Il senatore BERTONI, nel dichiararsi contrario all'emendamento soppressivo 7.1 e favorevole all'emendamento 7.2 invita la Commissione a considerare attentamente quanto esposto dal senatore Fassone, anche avuto riguardo ai molti motivi che possono consigliare i professori universitari di abbandonare l'ordine giudiziario.

Il senatore FOLLIERI si dichiara contrario all'emendamento 7.2, cui è, invece favorevole il senatore RUSSO.

Il presidente ZECCHINO richiama l'attenzione della Commissione sulla difficoltà di apprezzare con chiarezza quali siano gli effetti finanziari delle proposte emendative emerse dal dibattito.

Posto ai voti l'emendamento 7.1 è accolto.

La Commissione conferisce, quindi, mandato al relatore a riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del provvedimento nel testo risultante dagli articoli approvati.

La seduta termina alle ore 16,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1246**Art. 1.**

Al comma 1 sopprimere le parole: «di cui al successivo articolo 2, comma 3, lettera b)».

1.1

IL RELATORE

Art. 2.

Al comma 1, lettera c), in fine, sostituire le parole: «al di fuori dell'» con le altre: «diversa dall'».

2.1

BUCCIERO

Al comma 2, in fine, sopprimere le parole: «od i verbali».

2.2

RUSSO

Al comma 3, sopprimere la lettera b).

2.3

IL RELATORE

Al comma 3, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) l'insegnamento universitario in materie giuridiche per un periodo non inferiore a dieci anni».

2.4

RUSSO

Al comma 4, sostituire le parole: «dei titoli di preferenza» con le altre: «degli elementi di specifica rilevanza».

2.5

FASSONE

Art. 7.

Sopprimere l'articolo.

7.1

ZECCHINO

Dopo le parole: «a sua richiesta» sostituire le parole del comma con le seguenti: «ove esista un posto vacante, nelle facoltà di provenienza o in altre facoltà della medesima sede o di sede diversa, in ogni caso con il trattamento economico corrispondente alla sua anzianità di docente».

7.2

SENESE

Al comma 1 sopprimere le parole: «anche in soprannumero».

7.3

BERTONI

Al comma 1 sopprimere le parole da: «in ogni caso» fino alla fine del comma.

7.4

FASSONE

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1997

45^a Seduta*Presidenza del Presidente*
MIGONE*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Serri.**La seduta inizia alle ore 15,10.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**
(A008 000, C03^a, 0006^a)

Il presidente MIGONE dà notizia di un invito rivolto alla Commissione a partecipare all'inaugurazione dello Staff College dell'ONU, che avverrà a Torino nei giorni 11 e 12 aprile, con la partecipazione del Segretario generale delle Nazioni Unite. In tale occasione la Commissione potrà incontrare tutti i principali esponenti dell'ONU e visitare il Centro internazionale di formazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, che ospita lo Staff College.

Sollecita quindi i senatori a segnalare la loro disponibilità a tale missione, nelle more della necessaria procedura di autorizzazione da parte del Presidente del Senato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C03^a, 0004^a)

Il presidente MIGONE avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della odierna seduta. Comunica, altresì, che il Presidente del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie tale proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

(R046 003, C03ª, 0007ª)

Comunicazioni del sottosegretario di Stato Serri sugli aggiornamenti relativi alla situazione delle zone di crisi del continente africano (Zaire, Corno d'Africa e Algeria)

Il sottosegretario SERRI espone anzitutto gli indirizzi della politica italiana verso l'Africa mediterranea, che si inquadra nel contesto del partenariato euromediterraneo, sviluppando rapporti bilaterali con paesi che per l'Italia hanno un'importanza particolare. In primo luogo con l'Egitto vi è una sorta di rapporto preferenziale, fondato su una stretta concertazione, trattandosi di un paese che rappresenta un fondamentale elemento di stabilità.

Anche con la Libia l'Italia, lasciando impregiudicata la questione delle sanzioni per l'attentato di Lockerbie, ritiene utile mantenere e sviluppare le relazioni bilaterali in quanto solo un dialogo impostato nella chiarezza delle reciproche posizioni può favorire una positiva evoluzione nella politica di quel paese. Tale scelta, che è confortata anche dalla recente decisione del Vaticano di ripristinare le relazioni diplomatiche, è stata da lui personalmente esposta a Washington alla segreteria di Stato e sembra già dare qualche risultato, come dimostrano le recenti posizioni libiche di condanna del terrorismo e del fondamentalismo, nonché di appoggio all'Autorità nazionale palestinese.

In Algeria, dopo la drammatica ripresa dell'attività terroristica nel mese del *ramadan*, il presidente Zeroual ha indetto per il 5 giugno le elezioni politiche – alle quali dovrebbero partecipare tutte le forze politiche, tranne lo FFS di Aït Ahmed che non ha ancora sciolto la riserva – e il governo algerino sembra disposto ad accettare la presenza di osservatori internazionali. L'Italia, ribadita l'esigenza di isolare e sconfiggere il terrorismo, giudica favorevolmente il dialogo con le forze di opposizione democratica e ritiene essenziale che le prossime elezioni siano precedute da un libero confronto nell'opinione pubblica. È quindi importante che gli osservatori dell'ONU possano vigilare anche sulla fase di preparazione del voto.

Per quanto riguarda il problema del Sahara occidentale, il Governo italiano è favorevole a un dialogo diretto tra il Marocco e il Polisario ed esprime preoccupazione in vista della scadenza del mandato delle forze ONU nel mese di maggio; a tal riguardo, il segretario generale Kofi Annan si è comunque espresso in favore di un rinnovo del mandato.

Passando a trattare della situazione nell'Africa meridionale, il sottosegretario Serri sottolinea anzitutto le buone potenzialità economiche di quella regione, che avrà un carattere prioritario per la cooperazione italiana. Preannuncia poi che la pacificazione di tale area sarà forse completata nelle prossime settimane con il varo del governo di unità nazionale nell'Angola. La comunità internazionale spinge in tale direzione, nella consapevolezza che una rapida fine del conflitto in Angola avrebbe ricadute positive anche sulla delicatissima situazione dello Zaire.

Nel Corno d'Africa l'Italia ha assunto dallo scorso novembre il ruolo di presidente del Forum dei partners dell'IGAD, organismo che nacque per la lotta alla desertificazione ma si sta gradualmente trasformando in un'organizzazione regionale a carattere politico ed economico. Anche in tale ruolo l'Italia opera per consolidare la stabilità nella regione e, in particolare, ha promosso un'intensa azione diplomatica, cui partecipano anche l'Etiopia e il Kenia, per favorire una soluzione pacifica della crisi somala. Tale iniziativa, che incontra ovviamente rilevanti difficoltà, mira al duplice scopo di organizzare una conferenza per la pacificazione del paese e di raggiungere un accordo tra le fazioni sulla gestione di Mogadiscio.

Nella regione dei Grandi Laghi, in cui l'Italia era scarsamente presente fino a qualche anno fa, è stata apprezzata da tutte le parti la posizione equilibrata del Governo, che ha manifestato disponibilità ad un intervento puramente umanitario e ha espresso sostegno ad una forza africana di pace. Successivamente la diplomazia italiana ha esercitato pressioni affinché il rientro dei profughi in Ruanda avvenisse in un quadro di garanzie della sicurezza collettiva e di un equo svolgimento dei processi per gli imputati di genocidio; contemporaneamente si adopera per favorire la pacificazione del Burundi e per un allentamento delle sanzioni imposte a quel paese, allo scopo di consentire l'invio di prodotti alimentari e medicinali. Sviluppi positivi in Ruanda e Burundi condirebbero favorevolmente anche l'evolversi della situazione nello Zaire, dove sembra ormai tramontata la possibilità di qualsiasi soluzione militare, per l'estrema frammentazione che vi è sia dal lato dei ribelli sia da quello delle forze governative.

La comunità internazionale sembra consapevole della gravità della situazione in quel paese e dell'esigenza di preservarne l'integrità territoriale, poichè una disintegrazione dello Zaire avrebbe riflessi devastanti sugli equilibri dell'intero continente. Si deve quindi tentare una soluzione politica, certo non facile, prevedendo eventualmente anche la costituzione di una forza militare di interposizione, che comunque non va vista come un atto di *peace enforcement*, ma come una condizione per il successo del negoziato di pace.

Il sottosegretario Serri dà conto poi delle iniziative che i governi africani stanno promuovendo per favorire una soluzione della crisi dei Grandi Laghi, ricordando in particolare i prossimi vertici di Nairobi e di Lomè. Riferisce inoltre di aver discusso con il governo portoghese, durante la sua recente visita a Lisbona, della possibile convocazione di un vertice euro-africano dedicato ai principali problemi politici ed economici del continente. Infine fa presente che la maggioranza dei paesi africani è favorevole ad una democratizzazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, basata sull'allargamento del numero dei membri non permanenti, piuttosto che sull'introduzione di nuovi membri permanenti.

Il senatore SCOGNAMIGLIO, esprimendo apprezzamento per l'esauriente esposizione del Sottosegretario, desidera aggiungere una riflessione di carattere generale che riguarda le funzioni di politica estera in questa fine del secolo. Si presentano tre gruppi di tematiche attorno

alle quali si lavora: la sicurezza e la difesa, i rilevanti interessi di carattere economico e infine la cooperazione e gli aiuti ivi compreso il *peace keeping*. L'ampiezza di questo lavoro si evidenzia da sè e ciò porta a riflettere, in particolare sull'ultimo punto, sull'ipotesi che l'Unione europea possa svolgere nel suo insieme una funzione di politica estera con l'evidente vantaggio del coordinamento del lavoro svolto dai singoli paesi e della concentrazione delle risorse, per costituire nel contempo un unico nucleo di indirizzo. Di certo gli attuali organismi europei non sono idonei a questo scopo e occorre quindi riflettere sull'istituzione di un'Agenzia per la cooperazione e il *peace keeping*, in rappresentanza delle Commissioni di merito dei parlamenti nazionali, che costituirebbe il momento di incontro, di coordinamento e di gestione che eviti le attuali dispersioni e sovrapposizioni.

Il senatore BOCO ringrazia il sottosegretario Serri e si dichiara altresì interessato al suggerimento del senatore Scognamiglio che potrà utilmente essere ripreso nel dibattito sulla riforma del settore della cooperazione. Osservato velocemente che il problema dell'Algeria non ha purtroppo sensibilizzato abbastanza l'opinione pubblica italiana, intende soffermarsi più approfonditamente sulla situazione nella zona dei Grandi Laghi ove ha avuto modo di constatare personalmente il dramma già preannunciato e poi regolarmente verificatosi. In Zaire la situazione politica attraversa una fase decisiva di evoluzione nella quale l'opera del presidente sudafricano Mandela sta tentando di raggiungere un'importante mediazione, essendo tutta la diplomazia internazionale conscia che la caduta di Kisangani comporterebbe l'immediata invasione della capitale Kinshasa da parte dell'esercito di liberazione di Kabila. A tutto ciò non esiste una soluzione militare internazionale ma la possibilità politica è appesa alla mediazione di Mandela che lavora per evitare l'esplosione non solo della situazione zairese ma anche l'allargamento della guerriglia nei paesi vicini. Il vero scontro è oggi tra mondo francofono e anglofono dell'Africa e dietro la mistificazione delle lotte etniche vi è il timore dei paesi francofoni di perdere la propria posizione una volta caduto lo Zaire. La comunità internazionale ha chiuso gli occhi sul ruolo militare diretto dell'Uganda, del Ruanda e del Burundi sul territorio zairese, malgrado la chiara provenienza di soldati di lingua inglese fra i *banjamulenge*. L'emergenza dei profughi è stata dichiarata terminata e in tale paradosso mancano all'appello oltre mezzo milione di persone scomparse: nella zona di Ubundu si sono concentrati i disperati sfuggiti alla guerra e il rappresentante del Governo italiano dovrebbe andare a dimostrare il sostegno all'ultimo rifugio di questi esseri umani allo stremo.

Infine esprime una breve riflessione sulla Nigeria a proposito della quale annuncia un'interrogazione circa gli avvenimenti recentissimi che hanno investito il premio Nobel Sojinka, accusato di tradimento con altri compatrioti: dato il governo dittatoriale di quel paese, e dato il contenzioso aperto tra l'Italia e la Nigeria sui prodotti petroliferi, si domanda se non si debba utilizzare il nodo di questo arbitrato per far pressioni in proposito.

La senatrice DE ZULUETA, soffermandosi sul problema dell'Algeria, si domanda se non si stia avvicinando finalmente l'evento da tutti atteso della convocazione da parte del Governo di una conferenza cui parteciperebbero tutte le forze di opposizione presenti nel paese. Rileva che l'Algeria si trova in questo momento sotto condizione per un accordo di associazione all'Unione europea e in questo contesto ritiene sia importante porre chiara e forte la questione dei diritti umani troppo sovente violati da ambedue le parti in lotta. Devono cessare gli episodi di tortura nelle carceri, va rivisto il codice di procedura penale, occorre abolire la pena di morte ed infine vanno istruite le forze militari e di polizia ad un corretto rapporto con i cittadini nelle situazioni di emergenza.

Per quanto riguarda lo Zaire si associa alle considerazioni del senatore Boco e si domanda cosa accadrà ai profughi abbandonati anche dalle forze delle Nazioni Unite nel caso del protrarsi dell'assedio di Kabila o di una *dèbacle* militare; concorda sulla necessità di lasciare la priorità della *leadership* per la trattativa agli stessi paesi africani ma ritiene che il mondo occidentale debba fornire un aiuto economico destinando risorse ad una conferenza panafricana che potrebbe protrarsi nel tempo.

Il senatore PROVERA chiede di rinviare il seguito del dibattito a una prossima seduta per avere un congruo tempo a disposizione per coloro che sono ancora iscritti a parlare.

Il presidente MIGONE intende aggiungere rapide osservazioni sul problema dell'Algeria in cui il terrorismo ha instaurato una spirale di risposte che hanno portato ad una sorta di guerra civile in cui non sempre è individuabile la fonte della violenza. Se le elezioni presidenziali sono state accolte con favore da gran parte dell'opinione pubblica internazionale, constata che purtroppo esse non si sono dimostrate così trasparenti e democratiche tant'è vero che cifre esatte sui risultati vennero fornite ai membri della Commissione Affari esteri in missione ad Algeri e che si sono dimostrate veritiere, quasi a riprova di certi trucchi dei risultati. Occorre quindi insistere affinché le condizioni minime di legalità siano ripristinate e che si permetta agli osservatori internazionali di svolgere la propria attività con regolare accesso alle fonti di informazione sul territorio.

Propone di rinviare pertanto il seguito del dibattito ad altra seduta.

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 17.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1997

52^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GUALTIERI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Brutti e per l'interno Sinisi.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE DELIBERANTE

(2063) Disposizioni in materia di avanzamento, di reclutamento e di adeguamento del trattamento economico degli ufficiali delle Forze armate e qualifiche equiparate delle Forze di polizia, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e sospensione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 25 febbraio scorso.

Il relatore PETRUCCI riferisce sull'andamento dei lavori del comitato ristretto – che ha ascoltato le rappresentanze sindacali di categoria – e, al contempo, sintetizza i nodi politici sottesi al provvedimento in titolo, che proroga al 31 dicembre 1997 le norme ad efficacia temporale introdotte fin dal 1980 dalle varie «leggi Angelini», che disciplina le progressioni di carriera degli ufficiali delle Forze armate (articoli 1 e 2) e che altresì inquadra i tenenti e capitani, e le qualifiche corrispondenti delle Forze di polizia, in livelli retributivi più elevati (livelli VII-*bis* e VIII) per sanare le sperequazioni stipendiali in loro danno a causa degli «scavalcamenti» operati dal 1° settembre 1995 da alcuni gradi o qualifiche non direttivi per effetto dei decreti legislativi di «equiordinazione» (articolo 3).

L'articolato in esame estende ai dirigenti militari il medesimo meccanismo di attribuzione dell'indennità di impiego operativo – diversificato per gradi come attuato dal 1° gennaio 1996 dai recenti contratti – al fine di evitare definitivamente che colonnelli e generali continuino a percepire indennità inferiori a quelle dei maggiori e dei marescialli aiutanti (articolo 6). Da ultimo il testo approvato dalla Camera prevede a

favore degli aiutanti e dei tenenti con maggiore anzianità di servizio, e qualifiche corrispondenti delle Forze di polizia, un emolumento pensionabile pari alla differenza tra i livelli VII-*bis* e VIII da attribuire in sede di concertazione e nell'ambito delle relative risorse (articolo 3, comma 2) e la facoltà di indire concorsi straordinari per consentire al personale più meritevole dei ruoli non direttivi delle Forze di polizia uno sviluppo di carriera nei ruoli degli ufficiali o dei direttivi (articoli 7, 8 e 9).

Sul disegno di legge approvato dalla Camera sono stati presentati in Senato emendamenti di contenuto analogo a quelli a suo tempo non accolti dalla Camera. Tali emendamenti mirano allo slittamento di livello retributivo per tutti i ruoli del personale non dirigente delle Forze di polizia e delle Forze armate ovvero immediata corresponsione ai soli aiutanti e ispettori superiori dell'VIII livello stipendiale attribuito ai capitani e ai commissari; come pure all'attribuzione del trattamento dirigenziale della Polizia di Stato a tutto il personale della Polizia penitenziaria inquadrato nel VII livello retributivo.

Con riferimento, infine, alle audizioni del Comitato ristretto, il relatore osserva che le posizioni della rappresentanza militare e dei sindacati di polizia non risultano omogenee. In sostanza, sono emerse due ipotesi di emendamenti, aventi ad oggetto il riconoscimento dell'VIII livello retributivo a tenenti, capitani, marescialli aiutanti (e qualifiche equiparate), il VII livello ai brigadieri capi ed il VI livello al grado vertice del ruolo degli appuntati (Forze di polizia civile e militari) e l'VIII livello agli aiutanti o ispettori superiori ed ai tenenti o vice commissari con 29 anni di servizio o 7 anni di grado (Forze armate). Il relatore fa presente che a supporto di tali richieste sono stati addotti l'impegno assunto dal Governo all'atto della sottoscrizione dell'ultimo contratto e lo storico allineamento stipendiale tra aiutanti e capitani, come pure dell'indennità di funzioni tra aiutanti e capitani.

Ciò premesso, il relatore auspica l'approvazione in data odierna, e senza modificazioni, del disegno di legge in titolo, pur non disconoscendo la necessità di tener conto delle esigenze di un grande numero di operatori nei settori coinvolti.

Il sottosegretario per la difesa BRUTTI, aderendo a quanto dichiarato dal relatore, sottolinea, in particolare, fra i diversi contenuti del disegno di legge l'inquadramento dei livelli retributivi dei tenenti e capitani e delle qualifiche corrispondenti delle Forze di polizia. Infatti, dal 1° settembre 1995 tali categorie di personale hanno subito scavalcamenti stipendiali a seguito dell'attribuzione del VII livello *bis* ai marescialli aiutanti ed agli ispettori superiori per effetto dei decreti legislativi di equiordinazione emanati nel maggio 1995. Si dichiara comunque consapevole che altre problematiche rappresentate dalle organizzazioni sindacali sono parimenti di notevole rilevanza.

Del resto la definizione dei menzionati problemi non può prescindere da una valutazione globale dei riflessi che ciascuna soluzione può comportare sulle singole Amministrazioni del comparto di sicurezza, caratterizzate da peculiari ordinamenti e specifiche realtà operative. Soluzioni settoriali non possono quindi ritenersi esaustive delle predette pro-

blematiche, nè soddisfacenti all'interno delle singole Amministrazioni. Pertanto, nel raccomandare alla Commissione una rapida approvazione del disegno di legge in esame, ritiene che il Governo si possa impegnare ad esaminare le problematiche che oggi non possono trovare adeguata soluzione nel provvedimento e, per ciascuna di essa, promuovere specifiche iniziative legislative.

Si riferisce in particolare al riordino dei ruoli di alcune Forze di polizia in un'ottica di equiordinazione ed omogeneizzazione nel rispetto degli ordinamenti di appartenenza ed alla rivalutazione stipendiale per i gradi apicali dei ruoli del personale non direttivo.

Il sottosegretario per l'interno SINISI, rievocato il complesso *iter* del provvedimento presso la Camera dei deputati, concorda con quanto dichiarato dal sottosegretario Brutti e sottolinea come il testo licenziato dalla Camera dei deputati rappresenti il più alto livello possibile di compromesso fra esigenze di segno opposto. Ricorda altresì gli impegni formalmente assunti in quella sede dal Governo e ribadisce la volontà di assicurare un adeguato sviluppo di carriera al personale dei ruoli non direttivi mediante adeguate soluzioni ordinamentali.

Il presidente GUALTIERI ricorda che il Comitato ristretto ha concluso ieri i suoi lavori, dopo ampie ed approfondite audizioni, e che erano stati presentati nella seduta del 12 febbraio – ed in quell'occasione pubblicati – due ordini del giorno dai senatori Palombo, Pellicini, Gubert, De Santis e Manca (n. 0/2063/1/4) e dai senatori Manca, Manfredi, Pellicini e Palombo (n. 0/2063/2/4). Per correttezza, poi, nei confronti dell'assente senatore Semenzato dà notizia della sua richiesta di trasferimento dell'esame dalla sede deliberante alla sede referente: fa quindi presente che, ai sensi dell'articolo 35, comma 2 del Regolamento, la richiesta deve essere sostenuta da un quinto dei componenti della Commissione, ossia da cinque senatori.

I senatori DOLAZZA e DE SANTIS prendono la parola per esprimere il loro desiderio che l'esame riprenda in sede referente.

Il senatore MANCA, espresso apprezzamento per l'opera del comitato e in particolare per il contributo del relatore, dà atto alla sua parte politica di essere stata la prima a sottolineare le ragioni a sostegno dell'approvazione del provvedimento in titolo: si trattava, infatti, di colmare lacune che nel passato avevano creato ingiustificate diseguglianze ed incertezze. Precisa altresì che non si tratta di difendere corporazioni, bensì d'intervenire per ovviare ad errori del passato, anche se riconosce che non si affrontano in una visione globale tutte le problematiche retributive. Il suo Gruppo parlamentare è stato fra i primi a prendere atto dell'esigenza di affrontare quanto prima i problemi delle altre categorie ed in tal senso egli manifesta l'intendimento di presentare un ordine del giorno relativo ai problemi dei marescialli e del personale civile corrispondente.

Il senatore RUSSO SPENA, ringraziato il relatore, evidenzia i punti deboli dell'intero provvedimento e si mostra preoccupato per il varo affrettato di un testo bisognoso di numerosi ritocchi migliorativi. Nota al contempo che il Governo avrebbe potuto favorire il coagulo di una situazione politicamente più appropriata, leggermente modificativa del testo licenziato dalla Camera dei deputati.

Infine invita a riflettere sulla congruità degli appostamenti nei vari capitoli dei cui alla tabella 12 dedicata al Ministero della difesa.

Il senatore PALOMBO evidenzia come il disegno di legge in esame sia volto a fare ordine in una materia estremamente delicata e complessa: infatti, il mondo militare, quello che ha attinenza con le Forze dell'ordine, il Corpo forestale dello Stato e la Polizia penitenziaria sono stati per troppo tempo trascurati. L'accavallamento delle qualifiche e dei ruoli hanno creato caos, malumori e rivendicazioni a catena. Governi deboli hanno preferito affrontare, di volta in volta, in modo scollegato le esigenze delle varie categorie, permettendo l'accumularsi di confusione a confusione.

Il Comitato ristretto ha ascoltato numerosi operatori nel settore, ma le masse finanziarie a disposizione non permettono di risolvere tutti gli annosi problemi. La minoranza, alla quale egli appartiene, avrebbe potuto indulgere, se non avesse avuto senso di responsabilità, in prese di posizioni demagogiche, tuttavia, ha preferito non farlo. In conclusione, l'approvazione del provvedimento in titolo arrecherà soddisfazione ad alcune benemerite categorie, ma l'intera materia dovrà essere rimeditata: il Governo non deve illudersi che, una volta approvato il disegno di legge, cessi l'attenzione della sua parte politica. Infatti, esso sarà pressato, perchè agli impegni seguano fatti concreti. Le problematiche delle Forze armate e delle Forze di polizia non possono infatti essere ulteriormente ignorate.

Il senatore TIRELLI, che sostituisce il senatore Ceccato, dichiara di sostenere la proposta di passaggio in sede referente.

Il senatore GUBERT dissente dall'impostazione del relatore e ravvisa nell'approvazione senza modificazioni un ulteriore cedimento ad uno strisciante monocameralismo: in altre parole, in seconda lettura non si deve cedere alle impostazioni della prima lettura, giacchè si vanificherebbe lo spirito del bicameralismo. Si sofferma quindi sul merito del provvedimento e si dichiara ad esso tendenzialmente contrario, giacchè in alcuni punti esso acuisce non poche disparità di trattamento. Pertanto, dichiara di aderire alla proposta di rimessione del provvedimento alla sede referente.

Il senatore PELLICINI reputa poco comprensibile e ancor meno condivisibile la posizione assunta dal Gruppo di Rifondazione comunista, che omette di tenere in debita considerazione le posizioni economiche delle categorie di personale dipendente del Ministero. Pertanto, reputa preferibile approvare il testo in esame senza modificazioni, pur non

trascurando i gravi problemi economici nel settore. Preannuncia, così, il voto favorevole del Gruppo di Alleanza nazionale che con profondo senso di responsabilità si fa carico dei problemi generali.

Il senatore UCCHIELLI invita ad affrontare le tematiche senza considerare le posizioni di schieramento, bensì mostrandosi pensosi dell'esigenza di soddisfare le legittime aspettative dei dipendenti, coniugandole però con le oggettive ristrettezze di bilancio. Pertanto, auspica che con senso di realismo si approvi rapidamente il provvedimento in esame, in data odierna e quindi prima del varo da parte del Governo della prossima manovra finanziaria.

Il senatore MANFREDI si dichiara favorevole all'esame e alla votazione in sede deliberante in data odierna. Soffermandosi, poi, sui profili di merito reputa doveroso evidenziare che gli inevitabili scompensi all'interno della materia andranno affrontati quanto prima in altra sede e con un apposito articolato. Invita pertanto ad impegnare il Governo a varare una riforma organica, seguendo però dei criteri precisi e dei principi direttivi fissati dal Parlamento. Presenta a tal riguardo, d'intesa con altri colleghi, il seguente ordine del giorno:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2063 recante "Disposizioni in materia di avanzamento, di reclutamento e di adeguamento del trattamento economico degli ufficiali delle Forze Armate e qualifiche equiparate delle Forze di Polizia"

ritenuto che sia urgente provvedere all'approvazione del presente disegno di legge data la delicatezza e la rilevanza delle problematiche in esso affrontate la cui soluzione non può essere assolutamente ritardata;

premesso che è sentita l'esigenza di interventi correttivi e di un riordino complessivo della materia in alcuni settori del comparto sicurezza al fine di mettere le istituzioni interessate nelle migliori condizioni per l'assolvimento dei compiti istituzionali ad esse attribuiti;

considerato che interventi specifici attraverso emendamenti settoriali al disegno di legge in titolo non sono idonei per una definitiva risoluzione delle questioni emerse in sede di audizione delle Rappresentanze militari e dei sindacati, per la complessità delle problematiche da affrontare e gli inevitabili connessi riflessi su tutto il personale del comparto sicurezza;

considerato che il Parlamento ha il diritto-dovere di stabilire le linee direttrici della politica in un settore delicato come quello del personale;

impegna il Governo:

a promuovere in tempi brevi, opportune iniziative legislative per dare definitiva soluzione alle problematiche relative al riordino dei ruoli delle istituzioni del comparto sicurezza per le quali ancora non si è provveduto;

ad inserire in disegno di legge apposito qualora i disegni di legge per la risoluzione della materia in trattazione non dovessero essere approvati in tempi brevi, norme *ad hoc* sulle problematiche evidenziate;

ad uniformarsi per tale esigenza a criteri generali che saranno definiti da un Comitato misto delle Commissioni difesa di Camera e Senato, riguardanti la specificità del comparto, la necessità di equiordinazione nel rispetto dei singoli ordinamenti, e della necessità di un adeguato sviluppo di carriera al personale dei ruoli non direttivi».

0/2063/3/4

MANFREDI, PELLICINI, MANCA, PALOMBO

Il presidente GUALTIERI, nel prendere atto che, se confermata l'adesione anche del senatore Gubert, si sarebbero raggiunte le firme necessarie per l'attivazione della procedura *ex* articolo 34, comma 2 del Regolamento, si rivolge al senatore Gubert per fargli presente che sono stati presentati emendamenti, per i quali si procederà alle relative votazioni, e che il principio del bicameralismo è pienamente tutelato, anche nel momento in cui il Senato dovesse decidere, nell'esercizio della sua libertà di autolimitarsi, di non apportare modificazioni ad un testo già licenziato dalla Camera dei deputati. Reputa comunque invece essere preferibile non insistere per il passaggio in Aula e chiede ai colleghi se veramente insistono per l'attivazione dell'articolo 34, comma 2.

Il senatore DE SANTIS fa presente che la richiesta di passaggio in referente non discende da scelta occasionale e contingente, bensì da esigenze politiche approfondite. Dissente, infatti, da numerose scelte adottate dall'altro ramo del Parlamento e ritiene che l'Aula sia la sede più appropriata per esaminare le varie e delicate questioni sottostanti al provvedimento in titolo.

Il senatore GUBERT insiste tendenzialmente per la richiesta di passaggio in sede referente, sottolineando le antiche rivendicazioni delle varie categorie di operatori, come ad esempio quelle dei forestali e non solo di essi.

Il sottosegretario BRUTTI ribadisce che non è possibile reperire nuove risorse finanziarie e ricorda che il Parlamento non può inventare mezzi economici che, al momento, non sono disponibili e chiede un atteggiamento responsabile a tutti i presenti.

Il presidente GUALTIERI reputa essere opportuno sospendere brevemente i lavori della Commissione.

Così resta stabilito.

(La seduta, sospesa alle ore 17,15 riprende alle ore 17,30).

*AFFARI ASSEGNATI***Documento inviato dal Ministro della difesa in data 12 marzo 1997, avente ad oggetto l'avanzamento, il reclutamento e l'adeguamento del trattamento economico degli ufficiali delle Forze armate e qualifiche equiparate delle Forze di Polizia**

(Esame ai sensi dell'articolo 50, comma 2 del Regolamento e approvazione della risoluzione Doc. XXIV, n. 2)

(R050 002, C04^a, 0001^a)

Il presidente GUALTIERI rende noto che in data odierna è pervenuta alla Presidenza del Senato un documento del Ministero della difesa, che è stato assegnato nel corso dell'odierna seduta pomeridiana dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 50, comma 2 del Regolamento. Rende altresì noto che detto documento, per una oggettiva connessione con il disegno di legge in corso di discussione in sede deliberante, potrebbe per espressa disposizione del Presidente del Senato essere iscritto all'ordine del giorno dell'odierna seduta della Commissione. Propone quindi di cogliere tale possibilità offerta dal Presidente del Senato e dispone l'iscrizione dell'affare assegnato all'ordine del giorno dell'odierna seduta.

Convieni la Commissione.

Data lettura del documento, che è altresì distribuito ai senatori presenti, il relatore designato, senatore Petrucci, presenta un'apposita risoluzione dal seguente tenore:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dell'affare assegnato ai sensi dell'articolo 50, comma 2 del Regolamento in materia di avanzamento, di reclutamento e di adeguamento del trattamento economico del personale delle Forze Armate e qualifiche equiparate delle Forze di Polizia,

ritenuta la delicatezza e la rilevanza delle problematiche in esso affrontate, la cui soluzione non può essere assolutamente ritardata;

premesso che è sentita l'esigenza di interventi correttivi e di un riordino complessivo della materia in alcuni settori del comparto sicurezza al fine di mettere le istituzioni interessate nelle migliori condizioni per l'assolvimento dei compiti istituzionali ad esse attribuiti;

considerato che interventi settoriali non sono idonei per una definitiva risoluzione delle questioni emerse – nel corso dell'esame del disegno di legge n. 2063 (Disposizioni in materia di avanzamento, di reclutamento e di adeguamento del trattamento economico degli ufficiali delle Forze armate e qualifiche equiparate delle Forze di polizia), in sede di audizione delle Rappresentanze militari e dei sindacati – per la complessità delle problematiche da affrontare e gli inevitabili connessi riflessi su tutto il personale del comparto sicurezza (Polizia di Stato, Arma dei carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia penitenziaria, Corpo forestale dello Stato, Vigili del fuoco ecc.)

impegna il Governo:

a promuovere in tempi brevi, opportune iniziative legislative per dare definitiva soluzione alle problematiche relative al riordino dei ruoli delle istituzioni del comparto sicurezza per le quali ancora non si è provveduto;

ad individuare, in relazione a quanto precede, correttivi normativi per evitare il verificarsi di aspetti sperequativi fra il personale di tutto il comparto sicurezza e delle Forze armate in un'ottica di equiordinazione ed omogeneizzazione nel rispetto degli ordinamenti di appartenenza, con particolare riferimento ai problemi di sviluppo di carriera degli ufficiali di VIII qualifica funzionale del Corpo forestale dello Stato, degli ispettori della Polizia di Stato (eventualmente anche mediante l'istituzione di un ruolo speciale dei commissari) e del Corpo di polizia penitenziaria;

ad assicurare un adeguato sviluppo di carriera al personale dei ruoli non direttivi mediante adeguate soluzioni ordinamentali, prevedendo modalità d'accesso che, tenendo conto degli ordinamenti di appartenenza, esaltino la professionalità dei singoli;

ad inserire nella prossima legge finanziaria, qualora i disegni di legge individuati per la risoluzione della materia in trattazione non dovessero essere approvati in tempi brevi, norme *ad hoc* sulle problematiche evidenziate».

Dopo interventi adesivi dei senatori DE SANTIS, GUBERT, LORETO, MANCA, MANFREDI, PALOMBO, PELLICINI e del presidente GUALTIERI, e dopo un intervento problematico del senatore RUSSO SPENA – che si impegna comunque a lavorare politicamente all'interno del percorso individuato dalla risoluzione – detta risoluzione è approvata.

IN SEDE DELIBERANTE

(2063) Disposizioni in materia di avanzamento, di reclutamento e di adeguamento del trattamento economico degli ufficiali delle Forze armate e qualifiche equiparate delle Forze di polizia, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Il presidente GUALTIERI prende atto che il senatore Gubert non insiste nella richiesta per il passaggio in sede referente e comunica che si può continuare a procedere in sede deliberante.

Dichiara quindi chiusa la discussione generale e prende atto della rinuncia alle repliche da parte del relatore e del rappresentante del Governo. Chiede di sapere se vi sia da parte dei proponenti l'intendimento di ritirare gli ordini del giorno e gli emendamenti presentati. Tutti i proponenti ritirano contestualmente sia gli ordini del giorno che gli emendamenti, mentre decadono gli emendamenti dei senatori assenti.

Si procede separatamente alla votazione dei singoli articoli che sono approvati, restando altresì approvato, in sede di articolo 6 l'allegato ivi richiamato.

Posto ai voti nel suo complesso, il disegno di legge è approvato nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle ore 17,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2063**Art. 3.**

Al comma 1 aggiungere dopo la lettera b):

«c) ai marescialli aiutanti sostituti ufficiali di Pubblica Sicurezza dell'Arma dei Carabinieri, agli ispettori superiori di Pubblica Sicurezza della Polizia di Stato ed ai marescialli aiutanti ufficiali di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza è attribuito, al compimento del 25° anno di servizio, prestato senza demerito, il VII livello *bis* più uno scatto, ed al compimento del 29° anno di servizio, prestato senza demerito, l'VIII livello, calcolato a norma dell'art. 43 lettera e) della legge 1° aprile 1981, n. 121».

3.1

GUBERT, TAROLLI

Dopo il comma 2 inserire il seguente comma:

«2-bis. Ai marescialli aiutanti S.U.P.S., ossia Sostituti Ufficiali di Pubblica Sicurezza, già vincitori di concorsi per incarichi speciali, si applicano le disposizioni di cui al precedente comma 2, a decorrere dalla data dalla quale risultano vincitori di concorso».

3.2

DE CAROLIS

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«Fino a quando non si provvederà al riordinamento del ruolo degli Ufficiali del Corpo forestale dello Stato, da attuare entro trentasei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il trattamento stipendiale corrispondente al livello VII-*bis* è attribuito agli Ufficiali del Corpo che rivestono la qualifica iniziale e quello corrispondente al livello VIII agli Ufficiali aventi un'anzianità di servizio effettivo nel ruolo pari a quella dei commissari della Polizia di Stato. Agli ufficiali di VIII Q.F. che alla data di entrata in vigore della presente legge abbiano maturato quattro anni di anzianità nella qualifica si applicano le disposizioni dell'art. 43, 8° comma della legge 1° aprile 1981, n. 121, con decorrenza dal primo giorno successivo al compimento della suddetta anzianità, in base all'equiparazione prevista dallo stesso art. 43, 17° comma».

3.3

GUBERT, TAROLLI

Al comma 3 aggiungere infine il seguente periodo:

«Agli ufficiali che alla data di entrata in vigore della presente legge abbiano maturato quattro anni di anzianità nella VIII qualifica funzionale si applicano le disposizioni di cui ai commi 8 e 17 dell'art. 43, della legge 1° aprile 1981, n. 121, con decorrenza dal giorno successivo alla data di compimento della suddetta anzianità».

3.4

ROBOL

Al comma 4, eliminare le parole: «ascrivibili all'ex carriera direttiva».

3.5

SCOPELLITI, MANCA, LORETO, UCCHIELLI, RUSSO SPENA

3.6 (Identico)

GUBERT, TAROLLI

Art. 6.

Dopo l'art. 6 aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

Il Governo è delegato ad emanare, entro il 31 dicembre 1997, un decreto legislativo con cui si istituisce il ruolo speciale degli ispettori superiori e dei marescialli aiutanti con la previsione, per tali figure professionali, di un inquadramento e di un trattamento economico adeguato alle funzioni svolte, con particolare riguardo alla posizione degli ispettori e dei periti tecnici reclutati con concorso pubblico prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197».

6.0.1

ROBOL, AGOSTINI, LAVAGNINI

Dopo l'art. 6 aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

1) Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro il 31 dicembre 1997 un decreto legislativo per istituire nella Polizia di Stato

il ruolo speciale dei commissari costituito da 3000 unità, articolato in cinque qualifiche, la prima delle quali equiparata al sottotenente delle altre forze di Polizia.

Al predetto ruolo potranno accedere gli ispettori della Polizia di Stato in possesso del diploma di istruzione secondaria di secondo grado.

2) Nell'esercizio della delega il Governo dovrà prevedere le modalità di accesso al ruolo mediante il superamento di un concorso per titoli ed esami e di uno speciale corso di durata non inferiore al biennio, con il riconoscimento di almeno 9 esami universitari della facoltà di giurisprudenza o scienze politiche, nonchè del successivo corso di formazione.

3) Al personale appartenente al suddetto ruolo sono attribuite specifiche funzioni di sicurezza pubblica e di polizia giudiziaria, con particolare riguardo all'attività investigativa.

4) Il decreto legislativo dovrà prevedere nelle disposizioni transitorie che, nella qualifica iniziale del ruolo, dovranno essere collocati, nei cinque anni successivi alla sua entrata in vigore, preliminarmente e a domanda, previa frequenza di un corso di perfezionamento non superiore a sei mesi, tutti gli ispettori vincitori del pubblico concorso per cui era richiesto il diploma di scuola media superiore di cui alla legge 121/81.

Il personale indicato al comma precedente, a domanda, sarà inquadrato nella 2^a qualifica del ruolo, dopo aver frequentato un corso della durata di 18 mesi presso l'Istituto Superiore di Polizia, con il riconoscimento di almeno nove esami universitari nelle facoltà di cui sopra.

Il personale che non accederà alla seconda qualifica del ruolo, conserverà la sede di servizio».

6.0.2

ROBOL, AGOSTINI, LAVAGNINI

Art. 7.

Al comma 1, dopo le parole: «concorso straordinario» sostituire le parole: «per titoli ed esami» con le seguenti: «per titoli di servizio e colloqui».

7.1

GUBERT, TAROLLI

Al comma 1, dopo le parole: «Polizia di Stato, per» sopprimere le parole «non oltre»; dopo le parole «31 agosto 1996, è» sostituire le parole «non più di» con la seguente «almeno»; nonchè, dopo le parole «nel quinquennio successivo» sostituire le parole «nel limite del» con le seguenti «per il».

7.2

GUBERT, TAROLLI

Al comma 2, sopprimere le parole: «e dei requisiti attitudinali richiesti», nonché, in fine aggiungere le seguenti parole: «Il primo concorso straordinario di cui al comma 1 è riservato al personale della Polizia di Stato inquadrato nei ruoli degli ispettori e dei periti tecnici prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197. Ai successivi concorsi partecipa anche il personale della Polizia di Stato non appartenente ai predetti ruoli, purchè in possesso di un'anzianità di servizio di almeno cinque anni».

7.3

GUBERT, TAROLLI

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. Per i primi cinque anni a decorrere alla data di entrata in vigore della presente legge è sospesa l'indizione di concorsi pubblici, aperti alla partecipazione di esterni all'amministrazione, per l'accesso ai ruoli dei commissari e dei direttori tecnici della Polizia di Stato.

2-ter. È soppresso il corso quadriennale di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 341.

2-quater. Il Ministro dell'interno è autorizzato a bandire, contestualmente ai concorsi di cui ai commi 1 e 2, concorsi straordinari per titoli di servizio e colloqui, per la copertura del restante 50 per cento dei posti vacanti alla data del 31 agosto 1996 e concorsi straordinari annuali per il successivo decennio, per la copertura del restante 50 per cento delle vacanze verificatesi in ciascun ruolo successivamente alla data del bando del precedente concorso straordinario. Tali concorsi straordinari sono riservati al personale appartenente ai ruoli degli ispettori e dei periti tecnici della Polizia di Stato prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197, purchè in possesso del diploma di scuola secondaria superiore».

7.4

GUBERT, TAROLLI

Al comma 3, sostituire il primo periodo con il seguente: «I concorsi di cui ai precedenti commi devono essere espletati entro 180 giorni dalla data di pubblicazione del relativo bando».

7.5

GUBERT, TAROLLI

Al comma 4, sostituire le parole «corsi di formazione di durata non inferiore ai nove mesi» con le seguenti «corsi di aggiornamento della durata di sei mesi», nonché sopprimere, in fine, le seguenti parole: «Nei confronti degli stessi non si applicano le disposizioni dell'articolo 51 della predetta legge n. 668 del 1986».

7.6

GUBERT, TAROLLI

Sostituire il comma 5 con i seguenti:

«5. È istituito il ruolo speciale dei commissari della Polizia di Stato, con dotazione organica di 2.500 unità di personale, al quale può accedere il personale appartenente al ruolo degli ispettori della Polizia di Stato. A decorrere dalla data di inquadramento del personale nel ruolo speciale dei commissari è proporzionalmente ridotto, con riguardo alla spesa, l'organico del ruolo di provenienza.

6. In via transitoria, è inquadrato nel ruolo speciale dei commissari della Polizia di Stato, a domanda, da presentarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, anche in soprannumero riassorbibile, il personale già appartenente al ruolo degli ispettori della Polizia di Stato prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197, previa frequenza in ambito regionale di speciali corsi di aggiornamento della durata di tre mesi.

7. Il personale di cui al precedente comma 5 è inquadrato nel ruolo speciale dei commissari della Polizia di Stato nelle due qualifiche iniziali di vice commissario aggiunto e di vice commissario del ruolo speciale, in relazione alle qualifiche ricoperte prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197, nell'ambito del seguente quadro:

a) vice commissari aggiunti del ruolo speciale sono nominati i vice ispettori, nonchè gli ispettori con meno di otto anni di anzianità nel ruolo di provenienza;

b) vice commissari del ruolo speciale sono nominati gli ispettori principali e gli ispettori capo, nonchè gli ispettori con più di otto anni di anzianità nel ruolo di provenienza;

c) commissari del ruolo speciale;

d) commissari capo del ruolo speciale;

e) vice questore aggiunto del ruolo speciale.

8. È istituito il ruolo speciale dei direttori tecnici della Polizia di Stato, con dotazione organica di 250 unità di personale, al quale può accedere il personale appartenente al ruolo dei periti tecnici della Polizia di Stato. A decorrere dalla data di inquadramento del personale nel ruolo speciale dei direttori tecnici è proporzionalmente ridotto, con riguardo alla spesa, l'organico del ruolo di provenienza.

9. In via transitoria, è inquadrato nel ruolo speciale dei direttori tecnici della Polizia di Stato, a domanda, da presentarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, anche in soprannumero riassorbibile, tutto il personale già appartenente al ruolo dei periti tecnici della Polizia di Stato prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197, previa frequenza in ambito regionale di speciali corsi di aggiornamento della durata di tre mesi.

10. Il personale di cui al precedente comma 5 è inquadrato nel ruolo speciale dei direttori tecnici della Polizia di Stato nelle due qualifiche iniziali di vice direttore tecnico aggiunto e di vice direttore tecnico del ruolo speciale in relazione alle qualifiche ricoperte prima dell'entrata in

vigore del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197, nell'ambito del seguente quadro:

a) vice direttori tecnici aggiunti del ruolo speciale sono nominati i vice periti tecnici, nonchè i periti tecnici con meno di otto anni di anzianità nel ruolo di provenienza;

b) vice direttori tecnici del ruolo speciale sono nominati i periti tecnici principali e i periti tecnici capo, nonchè i periti tecnici con più di otto anni di anzianità nel ruolo di provenienza;

c) direttore tecnico del ruolo speciale;

d) direttore tecnico principale del ruolo speciale;

e) direttore tecnico capo del ruolo speciale.

11. Al personale inquadrato a norma dei precedenti commi 5, 6, 7, 8, 9 e 10 sono attribuite funzioni conformi a quelle dei rispettivi ruoli ordinari».

7.7

GUBERT, TAROLLI

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1997

61^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
ANGIUS

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Vigevani.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

(1822) *Istituzione dell'Ente tabacchi italiani*

(1597) *PEDRIZZI ed altri - Trasformazione in ente pubblico economico dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente ANGIUS ricorda che sono stati esaminati tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1. Si passerà quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del disegno di legge 1822, assunto come testo base.

Con il parere contrario della relatrice SARTORI e del Sottosegretario VIGEVANI, con separate votazioni vengono respinti gli emendamenti 2.1 e 2.2. Viene poi dichiarato decaduto per assenza del proponente l'emendamento 2.20.

Posti congiuntamente ai voti, con il parere contrario della relatrice SARTORI e del sottosegretario VIGEVANI, vengono respinti gli emendamenti 2.3 e 2.4, di identico contenuto.

Con separate votazioni, con il parere contrario della relatrice SARTORI e del sottosegretario VIGEVANI, vengono respinti gli emendamenti 2.5, 2.6 e 2.7.

Con il parere contrario della relatrice SARTORI e del sottosegretario VIGEVANI, posti congiuntamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 2.8, 2.9 e 2.10, di identico contenuto.

Con separate votazioni, con il parere contrario della relatrice SARTORI e del sottosegretario VIGEVANI, la Commissione respinge gli emendamenti 2.11 e 2.12.

Dopo che è stato dichiarato decaduto per assenza del proponente l'emendamento 2.13, vengono dichiarati preclusi, a seguito della votazione sull'emendamento 2.3, gli emendamenti 2.19 e 2.14.

Posti congiuntamente ai voti, con il parere contrario della relatrice SARTORI e del sottosegretario VIGEVANI, vengono respinti gli emendamenti 2.15, 2.16 e 2.17 di analogo contenuto.

Con il parere contrario della relatrice SARTORI e del sottosegretario VIGEVANI, posto ai voti, viene quindi respinto l'emendamento 2.18.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Con il parere contrario della relatrice SARTORI e del sottosegretario VIGEVANI, posti congiuntamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4, di identico contenuto.

Con separate votazioni, con il parere contrario della relatrice SARTORI e del sottosegretario VIGEVANI, posti ai voti, vengono respinti gli emendamenti 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, sul quale il senatore ALBERTINI dichiara il voto di astensione.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 3.9, a seguito del non accoglimento dell'emendamento 3.8.

Posto ai voti, con il parere contrario della relatrice SARTORI e del sottosegretario VIGEVANI, viene quindi respinto l'emendamento 3.10.

Con il parere favorevole della relatrice SARTORI e del sottosegretario VIGEVANI, posto ai voti viene accolto l'emendamento 3.11, che deve intendersi corretto con la sostituzione della parola «italiano» con l'altra «italiani».

Dopo l'espressione del parere contrario da parte della relatrice SARTORI e del sottosegretario VIGEVANI, in dichiarazione di voto il senatore D'ALÌ raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3.12, sottolineando l'esigenza che le obbligazioni emesse dall'Ente siano correlate a specifiche indicazioni del piano di privatizzazione ed industriale.

Il sottosegretario VIGEVANI motiva il parere contrario, in quanto considera la disposizione in esame troppo rigida in relazione ai meccanismi di privatizzazione, anche se ritiene di poter concordare in via di principio con l'emendamento stesso.

Posto ai voti, l'emendamento 3.12 viene respinto.

Dopo l'espressione del parere contrario della relatrice SARTORI e del sottosegretario VIGEVANI, interviene sull'emendamento 3.13 il senatore ALBERTINI, al quale fornisce chiarimenti il senatore D'ALÌ; a giudizio di quest'ultimo è opportuno obbligare l'ETI a rivalutare i beni ai sensi della legge n. 72 del 1983, prevedendo, peraltro, uno specifico regime di esenzione fiscale.

Posto ai voti, dopo che il rappresentante del GOVERNO e la RELATRICE hanno ribadito il parere contrario, l'emendamento 3.13 viene accolto.

Dopo che il senatore ALBERTINI ha ritirato l'emendamento 3.14, con il parere contrario della relatrice SARTORI e del sottosegretario VIGEVANI, vengono posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti 3.15, 3.16 e 3.17, di identico contenuto, che risultano accolti.

Con separate votazioni, sono respinti gli emendamenti 3.18, 3.19 e 3.20.

Accogliendo una specifica richiesta del senatore Albertini in relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 4, il Presidente ANGIUS rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C06^a, 0011^a)

Il presidente ANGIUS avverte che l'ordine del giorno delle restanti sedute di questa settimana è integrato con l'esame in sede consultiva – per l'espressione del parere alla 5^a Commissione permanente – del disegno di legge n. 1217-B, modificato dalla Camera dei deputati, recante «Modifiche alla legge 5 agosto 1978 n. 468, e successive modificazioni ed integrazioni, recante norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio. Delega al Governo per l'individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato».

La seduta termina alle ore 9,40.

62^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ANGIUS

La seduta inizia alle ore 15,15.

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Vigevani.

IN SEDE REFERENTE

(1822) *Istituzione dell'Ente tabacchi italiani*

(1597) *PEDRIZZI ed altri. - Trasformazione in ente pubblico economico dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il Presidente avverte che si passerà all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Sull'emendamento 4.1, sul quale la 5^a Commissione permanente aveva espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, la relatrice SARTORI esprime parere favorevole.

Il sottosegretario VIGEVANI concorda con il parere favorevole, specificando che l'emendamento è circoscritto alla fase di passaggio dall'Azienda all'Ente, avendo il pregio di prevedere l'assegnazione all'Ente stesso del personale nel numero necessario all'avvio ed alla prosecuzione dell'attività.

Posto ai voti, viene quindi accolto l'emendamento 4.1.

Vengono successivamente ritirati dai rispettivi proponenti gli emendamenti 4.2 e 4.3.

Con il parere contrario della relatrice SARTORI e del sottosegretario VIGEVANI, posto ai voti, viene quindi respinto l'emendamento 4.4.

Accogliendo l'invito della relatrice SARTORI e del sottosegretario VIGEVANI, il senatore ALBERTINI ritira l'emendamento 4.5.

Posti congiuntamente ai voti, con il parere contrario della relatrice SARTORI e del sottosegretario VIGEVANI, vengono respinti gli identici emendamenti 4.6 e 4.7.

Posti congiuntamente ai voti, con il parere contrario della relatrice SARTORI e del sottosegretario VIGEVANI, vengono respinti gli emendamenti 4.8, 4.9 e 4.10 di identico contenuto.

Con il parere contrario della relatrice SARTORI e del sottosegretario VIGEVANI, posto ai voti, viene quindi respinto l'emendamento 4.11.

Sull'emendamento 4.12, la relatrice SARTORI si rimette al parere del Governo, mentre il sottosegretario VIGEVANI esprime parere favorevole.

Posto ai voti, viene quindi accolto l'emendamento 4.12, sul quale la Commissione bilancio aveva espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il Presidente ricorda che l'emendamento 4.13 era stato già in precedenza ritirato.

Con il parere contrario della relatrice SARTORI e del sottosegretario VIGEVANI, posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 4.14 e 4.15.

Sull'emendamento 4.16, la relatrice SARTORI ed il sottosegretario VIGEVANI esprimono parere contrario.

Su specifica richiesta del senatore ALBERTINI, il sottosegretario VIGEVANI ricorda che il Fondo di previdenza a cui si riferisce l'emendamento non ha mai preso avvio, anche in ragione del parere contrario espresso dalla competente Commissione della Camera dei deputati sullo schema di decreto ad esso riferito. Ribadisce peraltro che il Governo è impegnato a predisporre i necessari provvedimenti al fine di consentire per tutti i dipendenti dell'Amministrazione finanziaria, e quindi anche dell'Azienda dei monopoli, la costituzione del sistema di previdenza integrativa.

Posti congiuntamente ai voti, vengono quindi respinti gli emendamenti 4.16 e 4.18 di identico contenuto.

Dopo l'espressione del parere contrario da parte della relatrice SARTORI e del sottosegretario VIGEVANI, la Commissione respinge l'emendamento 4.17.

Con analogo parere contrario, posti congiuntamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 4.19 e 4.20, di identico contenuto.

Sempre con il parere contrario della RELATRICE e del rappresentante del Governo, viene quindi respinto l'emendamento 4.21.

Si passa quindi all'esame di emendamenti volti ad aggiungere ulteriori articoli dopo l'articolo 4.

Sull'emendamento 4.0.1, di contenuto sostanzialmente identico agli emendamenti 4.0.2 e 4.0.3, la RELATRICE si rimette al parere del Governo, mentre il sottosegretario VIGEVANI, rimettendosi alla valutazione della Commissione, sottolinea la necessità di varare successivamente norme secondarie per rendere applicabile l'emendamento stesso.

A giudizio del senatore VENTUCCI, l'emendamento consente di rendere effettivamente applicabile la norma penale che vieta la rivendita delle sigarette ai minori di 18 anni.

Il presidente ANGIUS, senza disconoscere il valore della proposta emendativa, fa presente che il suo contenuto risulta estraneo alla normativa oggetto del disegno di legge. Invita quindi i presentatori dei tre emendamenti a ritirarli, per ripresentarli in Assemblea sotto forma di ordine del giorno: in caso contrario sarebbe costretto a dichiararne l'inammissibilità.

Il sottosegretario VIGEVANI si associa all'invito formulato dal Presidente.

Accogliendo tale invito i senatori VENTUCCI, ROSSI ed ALBERTINI ritirano gli emendamenti 4.0.1 , 4.0.2 e 4.0.3.

Sull'emendamento 4.0.4 la relatrice SARTORI, pur apprezzandone le finalità, invita il senatore ALBERTINI al ritiro.

Il sottosegretario VIGEVANI si rimette alla valutazione della Commissione, facendo presente peraltro che, in caso di votazione, l'emendamento dovrebbe essere corretto eliminando il riferimento alla «importazione» del prodotto.

Il senatore ALBERTINI ritira l'emendamento, accogliendo peraltro la modifica suggerita dal rappresentante del Governo e riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Il presidente ANGIUS dichiara inammissibile l'emendamento 4.0.5.

La senatrice SARTORI ritira l'emendamento 4.0.6, riservandosi di ripresentarlo in una diversa formulazione per l'Assemblea.

Il Presidente avverte che si passerà all'esame degli ordini del giorno illustrati nella seduta pomeridiana del 5 marzo, i cui testi sono pubblicati nel resoconto riferito a tale seduta.

Sull'ordine del giorno 0/1/1822/6, la relatrice SARTORI ed il sottosegretario VIGEVANI esprimono parere contrario.

Dopo un intervento del senatore D'ALÌ che ne raccomanda l'approvazione, posto ai voti, tale ordine del giorno viene respinto.

Sull'ordine del giorno 0/2/1822/6, la RELATRICE condiziona il parere favorevole alla trasformazione di esso in raccomandazione. Il sottosegretario VIGEVANI preannuncia l'accoglimento del Governo come raccomandazione.

Prendendo atto della dichiarazione del rappresentante del Governo, il senatore D'ALÌ non insiste per la votazione e ritira l'ordine del giorno.

Con il parere favorevole della relatrice SARTORI e del sottosegretario VIGEVANI, con separate votazioni, vengono quindi accolti gli ordini del giorno 0/3/1822/6 e 0/4/1822/6.

A maggioranza, si dà infine mandato, alla relatrice SARTORI di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1822, come modificato dalla Commissione, con la proposta di assorbimento del disegno di legge n. 1597.

La Commissione conferisce, infine, mandato al Presidente di appor- tare le modifiche di mero carattere formale che dovessero rivelarsi necessarie.

IN SEDE CONSULTIVA

(1217-B) Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, recante norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio. Delega al Governo per l'individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione: favorevole)

Riferisce alla Commissione il senatore CADDEO, sottolineando gli aspetti di competenza della Commissione in relazione alle modifiche approvate dalla Camera dei deputati. In particolare, sottolinea il rilievo delle disposizioni in materia di delega al Governo per il riordino della disciplina della Tesoreria unica (articolo 5), esprimendo apprezzamento per l'orientamento finalizzato a ridurre i vincoli e le rigidità del sistema della Tesoreria unica nei confronti degli Enti locali. Conclude proponendo alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Dopo la dichiarazione di voto di astensione dei senatori D'ALÌ e BIASCO, posta ai voti, viene quindi accolta la proposta del relatore di esprimere un parere favorevole.

IN SEDE REFERENTE

(DOC. XXII, n. 23) FLORINO E PEDRIZZI. – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per l'accertamento delle cause e delle responsabilità del dissesto del Gruppo Banco di Napoli e per la verifica dell'esistenza di collegamenti con interessi politici camorristici e/o della delinquenza organizzata*
(R162 000, C06^a, 0001^a)

(DOC. XXII, n. 25) MARINI ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema del credito nel Mezzogiorno*
(R162 000, C06^a, 0002^a)

(DOC. XXII, n. 26) ALBERTINI ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato del sistema creditizio nel Mezzogiorno*
(R162 000, C06^a, 0003^a)

(DOC. XXII, n. 27) D'ALÌ ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi del Banco di Napoli*
(R162 000, C06^a, 0004^a)

(DOC. XXII, n. 28) ANGIUS ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema creditizio meridionale*
(R162 000, C06^a, 0005^a)

(1250) PERUZZOTTI ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul Banco di Napoli*
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 27 febbraio 1997.

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Interviene il senatore D'ALÌ, il quale sottolinea la preferenza della sua parte politica per l'istituzione con legge di una Commissione d'inchiesta bicamerale. Egli sottolinea inoltre la netta preferenza per lo strumento ispettivo dell'inchiesta, dotato dei poteri necessari a condurre utilmente il lavoro di indagine. Per quanto riguarda invece i contenuti della inchiesta, egli giudica più opportuno focalizzare il lavoro esclusivamente sulle vicende del Banco di Napoli, motivando tale scelta con l'esigenza di concludere in tempi ragionevolmente brevi il lavoro di indagine, evitando il rischio di un lavoro dispersivo che ne vanifichi l'efficacia.

Uno degli obiettivi fondamentali dell'inchiesta sul Banco di Napoli, continua l'oratore, è l'individuazione degli errori compiuti nel passato, ma anche la verifica sulle recenti decisioni di risolvere la crisi della banca partenopea attraverso lo strumento della *bad bank*; la Commissione infatti dovrà occuparsi anche degli aspetti più controversi di questa recente decisione. Non vi è dubbio infatti che permangono al momento gravi rischi che il salvataggio del Banco di Napoli si riverberi con effetti pesanti sulle casse pubbliche: da qui la necessità di varare in tempi rapidi la Commissione d'inchiesta.

Interviene quindi il senatore AZZOLLINI, il quale fa proprie le considerazioni svolte testè dal senatore D'ALÌ, insistendo sulla esigenza

di restringere il campo dell'inchiesta esclusivamente al Banco di Napoli, focalizzando l'attenzione non solo sui meccanismi di gestione della banca partenopea, ma anche sul mancato o ritardato intervento degli organismi di controllo che non ne hanno impedito la crisi. Del resto, data la dimensione nazionale del Banco di Napoli, occorrerà valutare sia i meccanismi di erogazione del credito sia le strategie di espansione poste in essere negli ultimi quindici anni. Sottolinea inoltre che la specificità del Banco di Napoli è accresciuta anche dagli strumenti posti in essere per il suo salvataggio.

Dopo aver analiticamente illustrato le ragioni che motivano l'urgenza della istituzione della Commissione d'inchiesta, soprattutto in relazione alla operatività della cosiddetta *bad bank* e ai meccanismi di passaggio a tale organismo dei crediti incagliati, sottolinea l'interdipendenza della crisi del sistema bancario meridionale con gli squilibri complessivi dell'economia meridionale.

A giudizio del senatore MARINI, la Commissione d'inchiesta non potrà fare a meno di estendere il raggio d'azione a tutto il sistema creditizio meridionale, caratterizzato da una situazione di crisi analoga a quella del Banco di Napoli, anche se quantitativamente diversa. Tutto il sistema creditizio meridionale, infatti, è caratterizzato da una bassa capitalizzazione, da una insufficiente organizzazione, da una scarsa innovazione tecnologica e da un costo del denaro percentualmente molto più alto rispetto al sistema creditizio settentrionale. È pur vero che il sistema creditizio meridionale è stato affetto anche da una diffusa correlazione tra la gestione del credito e interessi politico-clientelari, così come in alcuni, limitati casi si è purtroppo assistito a fenomeni degenerativi di collusione con la malavita organizzata. In questo quadro, è sostanzialmente fallito anche il progetto di far subentrare istituti di credito settentrionali in quelle realtà maggiormente in crisi, come nel caso della CARIPLO. Bisogna quindi indagare gli aspetti di particolare debolezza che hanno causato la progressiva crisi di tutto il sistema creditizio meridionale, ragion per cui l'inchiesta solo sul Banco di Napoli non consente di cogliere tutte le sfumature del problema.

A giudizio del senatore ROSSI, sia le vicende del Banco di Napoli che la gestione di tutti gli altri istituti di credito meridionali meritano la valutazione di un'apposita Commissione d'inchiesta, sottolineando che la condizione di crisi del sistema creditizio meridionale è imputabile quasi esclusivamente alla pessima gestione degli istituti di credito.

Il senatore BOSELLO ritiene che la Commissione d'inchiesta debba restringere il campo della propria indagine al Banco di Napoli, sottolineando il rischio di disperdere il lavoro della Commissione qualora di allarghi il campo di indagine a tutto il sistema creditizio meridionale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1822**Art. 2.**

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - (*Organi, statuto, regolamenti, controllo*). - 1. Sono organi dell'Ente:

- a) il Presidente;
- b) il Consiglio di amministrazione;
- c) il Collegio dei revisori dei conti.

2. Il presidente dell'Ente è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle finanze, ed è scelto tra una terna di persone segnalate dalle associazioni sindacali di categoria fra imprenditori presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL). Il presidente ha la rappresentanza dell'Ente e presiede e convoca il Consiglio di amministrazione.

3. Il Consiglio di amministrazione è composto dal presidente e da quattro membri nominati con decreto del Ministro delle finanze su designazione, rispettivamente, del Ministro delle finanze, del Ministro del tesoro, del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali e della Conferenza permanente tra stato-regioni. Il Consiglio di amministrazione:

- a) adotta il regolamento di amministrazione e contabilità;
- b) approva il bilancio annuale, soggetto a certificazione contabile secondo le norme vigenti in materia di certificazione dei bilanci delle imprese;

c) adotta ogni altro provvedimento per l'attuazione dello scopo istituzionale. Le delibere di cui alle precedenti lettere a) e b) sono soggette ad approvazione del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro. Il Collegio dei revisori dei conti esercita il controllo contabile ai sensi dell'articolo 2397 e seguenti del codice civile ed è composto da tre membri effettivi e due supplenti nominati con decreto del Ministro delle finanze su designazione, uno, del Ministro delle finanze e, due per ciascun dicastero, del Ministro del tesoro e delle risorse agricole, alimentari e forestali.

4. Il compenso spettante a ciascun membro del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori è determinato con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro.

5. La Corte dei conti esercita il controllo sulla gestione finanziaria dell'ente con le modalità previste dall'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259».

2.1

D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, PASTORE

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

«2. Il presidente dell'Ente è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle finanze, ed è scelto tra una terna di persone segnalate dalle associazioni sindacali di categoria fra imprenditori presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL). Il presidente ha la rappresentanza dell'Ente e presiede e convoca il Consiglio di amministrazione.

3. Il Consiglio di amministrazione è composto dal presidente e da quattro membri nominati con decreto del Ministro delle finanze su designazione, rispettivamente, del Ministro delle finanze, del Ministro del tesoro, del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali e della Conferenza permanente tra stato-regioni. Il Consiglio di amministrazione:

a) adotta il regolamento di amministrazione e contabilità;

b) approva il bilancio annuale, soggetto a certificazione contabile secondo le norme vigenti in materia di certificazione dei bilanci delle imprese;

c) adotta ogni altro provvedimento per l'attuazione dello scopo istituzionale. Le delibere di cui alle precedenti lettere a) e b) sono soggette ad approvazione del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro».

2.2

D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, PASTORE

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «cui partecipano rappresentanti dei lavoratori dipendenti, dei gestori di magazzino e dei tabaccai designati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative delle rispettive categorie».

2.20

COSTA

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «cui partecipano rappresentanti dei lavoratori dipendenti, dei gestori di magazzino e dei tabaccai designati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative delle rispettive categorie».

2.3

BIASCO

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «cui partecipano rappresentanti dei lavoratori dipendenti, dei gestori di magazzino e dei tabaccaia designati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative delle rispettive categorie».

2.4

COLLINO, PEDRIZZI

Al comma 4, sostituire le parole: «quattro membri» con le altre: «sei membri».

2.5

COLLINO, PEDRIZZI

Al comma 4, sostituire le parole: «quattro membri», aggiungere le seguenti: «di cui uno è obbligatoriamente il Direttore dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato».

2.6

ROSSI

Al comma 5, sopprimere le parole da: «Il compenso» fino alla fine del comma.

2.7

D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, PASTORE

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Il Comitato consultivo di cui al precedente comma 2 è composto da un minimo di sei membri ripartiti in misura paritetica tra rappresentanti dell'Ente e dei sindacati firmatari del CCNL. Il Comitato ha il compito di indirizzo, controllo e sorveglianza finalizzato all'ottimizzazione degli interessi comuni nell'ambito aziendale. Nel caso di trasformazione in SpA o più SpA viene garantita la costituzione del Comitato Consultivo per quante siano le società derivanti dalla trasformazione dell'ETI».

2.8

VENTUCCI, D'ALÌ, PASTORE, AZZOLLINI

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Il Comitato consultivo di cui al precedente comma 2 è composto da un minimo di sei membri ripartiti in misura paritetica tra rappresentanti dell'Ente e dei sindacati firmatari del CCNL. Il Comitato ha il compito di indirizzo, controllo e sorveglianza finalizzato all'ottimizzazione degli interessi comuni nell'ambito aziendale. Nel caso di trasformazione in SpA o più SpA, viene garantita la costituzione del Comitato Consultivo per quante siano le società derivanti dalla trasformazione dell'ETI».

2.9

BIASCO

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Il Comitato consultivo di cui al precedente comma 2 è composto da un minimo di sei membri ripartiti in misura paritetica tra rappresentanti dell'Ente e dei sindacati firmatari del CCNL. Il Comitato ha il compito di indirizzo, controllo e sorveglianza finalizzato all'ottimizzazione degli interessi comuni nell'ambito aziendale. Nel caso di trasformazione in SpA o più SpA, viene garantita la costituzione del Comitato Consultivo per quante siano le società derivanti dalla trasformazione dell'ETI».

2.10

COLLINO, PEDRIZZI

Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole: «è deliberato dal Consiglio di amministrazione ed è approvato», con le seguenti: «è adottato».

2.11

D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE

Al comma 6, sopprimere le parole da: «disciplina il» fino alla fine del comma.

2.12

D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, PASTORE

Al comma 6, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «; al Comitato stesso partecipano rappresentanti dei lavoratori dipendenti, dei gestori di magazzino e dei rivenditori designati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative delle rispettive categorie».

2.13

POLIDORO

Al comma 6, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «; al Comitato stesso partecipano rappresentanti dei lavoratori dipendenti, dei gestori di magazzino e dei rivenditori designati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative delle rispettive categorie».

2.19

COSTA, BIASCO

Al comma 6, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «; al Comitato stesso partecipano rappresentanti dei lavoratori dipendenti, dei gestori di magazzino e dei rivenditori designati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative delle rispettive categorie».

2.14

THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

«7-bis. Il Presidente propone al Ministro delle finanze il piano di riassetto globale delle attività ed il relativo schema di piano industriale. L'approvazione del piano industriale, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, completa il procedimento di trasformazione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato».

2.15

BIASCO

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Il Presidente propone al Ministro delle finanze il Piano di riassetto globale delle attività ed il relativo schema di Piano industriale. L'approvazione del Piano industriale sentite le Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, completa il procedimento di trasformazione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato».

2.16

COLLINO, PEDRIZZI

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Il Presidente propone al Ministro delle finanze il Piano di riassetto globale delle attività ed il relativo schema di Piano industriale. L'approvazione del Piano industriale completa il procedimento di trasformazione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato».

2.17

VENTUCCI, D'ALÌ, PASTORE, AZZOLLINI

Al comma 9, sopprimere le parole da: «avvalendosi» fino alla fine del comma.

2.18

D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, PASTORE

Art. 3.

Al comma 1, sopprimere le parole: «produttive e commerciali».

3.1

BIASCO

Al comma 1, sopprimere le parole: «produttive e commerciali».

3.2

ALBERTINI

Al comma 1, sopprimere le parole: «produttive e commerciali».

3.3

COLLINO, PEDRIZZI

Al comma 1, sopprimere le parole: «produttive e commerciali».

3.4

VENTUCCI, D'ALÌ, PASTORE, AZZOLLINI

Al comma 1, sostituire le parole da: «produttive» fino alla fine del comma, con le seguenti: «di cui al comma 2, articolo 1».

3.5

D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE

Al comma 1 sostituire le parole: «produttive e commerciali» con la parola: «globali» e sopprimere i commi 2 e 3.

3.6

D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, PASTORE, COSTA

Sopprimere il comma 2.

3.7

D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE

Sopprimere i commi 3 e 4.

3.8

ALBERTINI

Sopprimere il comma 3.

3.9

D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE

Al comma 4, sopprimere le parole da: «tenuto» fino alle parole: «comma 3».

3.10

D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, PASTORE

Al comma 4, aggiungere il seguente periodo: «Il Ministro delle finanze entro tre mesi dall'emanazione del decreto di cui al presente comma presenterà alle competenti commissioni parlamentari una relazione sulle dismissioni o sull'eventuale utilizzo del patrimonio dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato non conferito all'Ente tabacchi italiani».

3.11 D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE

Al comma 5, sostituire le parole: «che sono emessi dall'Ente» con le seguenti: «che potranno essere emesse dall'Ente in linea con il piano di privatizzazione e quindi con specifico riferimento alla ripartizione in società dell'Ente».

3.12 D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Nel periodo di vigenza e prima di avviare il piano delle privatizzazioni, l'ente procederà alla rivalutazione dei beni patrimoniali ai sensi della legge n. 72 del 1983, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 23 ottobre 1983 in regime di esenzione fiscale».

3.13 D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE

Sopprimere il comma 8.

3.14 ALBERTINI

Sopprimere il comma 8.

3.15 D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE

Sopprimere il comma 8.

3.16 BRIASCO

Sopprimere il comma 8.

3.17 COLLINO, PEDRIZZI

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. I dirigenti generali dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato vengono inquadrati, a domanda, nei ruoli della struttura amministrativa, cui verranno affidate le attività indicate al precedente comma 8 o, esauriti detti ruoli, in quelli del Ministero delle finanze».

3.18

PROVERA, ROSSI

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. I dirigenti generali dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato vengono inquadrati, a domanda, nei ruoli della struttura amministrativa, cui verranno affidate le attività indicate al precedente comma 8 o, esauriti detti ruoli, in quelli del Ministero delle finanze».

3.19

COSTA

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Fino all'attuazione dei decreti di cui al presente articolo continuano ad applicarsi, anche in materia di bilancio e di personale, le disposizioni dell'ordinamento vigente alla data di entrata in vigore della presente legge».

3.20

COLLINO, PEDRIZZI

Art. 4.

Prima del comma 1, inserire il seguente:

«0.1. Dal momento della istituzione dell'ente pubblico economico, il personale già appartenente all'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e addetto alle attività di cui all'articolo 1, comma 2, è inserito in un ruolo provvisorio ad esaurimento del Ministero delle finanze e distaccato temporaneamente presso l'E.T.I. nel numero necessario per l'avvio e la prosecuzione dell'attività dell'Ente. Il predetto personale, in tutto o in parte, verrà progressivamente trasferito all'E.T.I. in base ai fabbisogni previsti dalle determinazioni riguardanti le strategie produttive e commerciali e i processi di ristrutturazione di cui all'articolo 2, comma 2».

4.1

BONAVITA, SARTORI

Sopprimere il comma 1.

4.2 VENTUCCI, D'ALÌ, PASTORE, AZZOLLINI

Sopprimere il comma 1.

4.3 BIASCO

Sopprimere il comma 1.

4.4 COLLINO, PEDRIZZI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Il personale dell'ente e della eventuale successiva S.p.A. sarà costituito dai dipendenti pubblici attualmente addetti all'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, posti in ruolo speciale ad esaurimento del Ministero delle finanze comandati presso l'ente tabacchi italiani e l'eventuale successiva S.p.A. Il personale che venisse dichiarato in esubero, rimane presso il Ministero di riferimento con la eventuale mobilità anche presso altre amministrazioni pubbliche nell'ambito della stessa provincia od in province limitrofe, destinato soprattutto ad attività finalizzate alla lotta all'evasione fiscale o alla tutela ed il recupero dei beni culturali. A tutto il personale collocato sia nel ruolo speciale ad esaurimento sia nei ruoli del Ministero delle finanze o di altre amministrazioni pubbliche, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 232 e seguenti, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Il costo del personale comandato è a carico dell'ente o della società derivata che provvede mensilmente a rimborsare al soggetto erogante le spese sostenute in proposito».

4.5 ALBERTINI

Sopprimere il comma 3.

4.6 ROSSI

Sopprimere il comma 3.

4.7 ALBERTINI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Dal momento della trasformazione dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato in Ente pubblico economico, il personale già appartenente all'amministrazione stessa è inserito in un ruolo speciale ad esaurimento del Ministero delle finanze e temporaneamente distaccato presso l'Ente, e successivamente, presso la Società nei limiti delle rispettive necessità. Il distacco di tale personale ha termine con gradualità a seguito di procedura concordata preventivamente con il Comitato consultivo anche in relazione alla progressiva realizzazione delle previsioni di cui all'articolo 2, comma 7-bis. I trasferimenti nel ruolo speciale ad esaurimento o negli altri ruoli del Ministero delle finanze sono effettuati tenendo conto di quanto previsto dal comma 232 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e la successiva integrazione di cui al comma 3 dell'articolo 8 del decreto-legge 8 agosto 1996 n. 437. Il costo del personale temporaneamente distaccato è a carico, per tutto il periodo del distacco, dell'Ente o della Società che provvede mensilmente a rimborsare al soggetto erogante le spese sostenute in proposito».

4.8

BIASCO

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. Dal momento della trasformazione dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato in Ente pubblico economico, il personale già appartenente all'amministrazione stessa è inserito in un ruolo speciale ad esaurimento del Ministero delle finanze e temporaneamente distaccato presso l'Ente, e successivamente, presso la Società nei limiti delle rispettive necessità. Il distacco di tale personale ha termine con gradualità a seguito di procedura concordata preventivamente con il Comitato consultivo anche in relazione alla progressiva realizzazione delle previsioni di cui all'articolo 2, comma 7-bis. I trasferimenti nel ruolo speciale ad esaurimento o negli altri ruoli del Ministero delle finanze sono effettuati tenendo conto di quanto previsto dal comma 232 della legge 28 dicembre 1995, n. 549 e la successiva integrazione di cui al comma 3 dell'articolo 8 del decreto-legge 8 agosto 1996 n. 437. Il costo del personale temporaneamente distaccato è a carico, per tutto il periodo del distacco, dell'Ente o della Società che provvede mensilmente a rimborsare al soggetto erogante le spese sostenute in proposito».

4.9

VENTUCCI, D'ALÌ, PASTORE, AZZOLLINI

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. Dal momento della trasformazione dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato in Ente pubblico economico, il personale già appartenente all'amministrazione stessa è inserito in un ruolo speciale ad esaurimento del Ministero delle finanze e temporaneamente distaccato presso l'Ente, e successivamente, presso la Società nei limiti delle rispettive necessità. Il distacco di tale personale ha termine con gradualità a seguito di procedura concordata preventivamente con il Comitato consultivo anche in relazione alla progressiva realizzazione delle previsioni di cui all'articolo 2, comma 7-bis. I trasferimenti nel ruolo speciale ad esaurimento o negli altri ruoli del Ministero delle finanze sono effettuati tenendo conto di quanto previsto dal comma 232 della legge 28 dicembre 1995, n. 549 e la successiva integrazione di cui al comma 3 dell'articolo 8 del decreto-legge 8 agosto 1996 n. 437. Il costo del personale temporaneamente distaccato è a carico, per tutto il periodo del distacco, dell'Ente o della Società che provvede mensilmente a rimborsare al soggetto erogante le spese sostenute in proposito».

4.10

COLLINO, PEDRIZZI

Sopprimere il comma 4.

4.11

ROSSI

Sostituire il comma 4, con il seguente:

«4. Al personale che venisse dichiarato in esubero che abbia almeno trenta anni di anzianità contributiva o almeno 58 anni di età e quindici anni di anzianità contributiva si applicano, a domanda da presentarsi entro sessanta giorni dalla comunicazione di esubero, i benefici in materia di prepensionamento su base volontaria previsti dalla legge 7 giugno 1990, n. 141, con onere a carico dell'ente o della società derivata».

4.12

ALBERTINI

Al comma 4, sopprimere le parole: «indicato nel comma 3» e le parole: «da presentare entro il termine di cui al citato comma 3».

4.13

ALBERTINI

Sopprimere il comma 5.

4.14

ROSSI

Sopprimere il comma 7.

4.15

ROSSI

Sostituire i commi 7 e 8 con il seguente:

«7. Il personale già appartenente ai ruoli dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di stato inserito nel ruolo speciale ad esaurimento o assegnato definitivamente alle società derivate resta iscritto al Fondo di previdenza di cui all'articolo 17, comma 4, della legge 29 gennaio 1986, n. 25 il cui Regolamento sarà, in sede contrattuale, integrato da norme che prevedano la partecipazione al finanziamento dei lavoratori e del datore di lavoro».

4.16

VENTUCCI D'ALÌ, PASTORE, AZZOLLINI

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. Il personale già appartenente ai ruoli dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di stato inserito nel ruolo speciale ad esaurimento o assegnato definitivamente alle società derivate resta iscritto al Fondo di previdenza di cui all'articolo 17, comma 4, della legge 29 gennaio 1986, n. 25 il cui Regolamento sarà, in sede contrattuale, integrato da norme che prevedano la partecipazione al finanziamento dei lavoratori e del datore di lavoro».

4.18

BIASCO

Sostituire il comma 7, con il seguente:

«7. Il personale trasferito alla S.p.A ha titolo alla liquidazione dell'indennità di buonuscita ed è iscritto all'assicurazione generale per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti presso l'istituto nazionale della previdenza sociale (INPS). Allo stesso personale è conservato, a domanda da presentarsi entro il termine perentorio di novanta giorni dal trasferimento all'Ente, il diritto al trattamento di quiescenza dei dipendenti civili dello Stato in base alle disposizioni di cui al Testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e successive modificazioni ed integrazioni. Per coloro che non hanno esercitato la scelta per il mantenimento del diritto al trattamento di quiescenza dei dipendenti civili dello Stato, l'ente provvede a costruire la posizione assicurativa presso l'INPS anche con riferimento ai periodi individualmente maturati. A tal fine lo Stato provvede al versamento all'INPS della riserva matematica, determinata ai sensi dell'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, sulla base delle tabelle al-

legate al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 19 febbraio 1981 pubblicato nel Supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 129 del 13 maggio 1981. Detto versamento è effettuato in quindici annualità costanti posticipate con applicazione dell'interesse annuo lordo del 5 per cento e, al relativo onere, valutato in 20 miliardi annui, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 12, comma 6, della legge 29 ottobre 1991, n. 358. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con decreto, le occorrenti variazioni di bilancio. Per coloro che hanno esercitato la facoltà di opzione per il trattamento di quiescenza dei dipendenti civili dello Stato, l'INPS è tenuto, al momento della collocazione in quiescenza dei singoli soggetti interessati, al versamento all'INPDAP del complessivo ammontare dei contributi riscossi per la relativa posizione assicurativa, determinato ai sensi dell'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 29. Per coloro che sono assegnati ad altre amministrazioni pubbliche diverse dallo Stato, tenute ad iscrizioni previdenziali sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 29.

4.17

COLLINO, PEDRIZZI

Sopprimere il comma 8.

4.19

ROSSI

Sopprimere il comma 8.

4.20

BIASCO

Sostituire il comma 8 con il seguente:

«8. Il personale già appartenente ai ruoli dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato assegnato all'ente ed alle società derivate resta iscritto al fondo di previdenza di cui all'articolo 17, comma 4, della legge 29 gennaio 1986, n. 25, il cui Regolamento sarà in sede di primo rinnovo contrattuale, integrato da norme che prevedano la partecipazione al finanziamento dei lavoratori e del datore di lavoro».

4.21

COLLINO, PEDRIZZI

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4.

(Disposizioni in materia di distributori automatici di sigarette)

I distributori automatici di sigarette di cui all'articolo 20 della legge 8 agosto 1977 n. 556, possono essere installati esclusivamente nei locali delle rivendite o in un luogo in cui possa essere esercitato il controllo dal rivenditore sul divieto di cui all'articolo 730, 2° comma del codice penale».

4.0.1

VENTUCCI D'ALÌ, PASTORE, AZZOLLINI

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4.

(Disposizioni in materia di distributori automatici di sigarette)

1. I distributori automatici di sigarette di cui all'articolo 20 della legge 8 agosto 1977 n. 556, possono essere installati esclusivamente nei locali delle rivendite o in un luogo in cui possa essere esercitato il controllo dal rivenditore sul divieto di cui all'articolo 730, comma 2 del codice penale».

4.0.2

ROSSI

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Disposizioni in materia di distributori automatici di sigarette)

I distributori automatici di sigarette di cui all'articolo 20 della legge 8 agosto 1977 n. 556, possono essere installati esclusivamente nei locali delle rivendite o in un luogo in cui possa essere esercitato il controllo dal rivenditore sul divieto di cui all'articolo 730, 2° comma del codice penale».

4.0.3

ALBERTINI

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Contrabbando e pubblicità)

1. È abrogato l'articolo 1 della legge 18 gennaio 1994, n. 50.
2. L'articolo 8 della legge 22 febbraio 1983, n. 52, è sostituito dal

seguinte: «La propaganda pubblicitaria, compresa ogni forma, anche indiretta, di promozione e sponsorizzazione, di qualsiasi prodotto da fumo, è vietata.

Chi trasgredisce al divieto previsto dal precedente capoverso è soggetto alla sanzione amministrativa da lire 50 milioni a lire 500 milioni.

I proventi delle sanzioni amministrative, compresi quelli derivanti dal pagamento in misura ridotta previsto dall'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689, sono devoluti ad un apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per essere destinati all'informazione ed all'educazione sanitaria nonchè a studi e ricerche finalizzati alla prevenzione della patologia da fumo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Nei casi di recidiva alla trasgressione al divieto previsto nel primo capoverso, il Ministro delle finanze, in aggiunta alle sanzioni previste nel secondo capoverso, dispone la sospensione per trenta giorni dall'importazione, distribuzione e vendita del prodotto oggetto dell'infrazione pubblicitaria».

4.0.4

ALBERTINI

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Disposizioni in materia di allargamento della rete di raccolta del gioco del lotto)

1. Al fine di assicurare ulteriori entrate, il Ministro delle finanze, con proprio decreto, provvede a fissare, in anticipo sui tempi previsti dal comma 2 dell'articolo 5 della legge 19 aprile 1990, n. 85, l'allargamento della rete di raccolta del gioco del lotto, in modo che, entro la data del 30 settembre 1997, sia estesa a tutti i rivenditori di generi di monopolio, che ne abbiano fatta richiesta, in conformità a quanto stabilito dal decreto del Ministro delle finanze del 7 novembre 1995.

2. Per conseguire tali obiettivi la distanza minima prevista, per legge, tra le ricevitorie gestite da rivenditori di generi di monopolio e le ricevitorie gestite dai dipendenti del lotto statali è soppressa.

3. Una quota delle maggiori entrate derivanti dalle disposizioni del presente articolo è destinata a copertura dell'aumento dell'aggio spettante ai venditori dei biglietti delle lotterie dall'otto al dieci per cento del prezzo di vendita al pubblico dei biglietti a partire dall'anno 1998».

4.0.5

ROSSI

Dopo l'**articolo 4**, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Disposizioni concernenti l'attività industriale e commerciale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato)

1. L'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata a dare in concessione, nel rispetto della normativa comunitaria, attraverso specifiche convenzioni, attività e servizi di natura industriale e commerciale anche in deroga alle disposizioni del primo comma dell'articolo 19 della legge 29 gennaio 1986, n. 25, come modificato dall'articolo 18, comma 1, della legge 16 marzo 1987, n. 123».

4.0.6

SARTORI

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 12 MARZO 1997

81^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
BISCARDI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Soliani.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1823) *Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore*

(1084) *BRIENZA: Modifiche al decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1969, n. 119, in tema di esami di maturità*

(1988) *LORENZI ed altri: Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore*
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana del 4 marzo scorso nella quale – ricorda il PRESIDENTE – è stata svolta la relazione introduttiva da parte della relatrice Pagano.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore RESCAGLIO rileva anzitutto con soddisfazione l'esigenza fondamentale che pare caratterizzare tutte e tre le proposte di legge in titolo e cioè quella di superare la provvisorietà che attualmente caratterizza gli esami di maturità, divenuti negli anni sempre più poveri di contenuti culturali e sempre più segnati da una maldestra improvvisazione. Dai testi sottoposti all'esame del Senato, emerge invece con forza un nuovo significato culturale da attribuire ai consigli di classe, opportunamente valorizzando l'attitudine degli insegnanti a verificare le conoscenze acquisite dagli allievi nel loro ciclo di studi. È d'altronde eviden-

te a tutti l'importanza di tale momento di verifica, anche ai fini delle scelte future delle giovani generazioni. Opportunamente i nuovi esami dovranno pertanto essere volti all'accertamento non solo delle conoscenze tecniche, ma anche dell'attitudine dei singoli alla continuazione degli studi.

Il senatore Rescaglio si sofferma quindi su alcuni specifici punti dell'impianto governativo. In primo luogo, egli rileva che la composizione mista delle commissioni di esame prevista dal disegno di legge n. 1823 rischia di creare alcune difficoltà al momento dell'inserimento dei membri esterni nelle funzioni del consiglio di classe. Quanto alla presidenza delle commissioni, egli ritiene che occorrerebbe superare la logica attuale, prevedendo che essa sia conferita a commissari provenienti da altre regioni, che diano prova di effettivo e concreto interesse allo svolgimento di tale compito, dimostrandosi realmente capaci della indispensabile capacità di sintesi culturale. Per quanto riguarda la nuova configurazione della prova orale, il senatore Rescaglio sottolinea l'esigenza di preparare adeguatamente la classe docente alla nuova natura del colloquio che, pur dovendo giustamente vertere su tutte le materie di studio, dovrebbe comunque essere volto ad accertare le esperienze culturali degli allievi nei diversi campi del sapere, da quello umanistico a quello scientifico. Dovrebbe essere invece rinviata ad una fase successiva, prosegue, la soluzione del rapporto tra scuola statale e non statale, fermo restando che a nessuna scuola - pubblica o privata che sia - dovrebbe essere consentito di rilasciare con facilità i diplomi finali, senza precise garanzie di un serio approfondimento culturale. In attesa del peraltro urgente provvedimento sulla parità, non appare infatti questa la sede per affrontare organicamente la questione della sede di esame per le classi non statali, che dovrebbe comunque essere mantenuta anche nelle scuole private che posseggano i necessari requisiti di serietà, né quella della sede per l'idoneità degli studenti privatisti, che non dovrebbe creare immotivate situazioni di disparità.

Il senatore BRIENZA rileva a sua volta l'importanza di modificare finalmente gli esami di maturità dopo ben 29 anni di sperimentazione. Essendo tali esami l'atto terminale di un complesso ciclo di studi, egli ritiene tuttavia incoerente modificarne profondamente la struttura in assenza di una contemporanea riforma della scuola secondaria superiore e del riassetto dei rapporti tra scuola privata e pubblica, che pure il Governo dichiara di voler affrontare in tempi rapidi. Le considerazioni, unanimemente condivise, sulla assoluta inefficienza degli esami così come attualmente configurati inducono infatti a ritenere preferibile, per il momento, affrontare una riforma limitata agli aspetti macroscopici, quali la composizione delle commissioni e la struttura della prova orale, così come d'altronde prefigurato nel disegno di legge n. 1084, da lui presentato.

Il disegno di legge n. 1823, di iniziativa del Governo, si muove invece con finalità assai più ampie, che tuttavia non dovrebbero essere disgiunte dalle più complessive finalità educative dell'intero ciclo formativo, che il Governo si appresta a riordinare. La riforma del sistema com-

porterà infatti modifiche tali che non potranno non trovare conferma e verifica nella struttura degli esami finali.

Quanto poi al merito della proposta governativa, il senatore Brienza osserva che l'attribuzione alle commissioni giudicatrici della configurazione della terza prova di esame appare contraddittoria con il principio del valore legale del titolo di studio, che postula invece forme omogenee di accertamento sull'intero territorio nazionale. La soluzione adottata dall'articolo 3, comma 1, lettera *b*), in ordine alle sedi di esame mette poi gravemente in dubbio la parità di condizioni per gli studenti provenienti dalle scuole pubbliche e quelli provenienti dalle scuole private ai fini dell'accertamento finale.

Poichè peraltro il provvedimento non potrà che avere effetti nel lungo periodo, parendo assai inopportuno modificare le regole del gioco in corso d'opera per gli studenti già iscritti al ciclo di studi superiore, il senatore Brienza propone alternativamente di sospendere l'esame dei provvedimenti in titolo in attesa che il Governo presenti i disegni di legge di riforma del sistema scolastico e sulla parità tra scuola pubblica e privata, ovvero di mantenere inalterato il quadro generale di riferimento, limitando le modifiche agli aspetti salienti della questione, sui quali non sembrano registrarsi significative contrapposizioni politiche.

Il senatore BEVILACQUA conviene con le considerazioni relative alla inefficacia della struttura attuale degli esami di maturità che, peraltro, sono anche stati per anni fonte di elevatissimi costi per l'erario, a causa di gravi malversazioni tollerate dai diversi Governi che si sono succeduti alla guida del Paese. Il provvedimento del Governo non pare tuttavia, a suo giudizio, modificare la situazione in modo sostanziale.

Egli si interroga poi sui motivi per cui il ministro Berlinguer ha inteso adottare strade diverse per la proposizione di progetti di riforma ugualmente importanti: l'avvio della autonomia scolastica è stato infatti inserito in un provvedimento collegato alla manovra di bilancio, di fatto esautorando le competenze delle Commissioni di merito; la riforma dei cicli formativi è stata invece sottoposta ad un ampio dibattito che ha investito l'intero Paese e non è stata ancora formalizzata in Parlamento; la revisione degli esami di maturità è stata infine fatta oggetto di un provvedimento separato, che viene sottoposto all'esame parlamentare con grande sollecitudine. Sorge pertanto a suo giudizio il dubbio che tanta sollecitudine sia dovuta all'intento di intervenire con urgenza a danno delle scuole private che, se il disegno di legge n. 1823 venisse approvato nella sua formulazione attuale, sarebbero per la maggior parte costrette a chiudere i battenti. È pur vero –riconosce– che molte scuole private si sono caratterizzate per essere diventate pressochè esclusivamente sede di rilascio di diplomi facili, ma è anche vero che se ciò è accaduto la responsabilità ricade anche su coloro cui competevano i relativi controlli, mai efficacemente attivati. La scuola privata ha d'altronde una rilevanza anche costituzionale ed egli considera conseguentemente assai scorretto porre le condizioni per una sua sostanziale scomparsa dal panorama scolastico italiano.

Il senatore Bevilacqua conclude associandosi alle critiche rivolte alla attribuzione alle singole commissioni giudicatrici della competenza a configurare la terza prova di esame.

La senatrice BRUNO GANERI, pur condividendo molte delle considerazioni espresse, rileva la portata fortemente innovativa del testo presentato dal Governo che, per la prima volta, configura gli esami finali come momento conclusivo di un ciclo di studi anzichè come momento di verifica della maturità dei candidati. Gli attuali esami di maturità erano d'altronde stati così configurati, come è stato più volte ricordato, in via solo sperimentale. La sperimentazione si è però purtroppo cronicizzata e gli esami di maturità sono divenuti via via nel tempo un momento di accertamento necessario da un punto di vista burocratico, ma sostanzialmente inutile come dimostrato tra l'altro dall'altissimo numero annuale di promozioni. Opportunamente dunque il Governo ne prevede la riforma, spostando l'obiettivo dell'accertamento sulle abilità e sulle conoscenze acquisite dagli studenti.

Altro aspetto fortemente innovativo, prosegue l'oratrice, riguarda la composizione delle commissioni, correttamente previste a prevalenza interna (anche al fine di risolvere le gravissime disfunzioni attuali) e relativamente alle quali la presenza di due membri esterni corrisponde all'esigenza di assicurare imparzialità e oggettività di giudizio, anche in considerazione del valore legale del titolo di studio.

In terzo luogo, il testo del Governo per la prima volta supera l'ormai incongruo giudizio di ammissione, prevedendo una più complessiva valutazione del *curriculum* degli studenti e attribuendo loro un credito formativo spendibile anche in successive fasi di studio.

La senatrice Bruno Ganeri dichiara poi di non condividere le preoccupazioni espresse sulle sorti della scuola privata, non rinvenendo alcun disegno soppressivo ma solo di riordino, anche in considerazione delle forti differenziazioni esistenti tra i livelli formativi assicurati dalle diverse istituzioni scolastiche private, così come peraltro da quelle pubbliche.

Ella concorda infine con l'orientamento del Governo volto a procedere nella riforma della scuola mediante singoli spezzoni, ritenendo irrealistico riuscire a giungere contemporaneamente ad un complessivo riordino organico. I singoli provvedimenti di riforma potranno peraltro in futuro conoscere successivi aggiustamenti, ma sono allo stato indispensabili al fine di restituire progressivamente alla scuola quella credibilità e quella dignità che ha purtroppo in buona parte perduto.

Il senatore BRIGNONE si sofferma in primo luogo sui caratteri che il vigente esame di maturità ha assunto nel corso del tempo e su talune non commendevoli prassi radicatesi: da quella di determinare prima il voto del maturando e poi il giudizio, ricorrendo sovente a formule tralasciate, alle gravi distorsioni note a tutti concernenti la costituzione delle commissioni e i rimborsi spese ai commissari. Si tratta ora di restituire dignità ad una prova che è esame di Stato, senza accogliere l'obiezione del senatore Brienza, che comporterebbe il rinvio di qualunque riforma

– da tutti giudicata necessaria ed urgente – di almeno un quinquennio.

Invero anche la disciplina vigente avrebbe potuto comportare esiti migliori, ma molte sue norme risultano praticamente inapplicabili (come quelle recanti l'obbligo di redigere immediatamente giudizi sintetici), altre sono rimaste di fatto inapplicate: cita per tutte le modalità di scelta della seconda materia per la prova orale. Lamenta quindi il silenzio del Governo sugli esiti prodotti dalle maturità sperimentali, che pure avrebbero dovuto fornire utili indicazioni e deplora il completo disinteresse dell'amministrazione scolastica – attenta solo ai dati statistici – nei confronti delle relazioni dei presidenti delle commissioni giudicatrici. Formula poi osservazioni critiche sulle tracce offerte dagli esperti del Ministero per la prima prova scritta – invitando a chiedersi perchè quella di storia venga svolta da ben pochi studenti – e sottolinea come la scuola sia la sede per l'acquisizione non solo di abilità, ma anche per la trasmissione di cultura. Il fatto che i cicli scolastici siano conclusi da un esame di Stato ed il valore legale riconosciuto ai relativi titoli pongono in termini seri le questioni della omogeneità della valutazione, della composizione delle commissioni e delle scuole private; fra queste ultime, in particolare, accanto ad esempi di ottimo livello, sussistono anche i cosiddetti diplomifici. In materia, giudica troppo severa la previsione di ammettere all'esame solo gli studenti che abbiano frequentato tutto il quinquennio: potrebbe bastare solo il triennio, nella considerazione che la via migliore per ridare dignità a tale fase degli studi consiste nella piena valorizzazione della figura del commissario governativo.

Il senatore BERGONZI, premesso che avrebbe forse preferito affrontare la riforma degli esami di maturità in un quadro complessivamente già definito, pone in rilievo alcuni indizi nel testo governativo che, a suo avviso, manifestano una deriva verso l'abolizione del valore legale dei titoli di studio. Si riferisce in primo luogo alla terza prova scritta – di cui fra l'altro non condivide la tipologia – diversa da commissione a commissione, e poi alla composizione della commissione stessa costituita per larga maggioranza di membri interni. Ciò comporta, fra l'altro, il rischio di una valutazione autoreferenziale, in quanto i medesimi insegnanti sono giudici del proprio lavoro. Giudica invece in termini molto positivi la norma sul credito scolastico e, rilevando come la previsione di una prova orale su tutte le materie possa limitare il carattere dell'esame ad un accertamento meramente nozionistico, osserva che invece la sua finalità non dovrebbe limitarsi alla verifica sulla maturità, ma offrire indicazioni anche sull'attitudine a proseguire gli studi, ovvero all'inserimento nel mondo del lavoro. A fianco di alcune prove di oggettiva verifica, l'esame quindi dovrebbe essere orientato al perseguimento dei suddetti obiettivi. Esprime quindi un convinto giudizio positivo sull'abolizione del giudizio di ammissione e soprattutto sulle norme volte a circoscrivere il fenomeno dei diplomifici, che semmai potrebbero essere ulteriormente rafforzate; quel fenomeno, infatti, è gravemente dannoso per gli studenti, per la scuola e per la cultura italiani.

Il presidente BISCARDI dichiara di non aver ripresentato nella corrente legislatura il suo disegno di legge sulla riforma degli esami di maturità (atto Senato n. 32 - XII legislatura), poichè condivideva le linee preannunciate dal Governo. Il quesito sull'opportunità di riformare gli esami di maturità prima del complessivo riordino dei cicli scolastici gli pare superato non solo per l'unanime consenso circa la necessità e l'urgenza di quella riforma, ma anche grazie alla corretta impostazione dell'articolo 1 del disegno di legge governativo: attraverso il rinvio a più regolamenti, infatti, esso prefigura un processo di riforma della maturità graduale e flessibile, che potrà quindi tener conto dell'evoluzione dell'ordinamento scolastico.

Esprimendo poi apprezzamento per il corretto recupero della esatta dizione di «esame di Stato» contenuta nel quinto comma dell'articolo 33 della Costituzione, invita a tornare finalmente ai fondamentali principi affermati dalla Costituzione in materia, che purtroppo nel tempo sono stati troppo sovente trascurati. Ad esempio, la dottrina costituzionalista è unanime nel giudicare inammissibile lo svolgimento degli esami di Stato anche in scuole non statali, fino a quando non sarà attuata la norma costituzionale sulla parità. Quanto poi alla composizione delle commissioni giudicatrici, una autorevolissima dottrina come il Calogero giudica inammissibile che sia meramente interna. In nome degli stessi principi, non sembra poi corretto che la terza prova scritta sia decisa da ogni commissione giudicatrice, con gravi rischi di disparità di trattamento.

Esprime invece un giudizio positivo sulla norma relativa al credito scolastico, che comporta una precisa assunzione di responsabilità da parte della scuola che ha formato l'alunno. Quanto poi alla prova orale, tenuto conto del credito scolastico e del forte rilievo attribuito alle prove scritte ai fini del giudizio finale, essa potrebbe limitarsi ad un accertamento interdisciplinare. A tal fine, dunque, potrebbero essere sufficienti un presidente e due membri esterni, dei quali uno appartenente all'area delle discipline umanistiche ed uno a quelle scientifiche. In questi termini, una valutazione fondata dapprima sul giudizio globale della scuola, poi sul puntuale esame delle tre prove scritte e infine sul colloquio vedrebbe gli studenti delle scuole statali e di quelle non statali posti su un piano di assoluta parità.

In conclusione, il testo in esame intende opportunamente collocarsi in una prospettiva di breve e medio periodo e ben si adatta ad una fase di transizione nella vita della scuola; potrà essere necessario rivederne l'impostazione solo fra un congruo numero di anni, allorchè il processo autonomistico delle singole scuole avrà compiuto significativi progressi.

Il senatore MELE esprime particolare favore per le proposte in esame, che avviano la riforma degli esami di Stato in direzione di un modello caratterizzato da finalità orientative e di indirizzo. Al quesito sull'opportunità di riformare gli esami di maturità mentre è avviato nel Paese il dibattito sul complessivo riordino dei cicli formativi -dibattito che a suo avviso dovrebbe svolgersi in termini più chiari e aperti - risponde in senso decisamente positivo, poichè tale riforma è comunque il primo passo nel processo di rinnovamento della scuola. Dichiara poi di

concordare pienamente con la relatrice Pagano circa il punto di equilibrio raggiunto dalle norme del testo governativo sulle scuole non statali, poichè è ormai indilazionabile una politica di rigore nei confronti dei diplomifici.

Infine si associa ai rilievi critici nei confronti della terza prova scritta (susceptibile di creare disparità) e agli apprezzamenti sul credito scolastico, opportuno strumento per una assunzione di responsabilità da parte della scuola nei confronti dello studente.

Il senatore LORENZI esprime apprezzamento per la puntuale relazione svolta dalla relatrice Pagano. Si domanda tuttavia il motivo per cui si è dovuto attendere così tanto tempo prima di compiere un passo che non pare comportare gravi difficoltà da un punto di vista politico. Egli ritiene che la risposta si debba individuare nel tentativo, per anni vanamente ricercato, di affrontare in modo globale la riforma dei contenuti scolastici, senza prendere in considerazione le emergenti istanze di autonomia che inevitabilmente si ripercuotono sull'autonomia dei programmi didattici. La riforma degli esami di maturità ha pertanto una possibilità di vedere la luce solo se prescinde dai tentativi passati e in questo senso il contributo offerto dal Gruppo Lega Nord - Per la Padania indipendente non può certo dirsi indifferente.

Egli richiama quindi l'attenzione della Commissione sulla clausola di sbarramento prevista dal disegno di legge n. 1988, da lui presentato, che può rappresentare uno strumento di grande efficacia sul quale invita ad un approfondimento.

Dopo essersi soffermato sulle modalità di composizione delle commissioni di esame, dichiarando di condividere in teoria le osservazioni del senatore Bergonzi a favore dei candidati esterni anche se le ritiene sostanzialmente impraticabili, ed aver giudicato positivamente l'introduzione del credito formativo, conclude auspicando la redazione di un testo che possa soddisfare tutte le diverse esigenze politiche rappresentate in Commissione.

Il senatore LOMBARDI SATRIANI dichiara di condividere la relazione della relatrice Pagano e, più in generale, le linee-guida del disegno di legge governativo. Egli esprime tuttavia l'auspicio che il carattere pluridisciplinare cui dovrebbero ispirarsi i nuovi esami finali non sia interpretato come mera sommatoria di competenze impartite in maniera atomistica. Al contrario, la pluridisciplinarietà del sapere dovrebbe a suo giudizio coincidere con un approccio critico tendenzialmente interdisciplinare, pena il regresso verso forme cognitive ormai superate nella società moderna.

Interviene infine il senatore MARRI, il quale si associa alle critiche espresse da altri senatori della opposizione in ordine alla configurazione della terza prova selettiva e alle discriminazioni che deriverebbero a danno della scuola privata dalla approvazione del disegno di legge governativo. Egli propone tuttavia la costituzione di un comitato ristretto, al fine di ricercare una intesa il più vasta

possibile sulla redazione di un testo unificato che contemperino le diverse esigenze.

Poichè nessun altro chiede di intervenire, il presidente BISCARDI dichiara chiusa la discussione generale, rinviando alla seduta già convocata per le ore 15 di domani lo svolgimento delle repliche da parte della relatrice e del Governo. Al senatore Marri precisa che tale sarà anche la sede per la deliberazione circa la eventuale costituzione del Comitato ristretto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1997

74ª Seduta*Presidenza del Presidente*
PETRUCCIOLI*La seduta inizia alle ore 15,30.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Proposta di nomina del Presidente del Registro aeronautico italiano (n. 26)**(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri: rinvio dell'esame)
(L014 078, C08ª, 0006ª)

Su proposta del presidente PETRUCCIOLI, la Commissione conviene sull'opportunità di rinviare l'esame ad altra seduta, anche allo scopo di consentire al Governo di fornire chiarimenti sulla situazione processuale del candidato proposto, che risulta essere stato oggetto di ordinanza di rinvio a giudizio.

Schema di deliberazione relativo all'alienazione della partecipazione indirettamente detenuta dal Ministero del tesoro nella società Autostrade Spa (n. 64)(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481: seguito dell'esame e rinvio)
(R139 b00, C08ª, 0002ª)

Riprende l'esame sospeso il 26 febbraio scorso.

Apertasi la discussione generale, interviene il senatore PERUZ-ZOTTI il quale illustra il seguente schema di parere:

«L'8ª Commissione,

esaminato lo schema di deliberazione del Consiglio dei Ministri relativo all'alienazione della partecipazione indirettamente detenuta dal Tesoro nella società Autostrade S.p.A.;

premessi che:

lo schema di deliberazione si presenta molto vago e non definisce criteri esaustivi sulla base dei quali il Governo dovrebbe procedere all'alienazione;

in particolare, nel testo non sono garantite le condizioni per la massima diffusione dell'azionariato, in quanto si prevede la possibilità del ricorso alla trattativa diretta con i potenziali acquirenti, senza, tra l'altro, specificare la percentuale della partecipazione che verrà alienata con ricorso all'offerta pubblica e quella che verrà alienata con ricorso alla trattativa diretta, e inoltre, non viene indicato il tetto di partecipazione che si intende applicare per ogni azionista;

si ritiene indispensabile escludere espressamente la possibilità di concedere un'ulteriore proroga del periodo di concessione in favore della società Autostrade S.p.A., disposizione contenuta nell'A.C. n. 2372-*quinquies*, in quanto una tale proroga ritarda il processo della liberalizzazione delle autostrade e aumenta gli oneri che, attraverso le tariffe, continuano a pagare i cittadini contribuenti;

il testo non chiarisce espressamente che la società Autostrade, in futuro, dovrà concorrere con altri soggetti, in un mercato libero, senza ulteriori privilegi, per poter ottenere la concessione per la costruzione e la gestione di nuovi tronchi autostradali, o l'ammodernamento e la manutenzione di quelli esistenti, secondo nuove convenzioni che dovranno riguardare esclusivamente le strade oggetto della concessione;

i ricavi dalla dismissione sono attribuiti direttamente all'Iri S.p.A. e non vengono previsti appositi meccanismi che possano determinare dei benefici economici diretti allo Stato e quindi ai cittadini contribuenti;

esprime parere contrario».

Il senatore CÒ osserva che quella della società Autostrade non è una semplice operazione di dismissione, in quanto essa necessita di una previa ridefinizione del ruolo del settore, tenuto conto che esso è assoggettato al regime concessorio e tariffario e quindi a penetranti poteri di controllo da parte dello Stato. Occorre perciò chiedersi quali saranno i soggetti privati che si faranno carico della realizzazione del progetto: è necessario che essi siano individuati preventivamente, non potendo lo Stato concedente disinteressarsi della figura del gestore.

Per queste ragioni, egli è favorevole alla privatizzazione, a condizione che si individui un «nocciolo duro» di imprenditori privati in grado di garantire la stabilità della compagine sociale, in relazione alla durata della concessione. Questo gruppo di imprenditori dovrebbe assumere il controllo di almeno il 40 per cento del capitale sociale e dovrà essere scelto attraverso la trattativa privata.

Il senatore BOSI condivide l'esigenza di garantire il mantenimento della stabilità societaria, dovendosi evitare operazioni meramente finanziarie o speculative, trattandosi di una società non influente sullo sviluppo del territorio nazionale. A suo avviso la soglia di controllo azionario del «nocciolo duro» dovrebbe attestarsi intorno ad un terzo del capitale. Non condivide invece lo schema di parere del senatore Peruzzotti nella parte in cui si riferisce alla proroga della concessione, in quanto tale proroga è necessaria per rendere più agevole la vendita ai privati.

Ritiene indispensabile il coinvolgimento dei dipendenti nella acquisizione delle quote: tale scelta va infatti in direzione della stabilità. Infine non è immaginabile vietare alla società Autostrade così privatizzata di operare nel settore delle telecomunicazioni, considerati gli ingenti investimenti da essa effettuati nella fibra ottica.

Il senatore SARTO si pronuncia in termini tendenzialmente negativi sullo schema di delibera in esame in primo luogo perchè essa è priva di elementi di carattere strategico: infatti, dal suo contenuto emerge che nulla cambia rispetto alla gestione passata, perpetuandosi una situazione di confusione tra costruzione e gestione, tra rinnovo delle concessioni e nuove opere. In tal modo, il sistema autostradale italiano, già di per sé eccessivamente atipico, resta ancorato ai vecchi schemi concessori, che sono di ostacolo ad una seria programmazione e che ci allontanano dalle direttive europee.

Nel merito, non è chiaro su quali basi venga effettuata la valutazione del bene in vendita: occorrerebbe idonea documentazione per comprendere le modalità di attribuzione dei valori, così come carenti risultano i piani finanziari. Concorda con il senatore Peruzzotti sul fatto che la scelta tra proroga e rinnovo della concessione debba essere fatta prima della vendita. L'obiettivo ideale sarebbe quello di spezzare il meccanismo della perpetuità della concessione, chiarendo sin da ora che nel 2018 si procederà al rinnovo con il metodo della gara.

Auspica che, con riguardo alla fibra ottica, la nuova società privatizzata non sfugga alla normativa *antitrust* sulle telecomunicazioni e conclude osservando che a suo giudizio lo schema di delibera dovrebbe anche fissare i requisiti di compatibilità degli acquirenti.

Il senatore LO CURZIO ritiene sia giunto il momento che il Governo definisca criteri precisi ed autentici con riferimento alla privatizzazione delle varie imprese pubbliche. Il Gruppo del Partito popolare è favorevole a tale processo, e quindi lo è anche in relazione alla società Autostrade. L'operazione dovrà essere condotta con la massima trasparenza e legalità, fermo restando il regime di controllo tariffario, nonchè la necessità di garantire la stabilità attraverso un «nocciolo duro» di imprenditori.

L'alienazione della partecipazione del Tesoro dovrà essere effettuata con il ricorso sia all'offerta pubblica sia a quella privata con trattativa diretta con i potenziali acquirenti. Su tali questioni, ritiene che l'audizione informale dei vertici della società svoltasi ieri sia stata esaustiva ed anzi coglie l'occasione per esprimere apprezzamento per i tecnici che vi hanno partecipato.

Dopo aver ricordato che la privatizzazione è realizzabile oggi grazie all'operazione societaria effettuata dai consigli di amministrazione di Iri e Fintecna, desidera evidenziare che è necessario assicurare gli obiettivi di un azionariato diffuso al fine di garantire maggiore stabilità e pertanto occorre ricorrere alle modalità di alienazione previste dalla legge n. 474, che prevede l'offerta pubblica di vendita.

Infine, si sofferma in particolare sulla situazione di degrado dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, la cui gestione dovrebbe essere trasferita dall'Anas alla società Autostrade, con agevolazioni tariffarie.

Il senatore BORNACIN si sofferma sulla centralità del settore autostradale ai fini dello sviluppo del Paese e per questo condivide l'esigenza di creare un «nocciolo duro» di imprenditori (che posseggano il 30-35 per cento del capitale sociale) in grado di garantire il mantenimento della stabilità e la continuità. Condivide l'idea dell'azionariato diffuso dei dipendenti e si riserva di esprimere un giudizio più dettagliato quando il Presidente avrà sottoposto alla Commissione uno schema di parere.

Il senatore BALDINI ritiene in primo luogo necessario procedere al rinnovo della concessione per non deprezzare il valore della società, ma è contrario a fissare quote predeterminate di pacchetti azionari in capo a determinati imprenditori, ritenendo preferibile lasciare libertà al mercato e ai vari operatori interessati. È quindi contrario a porre vincoli di alcun genere agli assetti azionari, nonchè alla trattativa diretta, perchè essa può finire con l'agevolare taluni predeterminati gruppi imprenditoriali.

Il senatore LAURO ritiene che la Commissione dovrebbe limitarsi ad esprimere un parere di natura politica senza cadere nella tentazione di dare al Governo indicazioni di tipo imprenditoriale. Si tratta in particolare di procedere al salvataggio dell'Iri e pertanto, in questa logica, occorre chiedersi come si intenda arrivare alla vendita. A tale riguardo ricorda che il metodo della concessione ha in sè il rischio di perpetuare situazioni di monopolio. Infine, afferma l'esigenza di un processo di privatizzazione effettivamente chiaro e trasparente, in grado di consentire a tutti gli imprenditori interessati di concorrere in situazioni di effettiva parità.

Il senatore PAROLA si pronuncia favorevolmente sullo schema di delibera, che risponde ad un'esigenza di modernizzazione del Paese. La vendita dell'azienda dovrà avvenire in modo tale da assicurare il massimo profitto e per questo bisogna rifuggire da visioni punitive nei confronti della società. Certo, il processo di privatizzazione porterà poi comunque ad un rinnovo dei gruppi dirigenti.

Proprio al fine di rendere «appetibile» l'operazione di vendita, è necessaria la massima chiarezza di ogni aspetto, a cominciare dalla data di proroga della concessione. Per quanto concerne il «nocciolo duro», fa notare che non sarà semplice reperire un numero adeguato di imprenditori e pertanto ritiene che la soglia del 20 per cento possa essere considerata più che accettabile.

Ricorda infine che il valore di vendita dell'azienda sarà fissato secondo la normativa civilistica; la Commissione deve limitarsi a pronunciarsi sul piano politico.

Il senatore FIRRARELLO registra con soddisfazione che sull'obiettivo della privatizzazione vi è una larga convergenza. Nel merito ritiene

che il privato acquirente debba poter gestire l'attività e giudica sufficiente un «nocciolo duro» che si attesti sul 25-30 per cento del capitale.

A giudizio del senatore VEDOVATO, infine, il «nocciolo duro» non rappresenta l'elemento fondamentale dell'operazione. La Commissione dovrebbe piuttosto soffermarsi sulle questioni relative al rapporto concessorio e al regime tariffario; considerata l'importanza del settore autostradale, infatti, non si può trattare di una semplice trasformazione societaria.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1997

68ª seduta*Presidenza del Presidente*

SCIVOLETTO

Interviene il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali, Borroni.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(1949) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari, approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dalla unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Poli Bortone ed altri; Comino ed altri

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 marzo scorso.

Il Presidente SCIVOLETTO, dato conto del parere non ostativo della 1ª Commissione, informa che sono stati presentati alcuni emendamenti (pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna).

Il senatore CAMO, richiamandosi al suo intervento nella seduta di ieri, dà per illustrato l'emendamento 1.2, volto a precisare l'ambito temporale relativamente alla lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 1, dando altresì per illustrato l'emendamento 1.3.

Il relatore FUSILLO dà per illustrato l'emendamento 1.1, di carattere tecnico, precisando che la correzione della formulazione approvata dalla Camera si rende quanto mai necessaria alla luce dell'esigenza di identificare con precisione l'ambito di attività della Commissione.

Il senatore PREDÀ dà per illustrato l'emendamento 1.4, volto a introdurre un'ulteriore lettera al comma 1 dell'articolo 1, richiamandosi alle considerazioni svolte nella seduta di ieri.

Il senatore BETTAMIO dichiara di aggiungere la propria firma a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

Si passa all'esame dell'emendamento presentato all'articolo 2.

Il presidente SCIVOLETTO dà per illustrato l'emendamento 2.1, precisando che il lieve incremento del numero dei componenti (peraltro in linea con la composizione prevista per precedenti Commissioni di inchiesta), corrisponde all'esigenza di consentire la più ampia partecipazione di tutti i Gruppi.

Si passa all'esame dell'emendamento all'articolo 3.

Il relatore FUSILLO dà per illustrato l'emendamento 3.1, precisando che la soppressione ivi prevista serve ad evitare eventuali fraintendimenti; ritira quindi l'emendamento 6.1, di carattere tecnico, riservandosi eventuali, ulteriori approfondimenti.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione delle proposte emendative.

Il RELATORE si esprime in senso favorevole sugli emendamenti all'articolo 1 (precisando di aver voluto presentare una sola proposta di ordine tecnico e di avere comunque voluto aggiungere la propria firma a due proposte presentate da senatori di altri Gruppi).

Il rappresentante del GOVERNO esprime un parere conforme a quello del relatore, ad eccezione dell'emendamento 1.2, sul quale si rimette alla Commissione.

La Commissione, con separate votazioni, accoglie all'unanimità gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.1 e 1.4, come pure accoglie all'unanimità l'articolo 1, come emendato.

La Commissione accoglie altresì all'unanimità l'emendamento 2.1 (con il parere favorevole del RELATORE e del rappresentante del GOVERNO), come pure accoglie all'unanimità l'articolo 2, nel testo come emendato.

La Commissione accoglie quindi all'unanimità l'emendamento 3.1 (sul quale il rappresentante del GOVERNO si è rimesso alla Commissione), come pure accoglie all'unanimità l'articolo 3, come emendato.

Con separate votazioni, sono quindi posti ai voti ed accolti all'unanimità gli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10, ai quali non sono stati presentati emendamenti.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione sul conferimento del mandato al relatore.

Il senatore RECCIA, in sede di dichiarazione di voto, esprime soddisfazione per la positiva conclusione dei lavori (cui il suo Gruppo ha apportato il proprio contributo), sottolineando l'esigenza di fare piena luce sulle vicende inerenti alla Federconsorzi, al fine di evitare la ripetizione degli errori passati.

La Commissione, all'unanimità, conferisce mandato al relatore Fusillo a riferire favorevolmente sul provvedimento in esame, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati e con le modifiche testè accolte.

(139) PIATTI ed altri. – *Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario*

(995) FUSILLO e BEDIN. – *Modifiche alla legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario*

(1587) MELUZZI ed altri. – *Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario*

(1994) Disposizioni per il riordino del settore lattiero-caseario

(2076) BUCCI ed altri. – *Nuove norme per il settore lattiero-caseario*

(2133) CARCARINO e CRIPPA. – *Abrogazione della legge 26 novembre 1992, n. 468, e nuove disposizioni in materia di attribuzione delle quote latte*
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 4 marzo scorso.

Il senatore CARCARINO, nel ringraziare il Presidente per la puntuale illustrazione di tutte le proposte in discussione, sottolinea che il disegno di legge di cui è primo firmatario prende le mosse da una proposta di iniziativa regionale (sottoscritta da dodici regioni) scaturita da un ampio confronto svoltosi, sia in sede tecnica che politica, e in raccordo con il Ministero.

Precisa che prenderà a riferimento – in ordine ai cinque punti principali in discussione – la proposta governativa, il disegno di legge n. 2076 e il disegno di legge n. 2133 (di cui è primo firmatario), tenuto conto del tipo di soluzioni prospettate. Sottolinea che, in relazione alla questione della regionalizzazione, tali provvedimenti prevedono comunque un passaggio di competenze alle regioni, pur differenziandosi nei riparti di funzioni e precisa che un disegno più certo e organico di affidamento delle competenze a livello regionale è individuabile nel disegno di legge n. 2133. In relazione alla attribuzione dei quantitativi di riferimento, esiste coincidenza – fra il disegno di legge governativo e l'A.S. 2133 – nel rapportare le assegnazioni, nel primo periodo, a quanto previsto dalle citate leggi n. 468 del 1992 e n. 46 del 1995, con l'unificazione della quota A e B residuale, mentre il disegno di legge n. 2076 da un lato recupera le assegnazioni effettuate dalla sola legge n. 468 escludendo chi non ha utilizzato la quota nel periodo 1995-1996 e in sostanza facoltizza una situazione di assegnazioni superiori al consentito (pre-

sumibilmente da ricondurre all'obiettivo di trasferire nell'area padana quote non utilizzate in altre aree): sottolinea al riguardo che l'articolo 12 dell'A.S. n. 2133, con il ricorso al piano di ristrutturazione, individua un meccanismo di governo regionale delle quote, e si sofferma poi sui diversi meccanismi previsti in materia di pubblicità delle quote assegnate, che dovrebbero comunque tenere conto della effettiva affidabilità delle anagrafi sulle produzioni.

Il senatore Carcarino si sofferma quindi sulle soluzioni offerte in tema di compensazione, precisando che l'articolo 4 del disegno di legge n. 2133 prevede un primo livello di compensazione nazionale riguardante i bacini regionali ed un secondo livello di compensazione per bacini, affidando alle regioni la fissazione di criteri di priorità, in direzione di una completa regionalizzazione del sistema (laddove gli altri due disegni di legge citati prevedono una forma di compensazione unica nazionale, ma con ordini di priorità differenti); quanto all'asserito dissenso comunitario sui livelli regionali di compensazione, ritiene andrebbe superato con una trattativa in sede UE. In materia di revoche delle quote e di riserve, sottolinea che il disegno di legge n. 2133 (al pari dell'A.S. n. 2076) prevede la permanenza, delle quote revocate, nel bacino di appartenenza o riserva regionale, sottolineando alcuni meccanismi di garanzia previsti all'articolo 2 del disegno di legge n. 2133. Infine, in materia di mobilità delle quote, i tre disegni di legge presentano soluzioni molto differenziate (vendita o affitto di quota nel bacino di appartenenza e praticabilità dell'affitto per il cinquanta per cento anche al di fuori del bacino per il disegno di legge governativo; completa liberalizzazione del mercato delle quote, con vincolo per le sole zone montane nell'A.S. n. 2076 e divieto alla commercializzazione delle quote – salvo affitto per cause di forza maggiore – nell'A.S. n. 2133). Ribadisce infine che il mantenimento della facoltà di commercializzazione, a suo avviso, svuota di significato quello della revoca delle quote non prodotte, a detrimento della possibilità di incrementare le riserve e del ricorso alla riassegnazione quale strumento di programmazione delle produzioni.

Il senatore SARACCO osserva che la materia in discussione richiede un approfondimento anche del quadro istituzionale di riferimento, relativo alle competenze del Ministero – già ridisegnate a seguito della precedente vicenda referendaria – ed ora nuovamente da sottoporre al vaglio popolare. Nel valutare positivamente la riorganizzazione già effettuata, che ha privilegiato lo sviluppo delle funzioni di indirizzo e coordinamento, in sede nazionale e comunitaria, operando una riduzione delle funzioni di amministrazione diretta da parte del Dicastero, sottolinea come circa un terzo delle risorse prodotte dal settore tragga riferimento da risorse trasferite. Il senatore Saracco ribadisce quindi l'esigenza di potenziare ulteriormente la capacità progettuale del Ministero, in uno stretto raccordo con le istanze e le iniziative provenienti dalla stessa società civile. In tale quadro ritiene che i disegni di legge all'esame della Commissione – proprio per la rilevante attribuzione di compiti alle regioni – perseguano un disegno istituzionale condivisibile. Dopo essersi quindi soffermato sui problemi di funzionalità dell'AIMA e di riparti-

zione delle quote (che non dovrebbero premiare le cosiddette «quote di carta»), rileva in positivo alcune innovazioni contenute, in particolare, nel disegno di legge governativo, fra cui la soluzione fornita anche al problema della produzione delle istituzioni pubbliche di ricerca.

Il senatore MURINEDDU sottolinea con forza che la situazione produttiva del settore lattiero-caseario italiano richiede una ricontrattazione, in sede UE, del quantitativo attribuito all'Italia, di cui non sono state riconosciute le effettive capacità produttive, impedendo così, attraverso il perseguimento di adeguati livelli produttivi, un ridimensionamento dei costi, come avviene, ad esempio, in Germania. Nel ribadire che occorre poi tenere conto delle diverse realtà produttive (del Nord, del Sud e delle isole) osserva che, in sostanza, tutte le proposte all'esame affidano alle regioni rilevanti compiti in materia di gestione e di controllo del sistema delle quote, ma ribadisce che occorre tenere conto delle peculiarità, anche orografiche e geologiche, nonché produttive, delle cosiddette «aree deboli», problema che viene affrontato in particolare dal disegno di legge di iniziativa governativa. Dopo aver richiamato l'esigenza di una azione di controllo da parte delle regioni, al fine di realizzare un'assegnazione equa e corretta dei titoli produttivi, richiama l'attenzione sui problemi della vendita o dell'affitto di quota. Al riguardo, nel ribadire l'esigenza di una ricontrattazione per incrementare la produzione nazionale consentita, sottolinea l'importanza dei piani di sviluppo zootecnico, adottati, in particolare, da alcune regioni, ai quali dovrà farsi necessariamente riferimento, anche in sede di ripartizione dell'auspicabile incremento della quota nazionale.

Il senatore RECCIA deve purtroppo constatare che il sistema delle quote latte costituisce una «coperta corta» e che le stesse soluzioni prospettate non sono purtroppo in grado di risolvere i problemi di questo settore produttivo, tenuto conto che il quantitativo globale assegnato è pari solo al sessanta per cento del consumo nazionale, il che, anche per effetto dei rilevanti progressi tecnologici in materia di produzione, ripropone il problema di un possibile splafonamento produttivo: al riguardo osserva che occorre tenere conto della esigenza di questo settore di garantire, in una prospettiva di aziendalizzazione, un adeguato rapporto costi-ricavi. Ritiene pertanto preliminarmente un chiarimento, in sede comunitaria, sulla possibilità di incrementare, per i prossimi anni, la quota nazionale, precisando che – in caso contrario – occorre prefigurare un piano di abbandono realmente percorribile, con la previsione di incentivi finanziari adeguati per chi abbandona la produzione (al riguardo sottolinea che le 800 mila lire previste per l'abbattimento sono inadeguate rispetto a un costo, per animale, di circa 3 milioni, con il rischio di distorsioni nell'applicazione di tali meccanismi). Nel sollecitare una risoluta iniziativa dell'Esecutivo per favorire l'abbandono delle quote, il senatore Reccia richiama l'esigenza di una semplificazione degli adempimenti e del quadro delle competenze (sottolineando come questo tema evochi contestualmente quello della riforma dell'AIMA e della fissazione di precise competenze alle regioni, anche con il ricorso al ruolo delle

associazioni di categoria). In materia di compensazione nazionale, ribadisce l'esigenza di una efficiente organizzazione a livello centrale, salva la fissazione di particolari criteri a livello regionale e sottolinea – in materia di compensazione nazionale – l'opportunità di salvaguardare gli interessi della montagna, degli istituti di ricerca e delle aziende che hanno ottenuto il riconoscimento dei piani di sviluppo regionale. Dopo essersi ulteriormente soffermato sui problemi delle zone svantaggiate, osserva conclusivamente che, se il Governo non otterrà un incremento della quota, non sarà agevole trovare una soluzione che possa anche contemperare le ragioni delle zone produttive settentrionali.

Il senatore ANTOLINI osserva che dei disegni di legge in esame quello governativo di riordino del settore lattiero-caseario costituisce l'ulteriore intervento dell'Esecutivo in una materia, nella quale il Governo ha adottato continue modifiche della legislazione di riferimento, con il risultato, non certo positivo, di incrementare, ove possibile, la confusione normativa a scapito dei produttori. Nel ritenere che sia stato ormai superato il limite di tollerabilità, si chiede se tali interventi del Governo non determineranno un completo azzeramento di tale settore produttivo: osserva in particolare che si intende così dettare una disciplina per le ultime tre annate di vigenza dell'attuale sistema di quote, ma vengono proposte idee vaghe e anche contraddittorie. Nello stigmatizzare l'impraticabilità del riferimento normativo di cui all'articolo 1, comma 2, dell'A.S. n. 1994 del Governo, si domanda come debba essere inteso il riferimento alla quota B e stigmatizza, rispetto al conclamato affidamento alle regioni di funzioni, quanto previsto in materia di attribuzioni delle quote disponibili nei primi tre periodi di applicazione della nuova normativa. Dopo essersi soffermato su altri punti discutibili del quadro normativo proposto, osserva che occorre, a questo punto, chiedersi chi possano essere i reali azionisti di riferimento del MIRAAF.

Il senatore FUSILLO dichiara che – pur essendo primo firmatario del disegno di legge n. 995, all'esame congiunto della Commissione – farà riferimento all'iniziativa del Governo, che tiene conto, in modo aggiornato, delle modificazioni introdotte al quadro normativo di riferimento in materia di quote latte sia dall'ultimo decreto-legge approvato con legge n. 642 del 1996, nonchè con il provvedimento collegato di finanza pubblica. Dopo aver ricordato che è in corso di conversione il decreto-legge n. 11 del gennaio scorso (che sposta la data del versamento del prelievo per il precedente periodo), sottolinea che appare incerta anche la sorte dei rapporti relativi al periodo 1997-1998, per il quale l'AIMA, pur adottando il bollettino, ha preannunciato ulteriori integrazioni dei dati. Nel sottolineare che tra gli emendamenti accolti nell'esame parlamentare al decreto citato si è affidata alla Commissione governativa di indagine anche la formulazione di proposte di riforma del sistema (segnalando il rischio di sovrapposizioni di compiti), ribadisce l'esigenza di una riforma che richiede non solo un riordino normativo ma un ripensamento dei ruoli a livello nazionale e comunitario.

Il senatore Fusillo, nel ribadire l'esigenza di un incremento della quota nazionale, si richiama alla necessità di adeguare tale quota al fabbisogno interno e alla capacità produttiva del settore. Con riferimento poi all'articolo 1 del disegno di legge n. 1994, sottolinea l'opportunità di un chiarimento dei riferimenti effettuati sia alla legge n. 468, che alla legge n. 46 e alla legge n. 642 citate, tenuto conto che si richiamano atti legislativi che hanno mantenuto il taglio di quota nonostante la declaratoria della Corte costituzionale; richiama inoltre l'attenzione sulla difformità rispetto alla parallela disciplina introdotta con il citato decreto-legge n. 11, che contiene il riferimento al regolamento CEE n. 3950/92.

Dopo aver svolto alcune considerazioni in ordine all'articolo 2 del citato disegno di legge, il senatore Fusillo si sofferma sui diversi criteri di riassegnazione dei quantitativi, rispetto a quanto previsto dalla normativa comunitaria (che richiede criteri obiettivi fissati d'intesa con la Commissione). Con riferimento all'articolo 3, nel ritenere condivisibile il nuovo meccanismo di certificazione ivi previsto, sottolinea l'esigenza di un maggiore coordinamento rispetto alla prima assegnazione di quota discendente dalla pubblicazione del bollettino AIMA. Si sofferma quindi su quanto previsto dall'articolo 5, in materia di compensazione nazionale, che viene riservata all'AIMA, ipotizzando la possibilità di prevedere un intervento delle associazioni dei produttori: al riguardo sottolinea in particolare che il preventivo aggiustamento tra le maggiori e minori quantità di latte prodotte potrebbe essere assimilato non a una vera procedura di compensazione, bensì ad una verifica, interna alla associazione. Avviandosi alla conclusione, il senatore Fusillo osserva, con riferimento all'articolo 9 (in materia di titolarità delle quote), che i contratti di cessione sono pienamente validi ed efficaci - in piena aderenza alla normativa comunitaria - all'atto del loro perfezionamento, segnalando, in caso contrario, il rischio di un appesantimento del quadro degli adempimenti burocratici.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1949**Art. 1.**

Al comma 1, lettera a), aggiungere, infine, le seguenti parole: «dal 1982 al 1991;».

1.2 CAMO, FUSILLO, BUCCI, MAGNALBÒ

Dopo la lettera b), inserire la seguente:

«... verificare le condizioni di ammissione della Federconsorzi alla procedura di concordato preventivo, i presupposti per la vendita in massa dei beni e la congruità del prezzo offerto dalla SGR S.p.A. (Società gestione per il realizzo);».

1.3 CAMO, FUSILLO, BUCCI, MAGNALBÒ

Al comma 1, alla lettera c), sostituire le parole: «SGR (Società generale realizzo)» con le seguenti: «SGR S.p.A. (Società gestione per il realizzo)».

1.1 FUSILLO

Al comma 1, dopo la lettera c) aggiungere, in fine, la seguente:

«d) verificare la situazione economico-finanziaria, nonchè le ragioni, le modalità e i tempi del ricorso alle procedure di liquidazione o commissariamento dei Consorzi agrari in stato di liquidazione coatta amministrativa o di commissariamento.».

1.4 PREDA, PIATTI, SARACCO

Art. 2.

Al comma 1, sostituire le parole: «quindici senatori» e «quindici deputati» rispettivamente con le seguenti: «venti senatori» e «venti deputati».

2.1 SCIVOLETTO

Art. 3.

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «che comprende le norme per le audizioni e le testimonianze».

3.1

FUSILLO

Art. 6.

Al comma 1, dopo la parola: «amministrativa» sostituire la parola: «o» con le altre: «e o».

6.1

FUSILLO

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1997

71^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

Interviene il ministro per la solidarietà sociale Turco, nonché il sottosegretario di Stato per la sanità Viserta Costantini.

La seduta inizia alle ore 15,15

IN SEDE REFERENTE

(847) VALLETTA ed altri. – Norme per la prevenzione della cecità ed iniziative per la riabilitazione visiva

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 febbraio 1997.

Il presidente CARELLA ricorda che nella seduta precedente era stato conclusa la discussione generale e aveva avuto luogo la replica del relatore.

Intervenendo in sede di replica il sottosegretario VISERTA COSTANTINI ritiene ampiamente condivisibili le motivazioni del disegno di legge in titolo, dal momento che il problema della prevenzione della cecità e della riabilitazione degli ipovedenti sta assumendo le dimensioni di una vera e propria emergenza sociale in relazione soprattutto all'aumento della vita media e alla crescita numerica delle fasce più anziane della popolazione.

Peraltro egli concorda con taluni rilievi critici emersi nel corso del dibattito, concernenti l'opportunità di emendare il disegno di legge in modo da assicurarne una maggiore coerenza con le vigenti normative in tema di prevenzione e riabilitazione, i cui principali responsabili istituzionali sono le regioni.

Sarebbe perciò opportuno che le funzioni attribuite dal disegno di legge in titolo all'Unione Italiana Ciechi venissero svolte in regime

di convenzione con le regioni e secondo programmi sottoposti all'autorizzazione e al controllo dei suddetti enti.

È infine opportuno valutare attentamente la congruità dell'onere finanziario, anche in relazione all'esigenza che le somme stanziare dal disegno di legge in esame non finiscano per esaurire le disponibilità previste dalla legge finanziaria a favore delle associazioni che operano nel campo degli *handicap*.

Il presidente CARELLA fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 12 di Lunedì 24 marzo 1997 e rinvia quindi il seguito dell'esame.

IN SEDE DELIBERANTE

(2211) *Sanatoria degli effetti prodotti dai decreti-legge adottati in materia di prevenzione e recupero dalle tossicodipendenze e di funzionamento dei SERT*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio degli articoli 1, 3, comma 1, e 4 di un disegno di legge d'iniziativa governativa (Seguito della discussione e approvazione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 marzo 1997.

Il presidente CARELLA ricorda che nella seduta precedente era stata conclusa la discussione generale ed avevano replicato il relatore e il Governo.

Egli dà dunque lettura del parere favorevole della Commissione affari costituzionali e del parere della Commissione bilancio, contrario nel merito alla lettera g) dell'articolo 1 e all'articolo 2, nonché contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per insufficienza nella copertura finanziaria sugli emendamenti 1.1 e 1.2, presentati dal senatore Tomassini.

Il presidente avverte quindi che si passerà all'esame dell'articolo 1.

Il senatore TOMASSINI illustra gli emendamenti 1.1 e 1.2, entrambi diretti al riconoscimento dei diritti di coloro che hanno operato nei SERT per un periodo non inferiore ad un anno.

Esprimono parere contrario agli emendamenti il relatore VALLETTA ed il Ministro TURCO che fa presente come le problematiche relative all'inquadramento del personale siano state contenute nelle norme che sono state stralciate e che sono tuttora all'esame della Camera dei deputati.

Sulla base dei chiarimenti forniti dal Governo e in considerazione del parere espresso dalla Commissione bilancio il senatore TOMASSINI ritira i suoi emendamenti.

L'articolo 1, posto ai voti, è approvato.

Senza discussione sono approvati gli articoli 2 e 3.

Il presidente CARELLA avverte che si passerà alla votazione finale del disegno di legge.

Il senatore TOMASSINI annuncia il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia al disegno di legge in titolo in coerenza con la disponibilità sempre manifestata dalla sua parte politica a cercare una soluzione che salvaguardasse i finanziamenti dei progetti approvati nel corso degli ultimi due anni.

Egli ritiene che sarebbe stata comunque auspicabile una soluzione in grado di soddisfare anche le giuste esigenze del personale operante nei SERT.

Il senatore Tomassini auspica infine che la prossima Conferenza nazionale sulle tossicodipendenze possa svolgersi in un clima di disponibilità reciproca e di ampia sperimentazione, evitando contrapposizioni sterili ed ideologiche.

Anche la senatrice DANIELE GALDI, a nome del Gruppo della Sinistra democratica annuncia voto favorevole sul provvedimento e sottolinea l'importanza della Conferenza nazionale di Napoli, che può costituire una occasione unica per fare emergere, con la collaborazione di tutti i soggetti impegnati nel sociale e nelle attività di recupero dei tossicodipendenti, le condizioni per una impostazione per quanto possibile comune della battaglia contro le tossicodipendenze.

Il senatore Roberto NAPOLI, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo cristiano democratico al disegno di legge in titolo, esprime l'auspicio che nel prossimo convegno di Napoli siano evitate contrapposizioni strumentali, ma nel contempo rispettate tutte le diverse concezioni della lotta alle tossicodipendenze.

In particolare, mentre è da sottolineare l'esigenza che la Conferenza non si chiuda alle esperienze maturate in materia di tossicodipendenze dai principali paesi europei, è anche necessario sapere che i cattolici democratici in coerenza con tutta la loro storia ed anche con le posizioni assunte nel corso del dibattito svoltosi ieri pomeriggio alla Camera dei deputati, continueranno a sostenere una posizione radicalmente contraria ad ipotesi di legalizzazione delle droghe.

Il senatore MONTELEONE esprime apprezzamento per il disegno di legge in votazione osservando come già da molto tempo il Gruppo di Alleanza nazionale aveva proposto quella che è stata poi la soluzione accolta dal testo in esame al fine di salvaguardare il finanziamento del Fondo sanitario nazionale per il triennio 1994-1996.

Nell'osservare che il testo in votazione risulta apprezzabile anche per l'importanza che riconosce alle problematiche della prevenzione, il senatore Monteleone esprime l'auspicio che la Conferenza di Napoli si svolga senza pregiudiziali di sorta, nella consapevolezza che il problema delle tossicodipendenze travalica le contrapposizioni culturali ed ideolo-

giche che caratterizzano la società italiana e si configura come una questione di carattere mondiale.

Il senatore RONCONI, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo dei Cristiani democratici uniti al disegno di legge in titolo, invita i colleghi a non indulgere in trionfalismi che sarebbero del tutto fuori luogo, ove si consideri che il provvedimento in titolo tende a salvaguardare risorse che sarebbero altrimenti andate perdute data la verificata impossibilità di convertire in legge i numerosi provvedimenti d'urgenza che si sono succeduti negli ultimi anni, a causa dell'evidente divisione esistente non solo fra l'opposizione e la maggioranza ma anche all'interno di questa sulle problematiche della lotta alla tossicodipendenza.

Il senatore ZILIO, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo popolare, dichiara di accogliere l'invito del senatore Ronconi a tenere responsabilmente conto delle differenti visioni che dividono le forze politiche e sociali sul problema delle tossicodipendenze; proprio per questo sarà necessario che nella prossima conferenza di Napoli tutti evitino di prestarsi al facile ma infruttuoso gioco della contrapposizione e si mostrino all'altezza della serietà di un problema con implicazioni tanto gravi anche sul piano etico.

Condivide il senatore BRUNI che ribadisce la necessità di una nuova, meditata normativa in materia di tossicodipendenza ed esprime il voto favorevole dei senatori del Gruppo di Rinnovamento italiano.

Il disegno di legge, posto ai voti nel suo complesso, è approvato all'unanimità.

La seduta termina alle ore 16.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2211**Art. 1.**

Alla fine della lettera g), dopo le parole: «non convertiti in legge» aggiungere le seguenti parole: «, estesi, mediante concorsi riservati, a tutti coloro che da almeno 1 anno abbiano svolto lavoro dipendente o a rapporto professionale a qualunque categoria appartengano;».

1.1

TOMASSINI

Alla fine della lettera g), dopo le parole: «non convertiti in legge» aggiungere le seguenti parole: «, estesi, con l'immissione in ruolo tramite concorso riservato per titoli, a coloro che si trovino alla data di entrata in vigore della presente legge, nella posizione prevista dal disposto dei commi 1, 2, 4 e 5 dell'articolo 25 del decreto legge 13 settembre 1996, n. 478, anche se in carenza del formale atto di incarico richiesto e/o in assenza della delibera istitutiva del SERT, purchè abbiano di fatto operato ai sensi dei su citati commi;».

1.2

TOMASSINI

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCLEDÌ 12 MARZO 1997

83^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIOVANELLI

*La seduta inizia alle ore 15,20.**IN SEDE REFERENTE***(333) COVIELLO e VELTRI.** – *Modifica ed integrazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394, recante legge-quadro sulle aree protette***(1394) TURINI ed altri.** – *Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, recante legge-quadro sulle aree protette***(2116) NIEDDU ed altri.** – *Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, sulle aree protette*(Esame congiunto e rinvio. Deliberazione di indagine conoscitiva)
(R048 000, C13^a, 0003^a)

Riferisce alla Commissione sui disegni di legge in titolo il senatore POLIDORO: la richiesta di aggiustamenti alla legge sulle aree protette non rappresenta la testa di ponte di un'offensiva politica contro i parchi, egli dice, bensì costituisce il tentativo – seriamente perseguito da parti politiche di più diversa estrazione – di conciliare opportunità di sviluppo e conservazione della natura, superando le polarizzazioni culturali che in passato hanno contrapposto ambientalisti e popolazioni.

Il giudizio sulla legge n. 394 del 1991 non può che essere sostanzialmente positivo, eppure – a fronte di un regime fortemente vincolistico – la scarsità di risorse economiche determina un effetto depressivo degli orientamenti ambientalistici delle popolazioni; la carenza di rappresentazione delle istanze locali negli organi di gestione, poi, conferisce all'intero sistema delineato dalla legge un certo centralismo che appare incongruo con le competenze degli enti locali in materia di gestione del territorio, ulteriormente accresciute a seguito dell'approvazione definitiva dell'A.S. n. 1124. L'incontro tra un modello di sviluppo incentrato sulla conservazione della natura e le esigenze delle popolazioni che insistono sul territorio necessita di un'adeguata considerazione dell'identità culturale di queste ultime: l'impatto della terziarizzazione,

sulle tradizioni artigianali di ampie fasce di operatori economici locali, può essere meno stravolgente di un modello di sviluppo più tradizionale, basato sull'industria pesante, ma richiede ugualmente una condivisione culturale ed attività formative che potranno esercitare la massima efficacia soprattutto nei confronti delle nuove generazioni.

Il modello di sviluppo così delineato risente, nei disegni di legge in titolo, delle realtà geografiche da cui essi prendono spunto: quella appenninica per l'A.S. n. 333 e quella dell'arcipelago toscano per l'A.S. n. 1394; eppure, fatti salvi gli elementi discutibili di quest'ultimo testo in rapporto all'equilibrio tra entrate ed uscite ed alla proposta di *referendum*, gli aggiustamenti prefigurati rappresentano un'occasione di riflessione sull'attuazione che la politica dei parchi sta ricevendo in questo periodo, e che sarà oggetto di una conferenza nazionale sulle aree protette convocata dal Governo. Il contributo parlamentare a tale riflessione si potrebbe anzi arricchire – oltre che dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 168, 169 e 1038, relativi a singole realtà per i quali si dichiara disponibile a riferire alla Commissione nella seduta di domani – anche dell'acquisizione di ulteriori elementi informativi, mediante un'indagine conoscitiva.

Il presidente GIOVANELLI invita i commissari a pronunciarsi sulla proposta di svolgere un'indagine conoscitiva.

Il senatore VELTRI concorda con la proposta del relatore, ma più in generale ricorda l'attività che il Governo ha in animo di intraprendere per incentivare la politica dei parchi, rispetto alla quale il Parlamento non può far mancare la sua voce, facendosi tramite delle diverse sensibilità presenti sul territorio nazionale. Non si tratta di una rivisitazione della legge n. 394 del 1991, bensì della necessità di risolvere i problemi esistenti con strumenti non soltanto di tipo amministrativo: la scarsa capacità di spesa degli enti parco è dimostrata dal fatto che solo il 10 per cento dei fondi stanziati risulta utilizzato; agli organi di gestione dei parchi troppo spesso si richiedono spese di manutenzione ordinaria del patrimonio ambientale; gli stessi presidenti degli enti parco talvolta non risiedono neppure nel perimetro dell'area protetta; le comunità dei parchi si riducono ad organi di pressione rispetto agli enti di gestione, i quali invece dovrebbero costituire agenzie di sviluppo sostenibile inserite in un sistema reticolare (di cui il programma «Appennini parco d'Europa» rappresenta il primo passo). La capacità progettuale carente in molti enti locali, poi, pregiudica la possibilità di recupero dei centri storici inseriti nelle aree protette, anche laddove pervenissero dallo Stato le misure di incentivazione di cui all'articolo 7 della legge; infine, l'intersezione con la pianificazione territoriale rappresenta uno snodo critico, di cui risente anche il piano del parco, non essendo noto il rapporto in cui esso si pone con la restante programmazione di settore.

L'indagine conoscitiva dovrebbe contemplare audizioni dei responsabili della gestione dei parchi, nonché dei rappresentanti delle comunità di parco e dei dirigenti delle amministrazioni regionali responsabili sulla spesa a favore delle aree protette; non si potrà peraltro omettere di

ascoltare le associazioni di categoria, anche agricole, interessate al modello di sviluppo eco-compatibile proprio dei parchi. Il termine della procedura informativa dovrebbe coincidere con l'inizio della conferenza nazionale indetta dal Governo, per cui non si dovrebbe tardare oltre la fine della primavera; suggerisce infine che ai soggetti da audire siano trasmesse prioritariamente una serie di domande (demandando al relatore il relativo questionario), invitando altresì a considerare la possibilità di svolgere sopralluoghi.

Il senatore SPECCHIA giudica necessarie le limitate modifiche proposte nei provvedimenti in titolo alla legge sui parchi, che, pur essendosi rivelata in linea di massima positiva, richiede un approfondimento del rapporto tra ente parco e popolazioni interessate, nonché una migliore articolazione amministrativa con gli enti locali; la tutela ambientale va coniugata con le attività umane e produttive con essa compatibili, tra di esse non considerando pregiudizialmente escluse quelle di tipo venatorio (almeno in determinate aree). Si dichiara infine favorevole allo svolgimento dell'indagine conoscitiva.

Il senatore RIZZI concorda con la proposta del relatore, ma invita a selezionare – tra i diciassette organi direttivi dei parchi nazionali – i soggetti da audire, secondo criteri che evitino sovrapposizioni o duplicazioni e diano il massimo ascolto a tutte le esigenze che emergono dalla realtà delle aree protette.

Il senatore BORTOLOTTO, pur dichiarandosi favorevole all'indagine conoscitiva, lamenta che i disegni di legge in titolo – lungi dal migliorare lo stato di attuazione della legge n. 394 del 1991 – si limitano a decentrare la materia agli enti locali, con cedimenti sulla questione venatoria, laddove sarebbe stato assai più lungimirante concentrarsi sulla rimozione delle cause che vedono ancora tardiva l'adozione delle misure di incentivazione di cui all'articolo 7: in proposito sarebbe utile sapere quante operazioni di restauro dei centri storici e di recupero dei nuclei rurali siano state sin qui intraprese rispettando la priorità a favore delle aree protette.

Il senatore CONTE si dichiara favorevole all'indagine conoscitiva, ricordando che la conferenza nazionale sui parchi rappresenta il culmine di una fase politica feconda, nella quale si potrà superare il tradizionale antagonismo tra esigenze di tutela e di sviluppo: il programma «Appennini parco d'Europa» rientra in una visione d'insieme del sistema dei parchi, volto a liberare il Mezzogiorno dall'attuale situazione di marginalizzazione accrescendo la consapevolezza dell'opinione pubblica; ciò potrebbe avvenire anche ponendosi in rapporto con la tutela internazionale che la convenzione sulle Alpi ha apprestato per l'altra grande catena montuosa italiana, valorizzando il ruolo degli enti locali nella cooperazione internazionale.

Tra i sopralluoghi da svolgere nell'ambito dell'indagine conoscitiva il senatore STANISCIÀ invita a considerare anche la visita a parchi eu-

ropei, dotati di caratteristiche di elevata antropizzazione simili a quelle dei parchi italiani.

Il presidente GIOVANELLI elenca gli adempimenti amministrativi ed istituzionali che concorrono all'attuazione della legge sui parchi, ravvisando diversi gradi di efficacia tra realtà territoriali piuttosto sfaccettate: gli Abruzzi ormai testimoniano di una ricaduta economica dell'ambiente consolidata e proficua, laddove le pubbliche amministrazioni in altre aree geografiche ancora stentano a far rispettare le più elementari misure di salvaguardia di parchi appena perimetrati. Concorda con la critica secondo cui il sistema dei parchi rappresenta un livello di pianificazione aggiuntivo rispetto a quelli esistenti, mentre auspica che l'attuazione delle misure di incentivazione si riferisca non soltanto a trasferimenti agli enti parco, ma anche e soprattutto a finanziamenti per le attività economicamente rilevanti dei cittadini (essendo da valorizzare soprattutto l'identità culturale delle popolazioni interessate, in luogo di una mera ipertrofia di apparati burocratici).

Il relatore POLIDORO concorda con gli spunti emersi dal dibattito, impegnandosi a redigere un questionario da inviare ai soggetti auditi nonché a proporre un programma dettagliato dell'indagine conoscitiva, comprensivo dei sopralluoghi, con cui corredare la richiesta al Presidente del Senato.

Il presidente GIOVANELLI propone quindi di richiedere l'autorizzazione, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, allo svolgimento dell'indagine conoscitiva proposta dal relatore, nell'ambito della quale andrebbero previste sia le audizioni emerse dal dibattito, sia sopralluoghi in almeno tre parchi nazionali italiani (che rappresentino realtà differenziate per livello di accettazione popolare, di radicamento sul territorio e di distribuzione geografica lungo la penisola); tale procedura informativa non dovrebbe superare i tre mesi di durata ed andrebbe condotta, per quanto riguarda le audizioni, in via informale da una sottocommissione all'uopo costituita – per la quale invita i Gruppi a far pervenire le rispettive designazioni – fermo restando che il relatore si impegna a riferirne alla Commissione plenaria ai fini della redazione del documento conclusivo dell'indagine.

La Commissione conviene infine all'unanimità di richiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione allo svolgimento di una indagine conoscitiva sulle aree protette, anche mediante sopralluoghi, nei termini enunciati dal Presidente.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge è, infine, rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI (A007 000, C13^a, 0015^a)

Il presidente GIOVANELLI avverte che l'ordine del giorno della seduta della Commissione, già convocata per le ore 15 di domani gio-

vedì 13 marzo 1997, è integrato con l'esame congiunto dei disegni di legge 168, 169 e 1038, nonché con l'esame della proposta di indagine conoscitiva sulla difesa del suolo, in relazione al Documento XXII, n. 15.

La seduta termina alle ore 17,05.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1997

24ª Seduta

Presidenza del Presidente
BEDIN

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(Doc. LXXXVII, n. 2) Relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri dell'Unione europea relativa al secondo semestre 1996

(Rinvio del seguito dell'esame)
(R142 003, C23ª, 0003ª)

Il PRESIDENTE relatore, anche in considerazione dell'assenza del rappresentante del Governo, che si è scusato per non poter essere presente alla seduta, propone di rinviare l'esame del documento in titolo sospeso lo scorso 13 febbraio. La Giunta conviene sulla proposta del Presidente.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 93/99/CEE relativa a misure supplementari in merito al controllo ufficiale dei prodotti alimentari (n. 66)

(R144 003, C12ª, 0003ª)

Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 93/43/CEE in materia di igiene dei prodotti alimentari (n. 68)

(Esame ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento. Osservazioni favorevoli alla 12ª Commissione)
(R144 003, C12ª, 0004ª)

Sui provvedimenti in titolo riferisce alla Giunta la senatrice relatore Daniele Galdi rilevando come essi siano sostanzialmente in linea con la normativa comunitaria. In particolare, lo schema di decreto legislativo

che attua la direttiva 93/43/CEE stabilisce i requisiti che devono caratterizzare le fasi di produzione, trasporto e distribuzione dei prodotti alimentari e le relative attrezzature ed infrastrutture al fine di garantire le condizioni igieniche degli stessi prodotti. L'attuazione della normativa comunitaria concernente tale settore, peraltro, non dovrebbe comportare grossi problemi di adeguamento da parte delle imprese in quanto gli operatori del settore, a differenza di quanto avvenuto in altri casi, non hanno segnalato alcuna esigenza connessa ad una eventuale proroga dei termini di entrata in vigore delle nuove disposizioni. Anche in merito allo schema di decreto legislativo che recepisce la direttiva 93/99/CEE il relatore non rileva problemi di conformità con le disposizioni comunitarie. Tale provvedimento risponde tra l'altro all'esigenza di assicurare, grazie ad una specifica formazione degli operatori del settore e ad un sistema di controlli e verifiche, una migliore garanzia dell'igiene dei prodotti alimentari.

La Giunta dà, quindi, mandato al relatore di formulare delle osservazioni favorevoli nei termini proposti.

Schema di decreto legislativo recante il recepimento della direttiva 92/56/CEE concernente il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai licenziamenti collettivi (n. 69)

(Esame ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento. Osservazioni favorevoli con proposte di modifica alla 11^a Commissione)
(R144 003, C11^a, 0006^a)

Riferisce alla Giunta il relatore TAPPARO il quale rileva come la legge 23 luglio 1991, n. 223, disciplini la materia dei licenziamenti collettivi ma sia stata superata dalla successiva direttiva 92/56/CEE, motivo per il quale il Parlamento, con la legge comunitaria 1994, legge n. 52 del 1996, ha delegato il Governo ad emanare lo schema di decreto legislativo in titolo. Sottolineando come la disciplina vigente sia già sostanzialmente in linea con i principi comunitari, il relatore illustra le principali innovazioni introdotte dalla direttiva 92/56/CEE, la quale modifica la precedente direttiva 75/129/CEE. In particolare, la nuova direttiva si richiama alla Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori, adottata in occasione del Consiglio europeo di Strasburgo del 9 dicembre 1989, e ne costituisce una importante applicazione per quanto concerne i meccanismi di informazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori in occasione di procedure di licenziamenti collettivi. Lo schema di decreto legislativo in titolo, pertanto, reca disposizioni innovative in materia di informazione dei lavoratori sui contenuti delle procedure di licenziamento, sulla raccolta dei dati in merito al personale eccedente e sulla trasparenza dell'assetto proprietario delle imprese in relazione alle decisioni sui licenziamenti collettivi. Il relatore sottolinea inoltre l'importanza del collegamento che viene posto tra la riduzione del personale ed il ricorso a misure sociali di accompagnamento quali la riqualificazione e la riconversione dei lavoratori licenziati. Esprimendo pertanto osservazioni favorevoli sul provvedimento in esame, l'oratore propone di esprimere delle proposte attinenti l'esigenza di porre, come

previsto dalla Carta comunitaria dei diritti sociali, un esplicito riferimento al tema della «partecipazione», oltre che a quelli della informazione e consultazione dei lavoratori. Il relatore propone, altresì, di inserire nello schema di decreto legislativo un riferimento all'esigenza di verificare in modo non burocratico la possibilità effettiva di evitare o ridurre i licenziamenti prima di ricorrere a tale soluzione estrema.

Esprimendo apprezzamento per le osservazioni del relatore, il senatore MANZI chiede chiarimenti in ordine alle verifiche preliminari ai licenziamenti.

Il relatore TAPPARO, precisando che in questa sede non si vuole entrare nel merito della problematica trattata dal provvedimento in esame, sottolinea tuttavia l'opportunità di richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che la stessa normativa comunitaria prevede una verifica delle possibilità alternative ai licenziamenti collettivi.

La Giunta, quindi, conferisce mandato al relatore a formulare osservazioni e proposte nei termini emersi dal dibattito.

IN SEDE CONSULTIVA

(227) CARPI e DE LUCA Michele. – *Disciplina dei diritti dei consumatori*
(Parere alla 10^a Commissione: esame e rinvio)

(1461) DE LUCA Athos. – *Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Istituzione dell'Ufficio del Garante e del Consiglio dei consumatori e degli utenti*
(Parere alla 10^a Commissione: esame e rinvio)

(1462) DE LUCA Athos. – *Norme per la rappresentanza in giudizio delle associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti*
(Parere alla 10^a Commissione: esame e rinvio)

(1801) PONTONE ed altri. – *Istituzione del Consiglio nazionale per la tutela degli utenti e dei consumatori (CONTUC)*
(Parere alla 10^a Commissione: esame e rinvio)

(2077) ASCIUTTI ed altri. – *Disciplina delle associazioni dei consumatori e degli utenti*
(Parere alla 10^a Commissione: esame e rinvio)

(2100) LARIZZA ed altri. – *Disciplina dei diritti dei consumatori*
(Parere alla 10^a Commissione: esame e rinvio)

Il relatore NAVA propone di rinviare l'esame dei provvedimenti in titolo tenendo conto che la Commissione di merito non ha ancora effettuato la scelta del testo base di discussione e che essa stessa si accinge inoltre a raccogliere degli elementi di informazione sui profili comunitari.

La Giunta conviene sulla proposta del relatore disponendo che, anche in relazione a quanto verrà stabilito dalla Commissione di merito sulla scelta del testo base, si svolga un esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA
(A007 000, C23^a, 0012^a)

Il presidente BEDIN riferisce alla Giunta in merito ad un incontro con l'Ambasciatore della Repubblica di Ungheria, che si è svolto nella giornata di ieri, in vista della visita in Italia di una Delegazione della Commissione affari europei del Parlamento ungherese, nell'ambito della quale è previsto un incontro con l'Ufficio di Presidenza della Giunta il prossimo 19 marzo.

Rilevando l'importanza attribuita dal mondo politico ungherese all'attività di tale Commissione, che tra l'altro si è occupata dell'adesione dell'Ungheria all'Unione europea ed alla NATO e dell'informazione dell'opinione pubblica ungherese in merito ai problemi europei, il Presidente preannuncia che ulteriori aspetti di tale visita verranno discussi nella riunione dell'Ufficio di Presidenza convocata domani, 13 marzo, alle ore 8,30.

CONVOCAZIONE DEL COMITATO PER I PARERI

Considerando che la Commissione bilancio ha richiesto con urgenza il parere sul disegno di legge n. 1217-B, recante modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e delega al Governo per le individuazione delle unità previsionali di base per il bilancio dello Stato, il PRESIDENTE informa la Giunta che il Comitato per i pareri è convocato domani, 13 marzo, alle ore 9, ovvero al termine della riunione dell'Ufficio di Presidenza.

La seduta termina alle ore 9,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme costituzionali

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1997

Presidenza del Presidente
Massimo D'ALEMA

La seduta inizia alle ore 16,15.

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA CGIL, DELLA CISL, DELLA UIL,
DELLA UGL E DELLA CISAL
(R047 000, B67^a, 0003^a)

Massimo D'ALEMA, *Presidente*, introduce l'audizione.

Intervengono quindi Pietro LARIZZA, *segretario generale della UIL*, Mauro NOBILIA, *segretario generale della UGL*, il deputato Valdo SPINI (Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo), Gaetano CERIOLI, *segretario generale della CISAL*, il senatore Francesco SERVELLO (Gruppo Alleanza Nazionale), Sergio COFFERATI, *segretario generale della CGIL*, Sergio D'ANTONI, *segretario generale della CISL*, il senatore Francesco D'ONOFRIO (Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD), il senatore Leopoldo ELIA (Gruppo Partito Popolare Italiano), il deputato Gustavo SELVA (Gruppo Alleanza Nazionale), Roberto TITARELLI, *segretario confederale della CISL*, il senatore Giuseppe VEGAS (Gruppo Forza Italia). Interviene poi nuovamente Sergio D'ANTONI, il quale risponde ad un quesito posto dal senatore Vegas.

Massimo D'ALEMA, *Presidente*, svolge infine alcune considerazioni conclusive.

La seduta termina alle ore 18,15.

COMITATO FORMA DI STATO

Presidenza del Presidente

Leopoldo ELIA

La seduta inizia alle ore 11,30.

Leopoldo ELIA, *Presidente*, dopo aver riassunto i termini del dibattito finora svoltosi, si sofferma sulla posizione di quanti dubitano dell'opportunità di un forte decentramento di funzioni, il quale, più che ostacolare, potrebbe favorire tendenze secessionistiche. Tuttavia, a suo avviso, tale atteggiamento più che altro »psicologico« deve essere superato, nella convinzione che vi sono serie ragioni di tipo generale per una riforma federale della forma di Stato, la quale è altresì legittimata da fondate ragioni di opportunità costituzionale: infatti, la crisi dello Stato centralista può essere superata da un assetto ordinamentale, che soprattutto restituisca credibilità ed efficienza alla pubblica amministrazione. Quanto al divario Nord-Sud, alcune esperienze straniere (cita il recente caso della Germania Ovest e dei territori dell'ex Germania est) sono incoraggianti circa i benefici e il recupero di fiducia reciproca che possono ottenersi mediante l'introduzione di modelli federali.

Vi è poi la tesi che fonda sulla stessa crisi del sistema dei partiti una ulteriore spinta verso il federalismo; ma a suo avviso tale debolezza non va enfatizzata in chiave semplicistica. Anzi, occorre prestare attenzione affinché non si riproducano quelle stesse degenerazioni lamentate a livello nazionale nei nuovi assetti istituzionali sul territorio. Sono poi conosciuti i timori espressi dalla dottrina nei riguardi del pericolo da un lato di un neo-centrismo regionale, e dall'altro, all'opposto, di un municipalismo spinto dei comuni ai limiti dell'anarchismo istituzionale.

Vi sono poi le tensioni legate alle differenti interpretazioni del principio di sussidiarietà. In particolare, a suo avviso lo snodo è dato dal passaggio da una valenza statica (quale previsione di un nucleo indefettibile di funzioni ai vari livelli istituzionali) ad una versione dinamica, soprattutto nel momento in cui viene meno il parallelismo tra funzioni legislative ed amministrative.

Infatti, la dinamicità potrebbe essere valorizzata nell'ambito dell'esercizio concreto delle competenze, favorendo convergenze tra i vari livelli istituzionali ai fini della più efficace divisione delle funzioni. Certo occorre comunque la salvaguardia dei diritti legati alla cosiddetta »cittadinanza unitaria«, che può rendere possibile l'intervento del soggetto federale.

Onde superare le varie antinomie, occorre a suo avviso valorizzare la sfera intermedia tra le funzioni necessariamente statali ed i compiti sicuramente comunali: proprio in questa fascia larga si può realizzare la convergenza pattizia dei vari livelli istituzionali al fine di risultati concreti, con effetti anche ultra-regionali. Pertanto, ad una ragionevole svalutazione della coerenza degli elenchi delle competenze deve corrispondere, per ragioni sia compensative che funzionali, un coinvolgimento nei circuiti decisionali anche nazionali degli enti territoriali, mediante adeguate sedi istituzionali (a livello nazionale e regionale) ed opportune procedure (ai fini dell'espressione di un assenso più che di un potere di veto).

L'attuazione di un disegno del genere certamente non è facile: in particolare, il cosiddetto «federalismo fiscale» può rappresentare un forte onere nei confronti delle regioni soprattutto più deboli. Nella fase intermedia può ipotizzarsi un collegamento graduale tra l'assunzione di momenti di federalismo fiscale e l'esercizio concreto di funzioni.

Vi sono poi ulteriori problematiche sostanziali: la definizione degli enti territoriali da costituzionalizzare; la disciplina dei mutamenti territoriali; la previsione degli organi di governo territoriali (cita il problema di un'eventuale Camera delle autonomie in ambito regionale); l'ambito dell'autonomia degli statuti regionali ed i relativi strumenti approvativi; il livello di dettaglio degli elenchi delle competenze ripartite in Costituzione; il cosiddetto «federalismo fiscale»; i settori sociali che più direttamente chiamano in causa i servizi da erogare alle persone.

Quanto al metodo della tecnica normativa possono ipotizzarsi varie soluzioni: dalla formulazione di mere novelle riferite al testo della Costituzione vigente alla più ambiziosa tecnica di un'autonoma riscrittura delle parti connesse in particolare al titolo V della Costituzione.

Il senatore Francesco D'ONOFRIO (gruppo federazione cristiana democratica-CCD), *relatore*, illustra uno schema di formulazioni normative, da lui predisposto, concernente proposte di proposizioni normative relative al principio di sussidiarietà per la ripartizione delle funzioni amministrative e legislative tra comuni, province, regioni, Stato ed Unione europea (vedi allegato n. 1), precisando che al momento della definizione delle competenze statali verranno affrontati gli ulteriori temi dell'ordinamento degli enti locali, della cosiddetta cittadinanza comune e dei livelli di flessibilità legati al principio di sussidiarietà.

Si svolge quindi una discussione sul testo proposto dal relatore.

Il senatore Francesco SERVELLO (gruppo alleanza nazionale) dichiara di non condividere in particolare il testo del primo periodo del comma 1, che sembra già prefigurare una scelta nel senso di una forte marginalizzazione dello Stato, essendo personalmente convinto della necessità di definire prioritariamente i poteri seppur residuali dello Stato per poi individuare le funzioni dei successivi livelli istituzionali.

Il senatore Ettore Antonio ROTELLI (gruppo forza Italia) afferma di essere in totale disaccordo sulle ricostruzioni effettuate, sui problemi

individuati, sulle relative diagnosi e sulle proposte in via di definizione. In un secondo tempo si riserva nella propria autonomia decisionale di presentare proposte normative alternative rispetto a quelle avanzate.

Il senatore Massimo VILLONE (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) manifesta notevoli perplessità di ordine tecnico, politico ed istituzionale su alcuni punti della proposta. Innanzitutto, non ritiene tecnicamente corretto far riferimento a funzioni amministrative dell'Unione europea, organo sovranazionale che non può essere assimilato ad entità interne. Quanto al principio di sussidiarietà, è a suo avviso difficile applicarlo a funzioni legislative, tanto più in un'ottica dinamica.

In ogni caso è sua personale convinzione che la formalizzazione del principio di sussidiarietà deve avere come obiettivo la costituzionalizzazione del criterio secondo cui l'esercizio delle funzioni amministrative debba partire dal basso. In particolare, nel testo del relatore vi è un sostanziale svuotamento delle competenze amministrative dei comuni e delle province, a causa dell'esclusione delle funzioni necessarie per il miglior svolgimento delle attività legislative. Si riserva di presentare una proposta alternativa.

L'onorevole Gianclaudio BRESSA (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) condivide nella sostanza il testo del relatore, salvo l'ultimo rilievo del senatore Villone che appare fondato. Quanto al primo comma, propone di prevedere che «la Repubblica è formata» (anzichè «si riparte in») da comuni, province, regioni e Stato. È poi a suo avviso necessario un riferimento espresso anche alle autonomie funzionali della Repubblica, di cui sono parti integranti.

La senatrice Adriana PASQUALI (gruppo alleanza nazionale) non condivide in particolare la proposta di cui al primo periodo del comma 1, peggiorativa rispetto alla formula dell'attuale articolo 114 della Costituzione, non dovendo certo il federalismo comportare formulazioni fondate sull'umiliazione del principio dell'unitarietà dello Stato, che invece va salvaguardata.

Il deputato Michele SALVATI (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) condivide l'osservazione tecnica formulata dal senatore Villone a proposito del non corretto riferimento all'Unione europea. Se poi i quattro livelli di ripartizione dello Stato sono centri di legittimazione democratica, allora viene già risolto in senso positivo il mantenimento istituzionale delle province, le quali anzi verrebbero verosimilmente molto potenziate con l'attribuzione di un potere amministrativo vastissimo, dato che probabilmente sarebbero attribuiti alle province molti compiti delle amministrazioni periferiche dello Stato. Ne seguirebbe con una conseguente mortificazione di quella «coscienza regionale» che dovrebbe essere invece l'obiettivo prioritario della riforma dello Stato. Invita pertanto ad una maggiore riflessione sul punto.

Il deputato Giulio TREMONTI (gruppo forza Italia) si sofferma sul primo periodo del comma 1, che segna la scissione tra Repubblica e

Stato, da lui personalmente condivisa, facendo notare come sia necessario riflettere su altre formulazioni normative al posto dell'espressione: «la Repubblica si riparte» (ad esempio, cita le seguenti alternative: «si divide» o «si compone»).

Condivide le perplessità circa il riferimento costituzionale all'ente provinciale (formula ad esempio la proposta di citare l'area metropolitana). Suggerisce poi una distinzione, anche nella formulazione, tra attività legislativa e funzioni amministrative, essendo tra l'altro difficilmente riferibile il principio di sussidiarietà all'attività legislativa. Pone poi il problema delle molteplici riserve di legge presenti nella Costituzione, anche nella prima parte: in particolare, si chiede come possa essere salvaguardata la più ampia competenza legislativa delle Regioni.

Sembrerebbe poi opportuno sostituire la parola: «attribuzioni», che ha un'evidente sapore concessorio, e riflettere sul riferimento alla nozione di «cittadino», che potrebbe apparire riduttiva.

Condivide i rilievi espressi a proposito del riferimento alle funzioni amministrative dell'Unione europea. Richiamando l'intervento iniziale del presidente Elia, fondato sul concetto di «sussidiarietà dinamica», si chiede se in realtà non abbia voluto sottolineare il carattere pattizio sotteso al significato semantico stesso del federalismo. Dichiaro di condividere tale impostazione, pur essendo difficile da attuare in chiave di dinamismo istituzionale.

Giudica poi criptica la formulazione del quarto periodo concernente le esclusioni dalla competenza amministrativa generale di comuni e province. Manifesta infine perplessità sul carattere rigido della espressione: «sono tenuti a», oppure del riferimento al concetto stesso di «inadempimento».

Conclude giudicando accettabile il testo nel suo complesso, a parte i rilievi tecnici formulati.

Il senatore Ettore Antonio ROTELLI (gruppo forza Italia) fa notare che già il testo proposto denota l'insufficienza degli approfondimenti sostanziali, che sarebbero stati pregiudizialmente necessari, concernenti i concetti stessi di comuni, province, regioni e Stato federale.

È nota la contrapposizione tra l'articolo 5 e l'articolo 114 della Costituzione – sottolineata da tempo dalla dottrina – nel senso che il secondo avrebbe svilito il significato stesso del predetto principio fondamentale, nel quale è a suo avviso implicato lo stesso principio di sussidiarietà.

Comunque sia, già lo stesso riferimento nel testo del relatore alla «ripartizione» costituisce un'espressione poco federalista. Ricorda di aver proposto, nell'ambito di un'iniziativa del Consiglio regionale della Lombardia del 1993, la seguente formulazione: «La Repubblica è costituita dai comuni, dalle province, dalle regioni e dallo Stato», dove evidentemente già nell'ordine espositivo vi è una chiara scelta di accentuato autonomismo.

Nonostante la formula dell'articolo 118 della Costituzione, giudica problematica la distinzione tra funzioni amministrative e legislative: piuttosto occorrerebbe stabilire il parallelismo tra funzioni amministrati-

ve e correlative potestà normative. Comunque sia, richiama l'attenzione sul fatto che attualmente le province di Trento e di Bolzano hanno competenza legislativa: occorre allora verificare se sia coerente estendere tale competenza a tutte le province.

Contesta la fondatezza di varie espressioni usate («ripartizione», «attribuzioni»), poco consone ad un'ottica autonomistica. Parimenti non sembra del tutto esatto il riferimento lessicale agli «interessi» (concetto indefinito), mentre andrebbe precisato il concetto di «cittadinanza», che va riferito anche ai vari livelli territoriali. In particolare, a suo avviso i comuni dovrebbero decidere – a finanza locale complessiva invariata – se essere o meno ricompresi in entità più vasta come la provincia, a parte alcuni criteri sui livelli dimensionali minimali stabiliti dalla regione.

Il testo non è soddisfacente nemmeno per quanto attiene ai rapporti con l'Unione europea: in particolare emerge una certa confusione per quanto concerne la partecipazione alle decisioni normative ed alla loro esecuzione. Manifesta poi perplessità sulla previsione di poteri sostitutivi dello Stato, nonché sul richiamo alla «reciproca collaborazione» per il miglior svolgimento delle funzioni.

Conclude ribadendo la necessità di una serie di precisazioni preliminari: a quali enti territoriali si vuole far riferimento; se si intende mantenere la distinzione tra regioni a statuto speciale ed a statuto ordinario; infine, i limiti all'intervento dello Stato nelle materie non di competenza.

Il senatore Luciano GUERZONI (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) condivide gran parte dei rilievi del senatore Villone, proponendo che nella Costituzione sia stabilita la titolarità pressochè generale delle funzioni amministrative in capo ai comuni, anche sulla base di una tendenza accentuatasi di recente con l'elezione diretta dei sindaci e delle conseguenti richieste di una pari dignità istituzionale da parte dei comuni stessi.

Quanto alle «zone grigie», è opportuno affidarle alle decisioni dei soggetti istituzionali, per i quali però occorre prevedere una titolarità piena e netta di competenze, altrimenti si corre il rischio di alimentare competizioni e conflitti tra enti territoriali.

Circa le province, invita a riflettere su eventuali ipotesi di soluzione al problema posto, seppure in modo molto radicale, dall'onorevole Salvati, ricordando comunque che l'Italia è l'unico paese con ben sei livelli istituzionali.

La senatrice Ida DENTAMARO (gruppo federazione cristiano democratica-CDU) sostiene la necessità di limitarsi a richiamare soltanto gli elementi costitutivi di un ordinamento federale, considerato che la riforma *in itinere* muove in questa direzione. Conviene inoltre con le considerazioni svolte degli onorevoli Salvati e Guerzoni a proposito del ruolo delle province, le quali presentano una diversa origine storica rispetto ai comuni, non meritevole di una garanzia costituzionale, senza che ciò significhi peraltro l'automatica soppressione di questi enti. Riguardo infine al comma 3, reputa insufficiente

la formula: «partecipa», riferita alle regioni, in quanto essa tende a mortificarne il ruolo.

Il senatore Renato Giuseppe SCHIFANI (gruppo forza Italia) apprezza l'impianto propositivo del documento del relatore ed auspica una metodologia fondata su emendamenti piuttosto che sulla presentazione di testi alternativi.

Si sofferma sul problema della costituzionalizzazione o meno delle province, che a suo giudizio non vanno soppresse, anche per evitare il rischio di un neocentralismo regionale e comunque per una migliore applicazione del principio di sussidiarietà, in un'ottica che privilegi una maggiore funzionalità, in ordine alla quale non a caso di recente è emerso il concetto di «aree omogenee» per settore di intervento. Circa proprio il principio di sussidiarietà reputa fuorviante il solo riferimento al criterio della mera vicinanza agli interessi dei cittadini.

Invita infine il relatore a trasferire nel terzo periodo del comma 1 il senso del comma 4.

Il deputato Karl ZELLER (gruppo misto-SVP) premette di condividere in generale l'ipotesi di costituzionalizzare il principio di sussidiarietà.

Innanzitutto, al primo periodo del comma 1 propone di sostituire il riferimento al concetto di «ripartizione», poco significativo quanto al riconoscimento dell'autonomia delle singole entità territoriali. Inoltre, a suo avviso, va soppresso l'ente intermedio della provincia, che rischia di caratterizzarsi soprattutto quale ulteriore snodo burocratico. In ogni caso, non si possono poi demandare tutte le competenze amministrative ai comuni, che come noto hanno nella realtà dimensioni e strutture diversissime, a parte l'evidente rischio di un notevole aumento dei costi. Occorre quindi sul punto legare il principio di sussidiarietà anche alle competenze amministrative delle regioni.

Si sofferma poi sulle previsioni riguardanti i rapporti con l'Unione europea, richiamando l'esigenza che sia garantita la partecipazione effettiva delle regioni alla definizione della posizione italiana negli organi dell'Unione.

Il senatore Francesco D'ONOFRIO (gruppo federazione cristiano democratica-CCD), *relatore*, dopo aver ricordato il carattere istruttorio dei lavori del Comitato e del suo stesso ruolo, preannuncia che sulla base dei rilievi e dei suggerimenti emersi nel corso della discussione odierna predisporrà un nuovo schema di proposte normative (v. allegato n. 2), riservandosi di presentare nella seduta di domani uno schema normativo concernente l'elenco delle funzioni statali.

La seduta termina alle ore 14,15.

ALLEGATO N. 1

SCHEMA DI PROPOSTA CONCERNENTE PROPOSIZIONI NORMATIVE, RELATIVE AL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ PER LA RIPARTIZIONE DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE E LEGISLATIVE FRA COMUNI, PROVINCE, REGIONI, STATO ED UNIONE EUROPEA

1. La Repubblica si riparte in Comuni, Province, Regioni e Stato.

La distribuzione delle funzioni amministrative e legislative è articolata secondo il principio di sussidiarietà, mediante l'attribuzione della titolarità delle funzioni agli enti più vicini agli interessi dei cittadini, la non duplicazione delle funzioni e l'individuazione delle rispettive responsabilità.

Le funzioni amministrative sono ripartite tra Comuni, Province, Regioni, Stato ed Unione europea.

I Comuni e le province hanno competenza amministrativa generale, ad esclusione delle sole funzioni attribuite alla Regione, allo Stato o all'Unione europea in quanto strettamente necessarie per il miglior esercizio delle rispettive competenze legislative.

2. Le funzioni legislative sono ripartite tra Regioni, Stato ed Unione europea.

3. La Regione, nell'ambito della propria funzione legislativa, partecipa direttamente alla determinazione ed all'attuazione degli atti normativi dell'Unione europea.

Lo Stato può sostituirsi alla Regione in caso di inadempienza per garantire la responsabilità internazionale dell'Italia.

4. I comuni, le Province, le Regioni e lo Stato sono tenuti a prestarsi reciproca collaborazione per il miglior svolgimento delle rispettive funzioni.

Francesco D'ONOFRIO, *relatore*

ALLEGATO N. 2

SCHEMA DI PROPOSTA CONCERNENTE PROPOSIZIONI NORMATIVE, PRESENTATO AL TERMINE DELLA SEDUTA DEL 12 MARZO 1997 DEL COMITATO FORMA DI STATO

1. La Repubblica si compone di Comuni, Province, Regioni e Stato.

2. Le funzioni legislative, regolamentari e amministrative sono ripartite fra gli enti territoriali, sulla base del principio di sussidiarietà, a partire da quelli più vicini alle rispettive comunità, senza duplicazione di funzioni e con l'individuazione delle rispettive responsabilità.

3. La funzione legislativa è ripartita tra lo Stato e le Regioni, sulla base della Costituzione e delle leggi costituzionali.

La Regione, nell'ambito della propria competenza legislativa, concorre a determinare e ad attuare direttamente gli atti normativi dell'Unione europea.

Lo Stato garantisce la responsabilità dell'Italia nei confronti dell'Unione europea.

4. Le funzioni amministrative e regolamentari sono ripartite tra Comuni, Province, Regioni e Stato.

I Comuni e le Province hanno competenza amministrativa e regolamentare generale, salve le funzioni espressamente attribuite alla Regione o allo Stato dalla Costituzione o dalle leggi costituzionali.

5. I Comuni, le Province, le Regioni e lo Stato si prestano reciproca collaborazione per il miglior svolgimento delle rispettive funzioni.

Francesco D'ONOFRIO, *relatore*

COMITATO PARLAMENTO E FONTI NORMATIVE

Presidenza del Presidente

Ersilia SALVATO

La seduta comincia alle ore 9,45.

Ersilia SALVATO, *Presidente*, avverte che nel corso della seduta ed in quella successiva, prevista per giovedì 12 marzo, alle ore 9,30, proseguirà la discussione di carattere generale; nell'incontro di venerdì 13 marzo, alle ore 9,30, la relatrice Dentamaro sarà in condizione di presentare una prima ipotesi di testo unificato.

Prende atto il Comitato.

Interviene quindi il senatore Antonio Enrico MORANDO (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), il quale constata che le iniziative presentate muovono tutte verso il superamento del sistema vigente di bicameralismo perfetto, compreso il progetto di mocameralismo, verso il quale andrebbe senz'altro la sua preferenza qualora un bicameralismo rinnovato non apparisse dal suo punto di vista convincente. A questo proposito egli non reputa condivisibile una distinzione di competenze tra le Camere basata su di un elenco di materie e nemmeno il mantenimento di un rapporto fiduciario con entrambe le Assemblee. Una suddivisione basata su un criterio materiale porrebbe tra l'altro l'esigenza di prevedere organi di soluzione dei conflitti e si finirebbe per incidere comunque sul rapporto fiduciario, anche se esso fosse intrattenuto con un solo ramo del Parlamento. Secondo la maggior parte delle iniziative è invece nella prima Camera che dovrà intervenire prevalentemente il confronto tra la maggioranza e l'opposizione e spetterà a questo stesso organo la titolarità del rapporto fiduciario nei confronti del Governo. A questa stregua, è in questa Assemblea che dovrà essere predisposto il cosiddetto statuto delle opposizioni. Tale ipotesi si sposa con l'altra che mira a fare della seconda una Camera delle garanzie, non specificamente rivolte però all'esercizio dell'opposizione parlamentare, bensì innanzitutto nei riguardi delle autonomie territoriali, problematica che è presente in numerose iniziative e che egli giudica meritevole di un approfondimento.

Osserva poi che un organo parlamentare di rappresentanza delle autonomie non è presente in tutti gli ordinamenti a carattere federale, per quanto sia pienamente coerente con questo sistema, particolarmente entro uno schema di federalismo cooperativo. Nel processo di codecisione

che ne scaturisce è inoltre possibile introdurre meccanismi correttivi atti a scongiurare il pericolo di una prevalenza delle aree più forti del paese. Un'elezione indiretta finirebbe per scontare una sostanziale debolezza della seconda Camera, per quanto questa soluzione sia seguita in Germania, giustificata sulla base delle funzioni prevalentemente amministrative svolte dai Laender. L'alternativa è l'elezione diretta della seconda Camera, ma vi è il pericolo di dar vita ad una rappresentanza che, come il Senato attuale, non detiene in realtà alcun rapporto con l'ente territoriale. Si potrebbe allora esplorare la possibilità di una elezione diretta, che intervenga però contestualmente a quelle per i consigli regionali e con un meccanismo tale da assicurare l'omogeneità del risultato politico, in modo che la rappresentanza parlamentare nella seconda Camera rifletta gli equilibri che si vanno formando nelle assemblee minori. Ne deriverebbe inoltre la necessità di un voto unitario, articolato sullo schema maggioranza-opposizione, da parte della rappresentanza regionale.

Il deputato Natale D'AMICO (gruppo rinnovamento italiano), ritiene che la seconda Camera deve mirare a rappresentare le autonomie, in coerenza con il rafforzamento del ruolo delle regioni e l'avvio di un ordinamento genuinamente federale. Occorre dunque prevedere per questi enti e per gli altri enti territoriali una proiezione in sede parlamentare. Egli è consapevole delle obiezioni espresse dal senatore Villone nei confronti dell'indicato modello di codecisione, ma giudica egualmente inevitabile un certo grado di compartecipazione tra le autorità centrali e quelle periferiche. Per assicurare comunque l'unitarietà nel voto da parte delle rappresentanze regionali, è preferibile che siano gli stessi componenti degli esecutivi regionali a formare la seconda Camera, onde sfuggire al rischio di dar vita a formazioni che riflettano gli equilibri esistenti tra i partiti. Non ritiene poi persuasiva la costituzione di una seconda Camera di riflessione, considerato che forme di ripensamento possono essere congegnate anche all'interno di un organo monocamerale. Analogamente, il conferimento ad essa di prevalenti poteri di controllo presenterebbe l'inconveniente di non accompagnare tale funzione a possibili sanzioni che incidano sul rapporto fiduciario; se poi il potere di fiducia fosse condiviso da entrambe le Camere, ciò potrebbe avere negative ripercussioni sulla stabilità del Governo. Conclusivamente, giudica quindi più convincente una seconda Camera di rappresentanza delle autonomie.

La senatrice Franca D'ALESSANDRO PRISCO (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), considerando l'ipotesi di una seconda Camera rivolta a mantenere un collegamento con le autonomie territoriali, afferma l'utilità di mettere a fuoco innanzitutto le funzioni che dovrebbero essere svolte da questo organo. Per quanto attiene al sistema di formazione della seconda Camera, la sua preferenza va al suffragio universale e diretto. Dichiarò tuttavia il proprio interesse per la proposta avanzata dal senatore Morando, della quale il Comitato non mancherà di svolgere gli opportuni approfondimenti.

La seduta termina alle ore 10,55.

COMITATO SISTEMA DELLE GARANZIE

Presidenza del Presidente

Giuliano URBANI

La seduta inizia alle ore 9,25.

Giuliano URBANI, *Presidente*, ricorda che il Comitato ha deciso nella seduta di mercoledì 5 marzo di iniziare i lavori dal tema dell'unicità ovvero della pluralità della giurisdizione.

Il deputato Marco BOATO (gruppo misto-verdi-l'Ulivo), *relatore*, fa presente che si riserva di predisporre uno o due testi che abbiano a fondamento le due diverse soluzioni del problema dell'unicità o pluralità della giurisdizione sulla base degli orientamenti che emergeranno nel corso del dibattito.

La questione all'esame è certamente complessa per ragioni storiche, politiche, istituzionali e sociali.

Dopo aver ricordato brevemente i lavori della Assemblea Costituente sulla questione, a partire dalle posizioni del relatore Calamandrei e in relazione al successivo dibattito, osserva che si arrivò ad una sorta di compromesso che emerge dal combinato disposto degli articoli 102 e 103 della Costituzione. Successivamente, nel corso della IX legislatura, la Commissione Bozzi decise di non affrontare la questione. Nella XI legislatura, invece, il tema della unicà o pluralità della giurisdizione diviene centrale per il Comitato garanzie costituito all'interno della Commissione De Mita-Iotti; ma il contesto politico di allora non consentì di concludere i lavori con la formulazione di un testo normativo. Al contrario, oggi, ritiene che possa essere finalmente affrontata la questione con la serenità necessaria.

Ricordando sinteticamente il dibattito svoltosi presso il Comitato garanzie della Commissione De Mita-Iotti, fa presente che si affermò alla fine un orientamento favorevole all'unicità della giurisdizione, nonostante fosse stata inizialmente prospettata una posizione orientata al principio della pluralità della giurisdizione.

Fa quindi presente che è preliminare procedere al superamento della rigida distinzione tra la categoria dei diritti soggettivi, tutelati dal giudice ordinario, e quella degli interessi legittimi, tutelati dal giudice amministrativo; e ciò, anche alla luce della inesistenza di tale distinzione negli altri ordinamenti e della conseguente configurazione della normativa comunitaria, che non conosce la categoria dell'interesse legittimo.

Sembra in effetti preferibile, piuttosto che riferirsi a questa superata dicotomia, utilizzare – qualora si propenda per la conservazione della pluralità della giurisdizione – il metodo della attribuzione a ciascuna giurisdizione di «blocchi di materie» organicamente considerati.

Occorre inoltre chiedersi – sempre nel quadro di un'eventuale scelta a favore della pluralità delle giurisdizioni – se sia comunque opportuno conservare l'attuale tripartizione fra magistratura ordinaria, amministrativa e contabile ovvero se si voglia attribuire alla magistratura amministrativa o a quella ordinaria anche la competenza sulle controversie in materia contabile. È altresì necessario valutare l'eventualità di un esplicito riferimento costituzionale alla giurisdizione tributaria, nonché se si intenda conservare la giurisdizione militare, dal momento che vi è un orientamento prevalente alla sua abrogazione in tempo di pace.

Si deve affrontare poi la questione relativa all'articolazione degli organi di autogoverno, potendosi prospettare la costituzione di un unico consiglio superiore di tutte le magistrature anche nel caso di pluralità delle giurisdizioni, articolato in diverse sezioni.

Altro relevantissimo problema è quello della magistratura requirente, della sua separazione – riferita alle funzioni ovvero alle carriere – dalla magistratura giudicante e delle sue garanzie di indipendenza.

Quanto al Consiglio di Stato e alla Corte dei conti, oltre alla questione della soppressione delle loro funzioni giurisdizionali, che deriverebbe ovviamente dalla scelta per l'unicità della giurisdizione, bisogna affrontare comunque quella della separazione netta delle suddette funzioni da quelle di carattere amministrativo, di consulenza o di controllo.

Concludendo, si riserva infine di illustrare in sintesi nella seduta di domani il contenuto delle proposte di legge vertenti sulla materia, operando una comparazione delle stesse.

Giuliano URBANI, *Presidente*, circa l'organizzazione dei lavori del Comitato, propone un calendario di massima che prevede di tenere sedute, tutte le settimane, nella mattina del martedì dalle 9,30 alle 13 e nei pomeriggi del mercoledì e del giovedì dalle 15,30 alle 19.

Fa inoltre presente che, allo scopo di evitare che le audizioni in materia di giustizia da tenere in Commissione plenaria riguardino un numero troppo elevato di soggetti, potrebbero essere ascoltate dal Comitato le associazioni rappresentative dei magistrati amministrativi, contabili, tributari e militari. Intervengono, quindi, sulle proposte del Presidente relative all'organizzazione dei lavori i senatori Agazio LOIERO (gruppo federazione cristiano democratica-CCD), Ortensio ZECCHINO (gruppo partito popolare italiano), Antonio LISI (gruppo alleanza nazionale), Marcello PERA (gruppo forza Italia), Giulio MACERATINI (gruppo alleanza nazionale) e i deputati Enrico BOSELLI (gruppo misto-socialisti italiani) e Tiziana PARENTI (gruppo forza Italia).

Giuliano URBANI, *Presidente*, riassumendo gli orientamenti emersi nel dibattito sull'organizzazione dei lavori, fa presente che sottoporrà all'Ufficio di Presidenza della Commissione l'esigenza di un raccordo

tra gli orari delle sedute dei diversi Comitati per evitare, per quanto possibile, sovrapposizioni. Farà altresì presente all'Ufficio di Presidenza l'orientamento del Comitato a non effettuare audizioni alla luce dell'esigenza di dedicare tutto il tempo disponibile al dibattito e all'esame dei testi, considerato che il Comitato dovrà affrontare, accanto ai temi inerenti alla giurisdizione, anche altre rilevanti questioni, quali quelle afferenti la Corte costituzionale, il difensore civico, lo statuto delle opposizioni, le autorità amministrative indipendenti. È stato rilevato inoltre che le audizioni delle associazioni dei magistrati amministrativi, contabili, tributari e militari dovrebbero riguardare un tema – quale quello dell'unicità o pluralità della giurisdizione – su cui il Comitato dovrebbe pronunciarsi nei prossimi giorni. Prospetta quindi l'opportunità che si invitino i soggetti da audire a formulare precise proposte di modifica della Costituzione.

Il senatore Salvatore SENESE (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), osserva che il problema della unità della giurisdizione si pone soprattutto per la giustizia amministrativa, meno per quella contabile, mentre per quella militare ritiene che il problema sia ormai superato perchè è matura la consapevolezza che occorre sopprimerla.

Osserva, preliminarmente, che il giudice amministrativo nasce con un connotato di non terzietà, ossia non è del tutto imparziale rispetto alle questioni che esamina. Infatti, ritiene fallace l'argomento secondo cui il giudice, che deve giudicare dei rapporti, deve essere sensibile all'interesse pubblico, poichè l'amministrazione è di fatto una prosecuzione dell'attività di governo. Inoltre, l'esperienza ha dimostrato che di fronte all'amministrazione si pongono situazioni soggettive che esigono una tutela di per sè, indipendentemente dall'interesse pubblico che è l'altro polo del bilanciamento. Alla base, esiste una concezione autoritaria dello Stato-amministrazione e una concezione della discrezionalità come potere e ciò si apprezza nel disposto dell'articolo 100 della Costituzione che sembra disegnare il Consiglio di Stato come una sorta di «consulente del principe» che, in quanto tale, è anche l'organo incaricato di fare giustizia. Pertanto, ritiene che l'attuale disciplina costituzionale non assicuri l'imparzialità dell'organo.

Inoltre, si deve considerare che il mantenimento della categoria dell'interesse legittimo determina un enorme contenzioso inutile, alla luce della competenza della Corte di cassazione a giudicare delle questioni riguardanti la giurisdizione.

Riguardo poi alle materie indicate dalla legge che possono essere di competenza del Consiglio di Stato, osserva che dovrebbe essere eliminata la discrezionalità del legislatore ordinario nella loro individuazione.

A suo giudizio, tre possono essere le possibili soluzioni: prevedere una giurisdizione unica, ipotesi che richiede il massimo grado di volontà innovativa; prevedere per la giurisdizione amministrativa un ordine giudiziario separato con garanzie, statuto, terzietà e proprio organo di autogoverno come per la magistratura ordinaria; prevedere

ordini separati con identità di statuto, garanzie e terzietà e un unico organo di autogoverno, eventualmente distinto in sezioni.

Le ultime due soluzioni comportano alcuni problemi consequenziali: quello della ripartizione delle competenze – al riguardo, si potrebbero prevedere, nell'ipotesi del superamento della categoria dell'interesse legittimo, prevista comunque nell'articolo 24 della Costituzione, distinti blocchi di materie – e il ruolo della Corte di cassazione, considerato che si potrebbe prevedere la ricorribilità in cassazione per violazione di legge anche delle sentenze del Consiglio di Stato.

Ritiene, personalmente e pur avendo sottoscritto il disegno di legge A.S. 2047 che opta per la terza soluzione, di essere favorevole alla prima soluzione prospettata ossia la unicità della giurisdizione, in quanto la trova la più razionale e perciò la più radicalmente innovativa.

Il senatore Giulio MACERATINI (gruppo alleanza nazionale) osserva preliminarmente che il senatore Senese ha giustamente accennato al fatto che l'articolo 24 della Costituzione prevede che «tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi». Si tratta quindi di decidere se il Comitato sia favorevole al superamento della categoria dell'interesse legittimo.

Il deputato Marco BOATO (gruppo misto-verdi-l'Ulivo), *relatore*, ritiene che tale questione non possa essere di ostacolo ai lavori del Comitato, poichè l'articolo 24 della Costituzione non individua la giurisdizione competente per la tutela degli interessi legittimi.

Il senatore Giulio MACERATINI (gruppo alleanza nazionale) non condivide l'ipotesi di prevedere l'unicità della giurisdizione che determinerebbe una magistratura troppo forte. Bisogna ricercare una via di mediazione, prevedendo diversi organi di autogoverno. Inoltre, immaginare una Corte di cassazione come ultima istanza anche nei processi amministrativi comporterebbe necessariamente un eccessivo intasamento di tale organo.

Giuliano URBANI, *Presidente*, si riserva di presentare insieme al relatore una proposta di calendario che individui i tempi destinati ai singoli argomenti che il Comitato deve affrontare, considerando anche l'opportunità di porre l'attenzione sul difensore civico, sulle autorità amministrative indipendenti e sull'accesso alla Corte Costituzionale. Su tale ultima questione, osserva che qualora fosse ampliato l'accesso, bisognerebbe prevedere di conseguenza adeguate strutture.

Infine, alla luce del dibattito svoltosi, sottolinea i due punti che potrebbero essere assunti come altrettanti «principi generali» per il proseguimento dei lavori: terzietà del giudice a tutti i livelli e in tutti gli ambiti giurisdizionali; necessità di considerare la magistratura, nel suo insieme, come un «potere» comunque bisognoso – come qualsiasi altra forma di «potere costituzionale» – di precise garanzie di limitazione e responsabilità (o dall'esterno o dall'interno, nella classica logica democratica dei «pesi e contrappesi»).

La seduta termina alle ore 12.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1997

Presidenza del Presidente
Francesco STORACE

La seduta inizia alle ore 21.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, B60^a, 0019^a)

Il Presidente Francesco STORACE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la presente seduta sarà trasmessa con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, B60^a, 0010^a)

Il Presidente Francesco STORACE informa di essere stato chiamato a far parte del Comitato per la televisione ed i minori, costituito in seno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, nella sua qualità di Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Nel sottolineare il rilievo positivo che tale incarico – del quale si sente personalmente onorato – riveste nei confronti di tutta la Commissione, fa presente che disporrà affinché gli atti del Comitato possano essere tempestivamente trasmessi ai componenti la Commissione parlamentare, la quale in tal modo potrà, come egli auspica, pervenire celermente alla redazione di un atto di indirizzo sul tema dei minori.

ESAME DI UNA RISOLUZIONE CONCERNENTE LA DISCIPLINA DELLE TRASMISSIONI RADIOTELEVISIVE RAI IN VISTA DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DELL'APRILE 1997
(R050 001, B60^a, 0006^a)

Il Presidente Francesco STORACE fa presente che la deliberazione in titolo è assunta dalla Commissione ai sensi dell'articolo 1 della legge

10 dicembre 1993, n. 515, il quale prevede la potestà della Commissione di disciplinare le trasmissioni radiotelevisive della concessionaria pubblica nel periodo elettorale.

La bozza di deliberazione predisposta dai senatori Baldini, Falomi e Jacchia si riferisce al periodo che intercorre tra la data di indizione dei comizi elettorali, e la data di presentazione delle candidature per le elezioni amministrative del 27 aprile e 11 maggio prossimi. La Commissione disciplinerà con successivo provvedimento, esteso anche alle «Tribune», il periodo della campagna elettorale. La bozza è stata inoltre esaminata e modificata nella riunione di ieri dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, e risulta del seguente tenore:

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

premessò:

che con decreto del Ministro dell'interno del 17 febbraio 1997 sono state fissate al 27 aprile 1997, ed all'11 maggio successivo per gli eventuali turni di ballottaggio, le date di svolgimento di elezioni per il rinnovo di alcuni consigli comunali e provinciali in tutto il territorio nazionale;

che gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103, stabiliscono le competenze della Commissione, e, assieme all'articolo 1 della legge 6 agosto 1990, n. 223, i principi ai quali si ispira il servizio radiotelevisivo;

che il combinato disposto degli articoli 1, comma 1, e 20, comma 2, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, attribuisce inoltre alla Commissione la potestà di dettare alla concessionaria del servizio pubblico, anche in occasione di consultazioni amministrative, le prescrizioni idonee a garantire spazi di propaganda elettorale, nonchè l'accesso a tali spazi a liste, gruppi di candidati, partiti e movimenti politici; nonchè la potestà di disciplinare direttamente le rubriche elettorali ed i servizi e programmi di informazione elettorale della concessionaria pubblica;

che l'articolo 19 della legge 21 marzo 1990, n. 53, prevede che la Commissione detti disposizioni per disciplinare, alle medesime condizioni delle Tribune, programmi che illustrino le fasi del procedimento elettorale;

visto:

il provvedimento in data 26 febbraio 1997, con il quale il Garante per la radiodiffusione e l'editoria ha disciplinato per quanto di competenza, ai sensi della legge n. 515/1993 citata, la propaganda relativa alle prossime consultazioni amministrative;

i propri precedenti provvedimenti adottati in occasione di consultazioni amministrative, ed in particolare quelli del 21 e 27 aprile 1993, relativi alle consultazioni del 6 giugno successivo, nonchè del 14 ottobre 1993, relativi alle elezioni del 21 novembre successivo; vista altresì la propria deliberazione del 29 febbraio 1996;

il proprio atto di indirizzo alla RAI in materia di pluralismo, approvato nella seduta del 13 febbraio 1997;

dispone:

nei confronti della RAI Radiotelevisione italiana, società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, come di seguito:

Art. 1.

(Definizione di forza politica)

1. Ai fini dell'applicazione della presente delibera, si intendono per forze politiche quelle che sono rappresentate in Parlamento, in quanto vi costituiscono un gruppo, ovvero in quanto sono rappresentate da almeno tre parlamentari, la cui attività sia obiettivamente collegabile all'attività ed alle opinioni politiche espresse da forze che operano su tutto il territorio nazionale.

Art. 2.

(Parità di trattamento nelle trasmissioni radiotelevisive non aventi carattere di notiziario)

1. Nelle trasmissioni che, secondo la ripartizione operata ai fini del monitoraggio della comunicazione politica elaborato dall'Osservatorio di Pavia», rientrano nel genere dell'intrattenimento e programmi di servizio», e nel genere «altro», la presenza di uno o più esponenti politici è subordinata alla possibilità di assicurare anche la presenza di esponenti delle altre forze politiche, secondo l'individuazione di cui al precedente articolo 1.

2. La presenza di esponenti di tutte le forze politiche ai sensi del comma 1 può realizzarsi nel corso della medesima trasmissione, ovvero nel corso di cicli di trasmissioni di tipologia e contenuti per quanto possibile omogenei, che garantiscano indici di ascolto tendenzialmente uguali.

3. Nel corso delle trasmissioni di cui al presente articolo, i loro responsabili, i conduttori ed i registi assicurano una conduzione del programma imparziale, intesa a garantire a tutte le parti politiche uguale valorizzazione audiovisiva della loro presenza e della loro immagine. I conduttori, e gli eventuali ospiti delle trasmissioni che non rappresentano forze politiche, devono inoltre curare che gli ascoltatori non siano in grado di desumere, dai loro interventi e dal loro contegno complessivo, le loro personali opinioni politiche.

4. Nella comunicazione dell'esito di sondaggi, che terrà sempre conto del divieto di cui all'articolo 6, comma 1, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, deve sempre essere reso noto l'ambito geografico e sociologico di riferimento, nonché le dimensioni del campione, l'organismo che ha effettuato il sondaggio stesso, il committente e le domande rivolte.

Art. 3.

(Parità di trattamento nei notiziari radiotelevisivi)

1. Nel corso delle trasmissioni che, secondo la ripartizione operata ai fini del monitoraggio della comunicazione politica elaborato dall'Osservatorio di Pavia», rientrano nel genere dei «notiziari», dell'informazione» e dell'informazione parlamentare», sarà apprezzata in modo particolarmente rigoroso la necessità di assicurare il rispetto dei principi di completezza ed obiettività dell'informazione, specie quella che si riferisce agli ambiti territoriali interessati dalle consultazioni. Il medesimo criterio caratterizza l'informazione cosiddetta istituzionale, e quella relativa all'attività del Governo.

2. I giornalisti, i conduttori ed i registi delle trasmissioni si conformano ai medesimi criteri di cui ai commi 4 e 5 del precedente articolo 2.

3. La RAI sottopone anche i programmi trasmessi su base regionale ad un controllo finalizzato ad accertare il rispetto delle norme di cui al presente articolo, direttamente, ovvero per il tramite di istituti specializzati.

Art. 4.

(Illustrazione delle modalità di voto e presentazione delle liste)

1. La direzione delle Tribune cura la redazione e la diffusione nazionale di uno *spot* televisivo e di uno radiofonico che illustri le principali caratteristiche del sistema di elezione del sindaco, del presidente della provincia e dei consigli comunali e provinciali, nonché le modalità di espressione del voto, e gli adempimenti previsti per la presentazione delle candidature e la sottoscrizione delle liste. Esso dovrà essere sottoposto preventivamente alla Commissione, ed essere trasmesso, in un testo identico per tutte le reti e le fasce orarie, più volte al giorno, anche immediatamente prima o dopo i notiziari principali.

Art. 5.

(Trasmissioni per non udenti)

1. La RAI cura che le trasmissioni previste negli articoli 2, 3 e 4 siano organizzate con modalità che ne consentano la fruizione, per quanto possibile, anche da parte di non udenti.

Art. 6.

(Ambiti territoriali e temporali di applicazione)

1. Le disposizioni contenute nel presente testo si applicano a tutte le trasmissioni RAI, sia televisive sia radiofoniche, diffuse sul territorio

nazionale. Esse si applicano dalla data di approvazione della presente risoluzione, sino a tutto il trentesimo giorno antecedente la data delle elezioni.

Art. 7.

*(Responsabilità del Consiglio d'amministrazione
e del direttore generale)*

1. Il Consiglio di amministrazione ed il Direttore generale della RAI sono impegnati, nell'ambito delle rispettive competenze, ad assicurare l'osservanza delle indicazioni e dei criteri contenuti nel presente documento, nonchè a riferire tempestivamente alla Commissione sulle eventuali inadempienze e sulle decisioni conseguentemente da loro assunte.

2. Il Presidente della Commissione parlamentare è delegato a tenere, sentito l'Ufficio di Presidenza, i contatti con la RAI che si dovessero rendere necessari per l'attuazione della presente delibera.

Art. 8.

(Tribune elettorali)

1. La Commissione si riserva, conformemente alle norme legislative, regolamentari ed alla prassi costante in merito, di disciplinare direttamente trasmissioni nazionali e regionali di Tribune elettorali, nel momento in cui saranno note le candidature per le elezioni del 27 aprile e 11 maggio 1997».

L'Ufficio di Presidenza ha convenuto altresì, come già è stato comunicato con lettera a tutti i componenti la Commissione (ai quali è stata contestualmente spedita la bozza di delibera) di fissare per l'ora di inizio della seduta di questa sera il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alla bozza stessa. Sono sino a questo momento pervenuti i seguenti emendamenti:

Alla premessa, aggiungere, in fine, le seguenti parole:

«, invitando anche le concessionarie private, che attraverso i servizi di informazione e le trasmissioni di approfondimento svolgono funzioni di indubbia rilevanza pubblica, ad uniformarsi, volontariamente e per quanto applicabile, a quanto di seguito disposto».

Premessa 1.

PASSIGLI

Sopprimere l'articolo 1.

1.2

SEMENZATO

All'articolo 1, sostituire la parola: «tre» con: «cinque».

1.1 PASSIGLI

Sopprimere l'articolo 2.

2.2 SEMENZATO

All'articolo 2, comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole:

«In ogni trasmissione dovrà comunque essere garantita la possibilità di contraddittorio tra esponenti di maggioranza e di opposizione.»

2.1 PASSIGLI

Sopprimere l'articolo 3.

3.1 SEMENZATO

All'articolo 4, aggiungere dopo le parole «sottoscrizione delle liste» le seguenti:

«Lo spot dovrà altresì contenere riferimenti alla normativa che consente ai cittadini europei residenti in Italia di esercitare il diritto di voto nelle elezioni amministrative segnalando gli adempimenti previsti dalla legge 6 febbraio 1996, n. 52».

4.1 SEMENZATO

All'articolo 7, sopprimere il comma 2.

7.1 PASSIGLI

Il Presidente Francesco STORACE informa la Commissione che l'emendamento 7.1, Passigli, è stato ritirato dal presentatore.

Fa inoltre presente che il deputato Mauro Paissan, con lettera in data odierna, gli ha rappresentato l'impossibilità di prendere parte alla seduta, e ha ribadito di non ritenere utile regolamentare nel dettaglio la fase precedente alla presentazione delle candidature, soprattutto riguardo alla individuazione degli aventi diritto; ha inoltre rappresentato l'opportunità di invitare il Direttore Generale o un dirigente della Rai alle discussioni in Commissione che riguardano materie come quella odierna. Circa l'ultima considerazione formulata dal collega Paissan, ricorda alla Commissione che per prassi costante

i dirigenti della Rai partecipano alle sedute che concernono la disciplina delle Tribune.

Ritiene inoltre che, se non vi sono obiezioni, anche in questa circostanza la Commissione potrà esaminare dapprima gli emendamenti e quindi il testo finale, come eventualmente da questi modificato. Avverte inoltre che la Commissione si accinge ad esaminare una deliberazione che ha contenuto di direttiva nei confronti della società concessionaria, e che non è peraltro assunta in applicazione della norma generale in materia di indirizzi (si tratta dell'articolo 4, primo comma, primo capoverso, della legge 14 aprile 1975, n. 103), bensì in applicazione di una potestà derivante da una legge di carattere e contenuto specifico (vale a dire il già citato articolo 1 della legge n. 515/1993). Pertanto, per approvare la deliberazione non è richiesta la maggioranza speciale indicata dall'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno.

(Così rimane stabilito)

Il Presidente Francesco STORACE richiama quindi l'attenzione dei componenti della Commissione su alcuni contenuti della legge n. 515, che non risultano a suo avviso adeguati alla peculiarità delle consultazioni amministrative, e si riserva in proposito di sottoporre alla Commissione un documento di considerazioni.

Fa infine presente che le funzioni di relatore nella presente discussione saranno assunte dal senatore Jacchia.

Il senatore Antonio FALOMI, intervenendo sull'ordine dei lavori, ai sensi dell'articolo 41 del Regolamento della Camera, reputa ristretto il termine dato per la presentazione degli emendamenti, e si domanda se la Commissione sia in numero legale.

Il Presidente Francesco STORACE si chiede se l'intervento del senatore Falomi debba portare ad un differimento della seduta odierna: in passato, la Commissione solleva assumere certe deliberazioni addirittura nella sede informale dell'Ufficio di Presidenza allargato, e la circostanza che oggi si voglia deliberare nella sede propria della Commissione plenaria dovrebbe essere adeguatamente considerata.

Dopo che il deputato Rinaldo BOSCO, intervenendo sull'ordine dei lavori, ha chiesto che venga fissato un nuovo termine per la presentazione degli emendamenti, il deputato Paolo ROMANI, parimenti intervenendo sull'ordine dei lavori, si dichiara sorpreso per le difficoltà che a oggi sembrano manifestare esponenti della maggioranza, i quali nella riunione di ieri dell'Ufficio di Presidenza sembravano molto più disponibili a pervenire ad un accordo sul testo.

Dopo che il relatore Enrico JACCHIA ha concordato con le considerazioni del collega Romani, ricordando che la deliberazione in titolo si riferisce ad un lasso di tempo ormai non superiore ai quindici giorni,

il deputato Mario LANDOLFI, intervenendo sull'ordine dei lavori, ritiene utile che l'esame della proposta in titolo prosegua nella seduta di questa sera.

Il senatore Stefano SEMENZATO, illustrando il complesso degli emendamenti da lui presentati, manifesta in particolare perplessità sulla «soglia» di tre parlamentari, che l'articolo 1 della bozza individua come necessari per costituire una forza politica. Questo si pone in contrasto con l'orientamento che emerge da due recenti norme, quella per il finanziamento ai partiti, e quella per i contributi all'editoria, le quali in analoghe circostanze fanno riferimento ad un solo parlamentare.

Il relatore Enrico JACCHIA ricorda che il testo messo a punto dall'Ufficio di Presidenza dovrebbe comportare l'individuazione di circa quattordici distinte forze politiche. L'attuale formulazione tuttavia porterebbe ad escludere forze quali la *Vallée d'Aoste*, la Lista Pannella, la Fiamma Tricolore, la Lega d'azione Meridionale; dubbi sussisterebbero anche in rapporto alla *Sued Tiroler Volkspartei* ed al Partito Sardo d'azione, i quali contano più di tre rappresentanti parlamentari ciascuno, ma potrebbero ipoteticamente esporsi alla considerazione di non svolgere attività politica su tutto il territorio nazionale.

Quanto agli emendamenti presentati, esprime parere contrario.

Il Presidente Francesco STORACE osserva che il senatore Passigli non è presente alla seduta, e si intende pertanto che abbia rinunciato agli emendamenti da lui presentati.

Il senatore Antonio FALOMI fa propri gli emendamenti del senatore Passigli.

Il Presidente Francesco STORACE invita allora il senatore Falomi a riformulare l'emendamento Premessa.1, poichè la formulazione attualmente proposta potrebbe dare la sensazione che la Commissione si ingerisca negli ambiti di competenza del Garante per la radiodiffusione e l'editoria. Propone pertanto il seguente testo: «invitando anche le concessionarie private, che attraverso i servizi di informazione e le trasmissioni di approfondimento svolgono funzioni di indubbia rilevanza pubblica, ad uniformarsi a quanto di seguito disposto, ferme restando le disposizioni dettate dal Garante per la radiodiffusione e l'editoria».

Il senatore Antonio FALOMI manifesta perplessità sulla riformulazione proposta dal Presidente; il medesimo risultato potrebbe essere conseguito con più semplici modifiche all'emendamento stesso.

Dopo che il deputato Paolo ROMANI ha ribadito la propria perplessità per il diverso clima che questa sera si respira rispetto alla riunione di ieri dell'Ufficio di Presidenza, e dopo che il deputato Rinaldo BOSCO ha invitato a considerare l'informazione politica che risulta dai programmi delle piccole emittenti private, il deputato Adriana POLI

BORTONE invita a non ridurre la questione sollevata dal senatore Falomi ad una diatriba tra la Rai e le reti Mediaset: in Italia vi sono attualmente ben dodici concessioni nazionali. Suggestisce, inoltre, che la questione sottesa all'emendamento Passigli, attualmente in esame, sia risolta con il mezzo di trasmettere a tutte le concessionarie nazionali private la deliberazione che la Commissione si appresta ad approvare, accompagnata da una lettera del suo Presidente.

Dopo che il senatore Stefano SEMENZATO ha preannunciato la richiesta di verifica del numero legale nella votazione che sta per avere luogo, il senatore Antonio FALOMI fa presente di mantenere l'emendamento che ha fatto proprio, pur apprezzando la proposta mediatrice del deputato Poli Bortone. Accetta tuttavia di riformulare l'emendamento nel senso indicato dal Presidente.

Dopo che il deputato Mario LANDOLFI ha ritenuto che l'emendamento insista su materia collocata al di fuori delle competenze della Commissione (e pertanto l'insistenza del senatore Falomi testimonia di un'atteggiamento ostruzionista) il Presidente Francesco STORACE manifesta la propria preoccupazione per il clima che si viene a creare, ed il relatore Enrico JACCHIA ricorda che, nella riunione di ieri, sembrava profilarsi un ben diverso accordo. Il senatore Falomi era in particolare d'accordo con l'impostazione da dare all'articolo 1 della bozza di delibera.

Il senatore Antonio FALOMI, dopo avere ricordato che molte forze politiche si trovano questa sera in Commissione in condizione di minorata rappresentatività, a causa di concomitanti impegni di gruppo, ritira l'emendamento Premessa 1.

Il Presidente Francesco STORACE apprezza il ritiro dell'emendamento, e ricorda le circostanze nelle quali egli ha sempre tenuto conto delle eventuali condizioni di minore rappresentatività di alcune forze. Peraltro, nella riunione di ieri sembrava emergere un'accordo, quanto meno di massima, pressochè unanime.

Il senatore Stefano SEMENZATO illustra il proprio emendamento 1.2, sottolineando il rischio che il testo attuale della bozza provochi proteste e ricorsi delle forze politiche escluse. Pone quindi la questione della verifica del numero legale della Commissione.

Il Presidente Francesco STORACE ricorda che il comma 4 dell'articolo 46 del Regolamento della Camera prevede che la verifica del numero legale sia richiesta da quattro deputati.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 1.2 Semenzato.

Il senatore Antonio FALOMI, intervenendo per richiamo al Regolamento ai sensi dell'articolo 41 del Regolamento della Camera, ritiene

che in questa Commissione la prassi costante abbia sinora portato a prescindere, nelle richieste di verifica del numero legale, dalla necessità di un numero minimo di richiedenti.

Il senatore Stefano SEMENZATO, parimenti intervenendo per richiamo al Regolamento, ritiene che nel caso di specie debba valutarsi l'interpretazione da darsi all'articolo 12, comma 1, del Regolamento interno della Commissione.

Il deputato Mario LANDOLFI, a sua volta intervenendo per richiamo al Regolamento, reputa che in questa occasione debba applicarsi l'articolo 46, comma 4, del Regolamento della Camera.

Il Presidente Francesco STORACE sospende la seduta.

(La seduta sospesa alle 21,55 riprende alle 22).

Il Presidente Francesco STORACE non ritiene infondato il riferimento al Regolamento interno operato dal senatore Semenzato; lo prega tuttavia di non insistere nella sua segnalazione, consentendo in tal modo alla Commissione di proseguire i propri lavori.

Il senatore Stefano SEMENZATO, dopo aver dato atto al Presidente di una costante ricerca di mediazione, fa presente di non poter tuttavia accedere alla richiesta del Presidente.

Il deputato Mario LANDOLFI stigmatizza la circostanza che l'appello del Presidente sia caduto nel vuoto. La Sinistra, che ha non occupato, ma posseduto e lottizzato la Rai, non vuole regole, e tenterà di utilizzare questi giorni come meglio crede!

Il relatore Enrico JACCHIA intende denunciare con forza – e lo farà anche nei riguardi degli organi di informazione – l'intento di non pervenire all'approvazione di una delibera.

Il deputato Paolo ROMANI denuncia a sua volta l'atteggiamento e la volontà ostruzionistica della maggioranza, che in altre occasioni non si era tirata indietro di fronte ad accordi ben più difficoltosi con l'opposizione.

Dopo che il deputato Oreste ROSSI si è a sua volta associato alla protesta dei colleghi, il senatore Rosario Giorgio COSTA manifesta consenso con la conduzione della seduta tenuta dal Presidente.

Il senatore Antonio FALOMI nega che la sua parte politica abbia avuto la volontà di impedire l'approvazione di regole nell'imminenza della campagna elettorale. Si vuole piuttosto che tali regole siano praticabili, e pertanto il suo Gruppo è tuttora alla ricerca di formulazioni più flessibili rispetto alla bozza oggi in esame.

Dopo che il Presidente Francesco STORACE ha ricordato che il Comitato composto dai senatori Falomi, Baldini e Jacchia fu insediato non appena si determinarono i presupposti per l'adozione di un provvedimento da parte della Commissione, il deputato Mario LANDOLFI ritiene che la maggioranza avrebbe ben potuto ricercare diverse soluzioni per la delibera da approvare, senza ricorrere ad emendamenti ostruzionistici.

Il Presidente Francesco STORACE informa che un ulteriore emendamento, testè pervenuto da parte del senatore Falomi, deve valutarsi come inammissibile. Essendo trascorso il termine per la presentazione degli emendamenti, essendo stato ritirato l'emendamento Premessa .1, ed essendo stato respinto dalla Commissione l'emendamento 1.2, restano da esaminare gli emendamenti 1.1, 2.2, 2.1, 3.1 e 4.1.

Rinvia quindi il seguito dell'esame in titolo alla seduta di domani, giovedì 13 marzo, alle 13,00. Nella stessa seduta sarà pure iniziato l'esame del secondo punto all'ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 22,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1997

30^a seduta

Presidenza del Presidente della Commissione
VILLONE

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Sinisi.

La seduta inizia alle ore 14,20.

(1217-B) Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, recante norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio. Delega al Governo per l'individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore BESOSTRI riferisce sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, soffermandosi in particolare sull'articolo 9, che rivela una discutibile tendenza alla proliferazione di organi parlamentari destinati a svolgere, su specifiche materie, ordinari compiti consultivi. Propone di esprimere un parere favorevole, con l'osservazione esposta.

Concordano sia il presidente VILLONE che i senatori FUMAGALLI CARULLI, MAGGIORE e ANDREOLLI.

La Sottocommissione, quindi, accoglie la proposta di parere formulata dal relatore.

(2211) Sanatoria degli effetti prodotti dai decreti-legge adottati in materia di prevenzione e recupero dalle tossicodipendenze e di funzionamento dei SERT, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio degli articoli 1, 3, comma 1, e 4 di un disegno di legge d'iniziativa governativa
(Parere alla 12^a Commissione: favorevole)

Il relatore BESOSTRI illustra il disegno di legge, proponendo un parere favorevole.

La Sottocommissione consente.

La seduta termina alle ore 14,30.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 12 MARZO 1997

49^a Seduta*Presidenza del Presidente*
COVIELLO*La seduta inizia alle ore 15,05.*

(1918 e 449-A) Norme in materia di promozione dell'occupazione (n. 1918) e FILOGRANA ed altri: Norme recanti l'attuazione del lavoro interinale (n. 449)
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti: favorevole)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore MORANDO, osservando che perviene il testo approvato dalla 11^a Commissione per i disegni di legge in titolo recante norme in materia di promozione dell'occupazione. Segnala che sono state recepite le condizioni poste dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'articolo 13, comma 7, e sull'articolo 19. Le altre modifiche introdotte dalla 11^a Commissione non hanno rilievo finanziario, ad eccezione delle lettere *b*) e *c*) dell'articolo 26, che costituiscono la copertura finanziaria degli oneri recati, rispettivamente, dagli articoli 23 e 24, e 25. Mentre non si hanno osservazioni da formulare con riferimento alla lettera *c*), sottolinea – per quanto riguarda la lettera *b*) – che sarebbe opportuno acquisire dal Tesoro elementi informativi sulla quantificazione degli oneri derivanti dagli articoli 23 e 24.

Quanto agli emendamenti, precisa che su quelli relativi ai primi quattro articoli non vi sono osservazioni per quanto di competenza.

Il presidente COVIELLO fa presente che il Tesoro ha trasmesso una nota nella quale esprime parere favorevole sulla copertura degli oneri derivanti dagli articoli 23 e 24.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta sul testo in titolo, nonchè sugli emendamenti relativi ai primi quattro articoli.

(2211) Sanatoria degli effetti prodotti dai decreti-legge adottati in materia di prevenzione e recupero dalle tossicodipendenze e di funzionamento dei SERT, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio degli articoli 1, 3, comma 1, e 4 di un disegno di legge d'iniziativa governativa (Parere alla 12ª Commissione su testo ed emendamenti: in parte favorevole, in parte contrario, sul testo; contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Il relatore MORANDO fa presente che perviene dalla Camera dei deputati un disegno di legge finalizzato a fare salvi gli effetti di numerosi decreti-legge non convertiti in materia di tossicodipendenze e funzionamento dei SERT. Per quanto di competenza, occorre segnalare che la lettera g) dell'articolo 1 dispone la sanatoria di norme in materia di personale operante presso i SERT, sulle quali la Sottocommissione, nella precedente legislatura, aveva espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto disponevano inquadramenti in ruolo privi di copertura finanziaria e in deroga alla normativa di blocco delle assunzioni nel pubblico impiego. Occorre segnalare inoltre che l'articolo 2 prevede la conservazione in bilancio di somme non impegnate alla chiusura dell'esercizio finanziario 1996. In proposito, fa presente che tali somme non avrebbero dovuto essere conservate in bilancio a seguito della decadenza dell'ultimo dei decreti-legge in questione, ed inoltre non si prevede neppure un termine finale entro il quale le somme stesse potranno essere mantenute in bilancio, poichè il primo periodo dell'articolo 2 fa riferimento ai successivi esercizi finanziari.

Sono stati trasmessi inoltre gli emendamenti 1.1 e 1.2, che estendono ulteriormente le previsioni in materia di personale, determinando oneri non quantificati nè coperti.

Il presidente COVIELLO avverte che il Tesoro ha comunicato di non avere osservazioni da formulare con riguardo al provvedimento.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta sul disegno di legge in titolo, ad eccezione che sull'articolo 1, lettera g) e sull'articolo 2, per i quali il parere è contrario. Esprime quindi parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti trasmessi.

La seduta termina alle ore 15,15.

ISTRUZIONE (7^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1997

25^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Biscardi, ha adottato la seguente deliberazione per il documento deferito:

alla Giunta per gli affari delle Comunità europee:

(DOC. LXXXVII, n. 2) Relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri dell'Unione europea, relativa al secondo semestre 1996: parere favorevole.

(R142 003, C23^a, 0003^a)

La Sottocommissione ha altresì adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 10^a Commissione:

(1461) DE LUCA Athos: Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Istituzione dell'Ufficio del Garante e del Consiglio dei consumatori e degli utenti;

(1801) PONTONE ed altri: Istituzione del Consiglio nazionale per la tutela degli utenti e dei consumatori (CONTUC): rinvio dell'emissione del parere;

alla 12^a Commissione:

(275) MARTELLI: Norme per l'aggiornamento continuo del medico e del personale sanitario: rinvio dell'emissione del parere;

(1329) DI ORIO e DANIELE GALDI: Istituzione di una Agenzia nazionale dei medicinali: rinvio dell'emissione del parere;

(1981) MARTELLI ed altri: Riordino delle Commissioni del settore farmaceutico: rinvio dell'emissione del parere.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1997

15^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del Presidente Scivoletto, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

(1822) *Istituzione dell'Ente tabacchi italiani:* parere favorevole;

alla 10^a Commissione:

(1775) *MACONI ed altri. - Legge quadro sull'ordinamento del sistema fieristico:*
parere favorevole con osservazioni.

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1997

9^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Duva, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

(483) DE CAROLIS e DUVA: *Ripristino della festività nazionale del 2 giugno*

(1068) AGOSTINI ed altri: *Ripristino della festività nazionale del 2 giugno: parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 13 marzo 1997, ore 14

*Autorizzazioni a procedere
ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione*

- I. Seguito dell'esame di ulteriori atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Vincenzo Scotti nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore* e del senatore Agazio Loiero (Doc. IV-bis, n. 9), pervenuti successivamente alla deliberazione della proposta di diniego dell'autorizzazione a procedere da parte della Giunta.
- II. Seguito dell'esame del seguente documento:
 - Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Vincenzo Scotti, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*, nonché dei signori Alessandro Voci, Fausto Gianni, Raffaele Lauro e Adolfo Salabè (Doc. IV-bis, n. 4) *a seguito del rinvio alla Giunta deliberato dall'Assemblea nella seduta del 16 gennaio 1997.*

*Insindacabilità ai sensi dell'articolo 68,
primo comma, della Costituzione*

- I. Seguito dell'esame dei seguenti documenti:
 - Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal signor Erminio Boso, senatore all'epoca dei fatti (Doc. IV-ter, n. 7).
 - Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Giuseppe Arlacchi (Doc. IV-ter, n. 9).

- Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal dottor Salvatore Frasca in relazione al procedimento penale n. 65/96, pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Castrovillari per il reato di cui agli articoli 81 e 595, capoverso, del codice penale (diffamazione).

II. Esame dei seguenti documenti:

- Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Francesco Tabladini (*Doc. IV-ter*, n. 6).
- Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal senatore Riccardo De Corato, in relazione al procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Lucca per il reato di cui all'articolo 595, comma 3, del codice penale (diffamazione).

III. Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente in ordine agli effetti della decadenza del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 555, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione.

Verifica dei poteri

I. Discussione delle proposte del senatore Lubrano di Ricco in materia di incompatibilità parlamentari.

II. Esame delle seguenti materie:

- Verifica delle elezioni della regione Toscana.
- Verifica delle elezioni della regione Campania.
- Verifica delle elezioni della regione Sicilia.

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE

(1^a - Affari costituzionali)

(2^a - Giustizia)

Giovedì 13 marzo 1997, ore 15,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Nuove norme in materia di informazioni e comunicazioni antimafia (1344).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 13 marzo 1997, ore 14,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (1388).
- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1995-1996 (1780).
- UCCHIELLI ed altri. - Norme a favore delle vittime della cosiddetta «banda della Uno Bianca» (568).

II. Esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA. - Modifica degli articoli 4, 5, 13 e 60 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia (1831).
- BEDIN ed altri. - Riforma dell'ordinamento della professione giornalistica (1023).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BERTONI ed altri. - Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari (39).
- SEMENZATO ed altri. - Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari (513).
- RUSSO SPENA ed altri. - Norme per le visite dei membri del Parlamento alle strutture della difesa (1307).
- MANCONI e CARELLA. - Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari (1550).

In sede deliberante

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- DE CAROLIS e DUVA. - Ripristino della festività nazionale del 2 giugno (483).

- AGOSTINI ed altri. - Ripristino della festività nazionale del 2 giugno (1068).

In sede consultiva

Esame del seguente documento:

- Relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri dell'Unione europea (*Doc. LXXXVII, n. 2*).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 13 marzo 1997, ore 8,30

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- ZECCHINO ed altri. - Modifiche alla legge 31 maggio 1965, n. 575, recante disposizioni contro la mafia (1920).
- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Norme per l'adozione di ordini di protezione contro gli abusi familiari (72).
- CENTARO e SCHIFANI. - Modifiche alla legge 10 ottobre 1996, n. 525 (1650).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 13 marzo 1997, ore 15

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, recante norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio. Delega al Governo per l'individua-

- zione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (1217-B).
- Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1997, n. 34, recante differimento dell'entrata in vigore delle disposizioni sul mandato informatico (2167).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 13 marzo 1997, ore 9 e 15

Procedure informative

Audizione del Ministro delle finanze Visco sulle modalità e sui tempi di attuazione delle deleghe legislative in materia tributaria.

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CADDEO ed altri. - Autorizzazione a cedere al comune di Terralba il compendio demaniale marittimo in località Marceddi tra «Torre Vecchia» e «Punta Caserma» (544).

II. Seguito dell'esame congiunto dei seguenti documenti:

- FLORINO e PEDRIZZI. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per l'accertamento delle cause e delle responsabilità del dissesto del Gruppo Banco di Napoli e per la verifica dell'esistenza di collegamenti con interessi politici camorristici e/o della delinquenza organizzata (*Doc. XXII, n. 23*).
- MARINI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema del credito nel Mezzogiorno (*Doc. XXII, n. 25*).
- ALBERTINI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato del sistema creditizio nel Mezzogiorno (*Doc. XXII, n. 26*).
- D'ALÌ ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi del Banco di Napoli (*Doc. XXII, n. 27*).
- ANGIUS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema creditizio meridionale (*Doc. XXII, n. 28*).

e del disegno di legge ad essi congiunto:

- PERUZZOTTI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul Banco di Napoli (1250).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo per l'integrazione dell'attuazione della direttiva 91/308/CEE in materia di riciclaggio dei capitali di provenienza illecita (n. 72).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 13 marzo 1997, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (1823).
- BRIENZA. - Modifiche al decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1969, n. 119, in tema di esami di maturità (1084).
- LORENZI ed altri. - Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (1988).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme relative al deposito legale dei documenti d'interesse culturale destinati all'uso pubblico (1031).
- ZECCHINO ed altri. - Norme relative al deposito legale dei documenti destinati all'uso pubblico (875).

II. Discussione dei disegni di legge:

- Disposizioni per la concessione di acconti su contributi e sovvenzioni a favore delle attività cinematografiche (1658).

- Soppressione della tassa d'ingresso ai musei statali (2140) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Istituzione della Consulta dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali (2124).
- FUMAGALLI CARULLI. - Celebrazioni del secondo centenario dell'invenzione della pila da parte di Alessandro Volta (462).
- UCCHIELLI. - Norme a sostegno del Rossini Opera Festival (500).
- DE CORATO ed altri. - Proclamazione del 1999 «Anno Voltiano» e del Comitato nazionale per le celebrazioni (529).
- BISCARDI ed altri. - Celebrazione del bicentenario della Repubblica Napoletana del 1799 (550).
- ELIA ed altri. - Norme per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Antonio Rosmini (1163).
- MONTAGNA ed altri. - Celebrazioni del secondo centenario dell'invenzione della pila da parte di Alessandro Volta (1445).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 13 marzo 1997, ore 14,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sul sistema radiotelevisivo (1021).
- SEMENZATO ed altri. - Nuove norme in materia di posizioni dominanti nell'ambito dei mezzi di comunicazione (701).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina del sistema delle comunicazioni (1138).
- PASSIGLI. - Disciplina provvisoria della diffusione di immagini via cavo (339).
- DE CORATO ed altri. - Norme per la promozione della concorrenza e dello sviluppo del mercato nel settore delle telecomunicazioni e per la istituzione dell'Autorità di garanzia per le comunicazioni (1130).
- e della petizione n. 112 attinente ai suddetti disegni di legge

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di deliberazione relativo all'alienazione della partecipazione indirettamente detenuta dal Ministero del tesoro nella società Autostrade Spa (n. 64).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 13 marzo 1997, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PIATTI ed altri. - Organizzazione e funzionamento dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - EIMA (141).
- CUSIMANO ed altri. - Istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - EIMA (850).
- Istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo (EIMA) e disciplina della sua attività (1287).
- ANTOLINI e BIANCO. - Soppressione dell'AIMA e disciplina delle funzioni di intervento nel mercato agricolo (1449).
- BUCCI ed altri. - Istituzione dell'Agenzia per l'attuazione della politica agricola comunitaria nazionale e degli interventi sul mercato agricolo (1477).
- FUSILLO. - Nuove norme in materia di organizzazione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo (EIMA) (1480).

II. Esame del disegno di legge:

- MAGNALBÒ ed altri. - Istituzione di agenzie per i controlli comunitari con la costituzione di un consorzio tra le stesse (1368).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PIATTI ed altri. - Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario (139).

- FUSILLO e BEDIN. – Modifiche alla legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario (995).
- MELUZZI ed altri. – Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario (1587).
- Disposizioni per il riordino del settore lattiero-caseario (1994).
- BUCCI ed altri. – Nuove norme per il settore lattiero-caseario (2076).
- CARCARINO e CRIPPA. – Abrogazione della legge 26 novembre 1992, n. 468, e nuove disposizioni in materia di attribuzione di quote latte (2133).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 13 marzo 1997, ore 15

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Modifiche all'articolo 3 della legge 8 agosto 1985, n. 443, in materia di impresa artigiana costituita in forma di società a responsabilità limitata con unico socio o di società in accomandita semplice (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dalla unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Balocchi ed altri, Carli ed altri, Rubino Alessandro ed altri, Pezzoli ed altri, Mazzocchi ed altri*) (2095).
- CIMMINO ed altri. – Modifica all'articolo 3 della legge 8 agosto 1985, n. 443, in materia di riconoscimento della qualifica artigiana alle imprese costituite in forma di società in accomandita semplice, di società cooperativa a responsabilità limitata e di società unipersonale a responsabilità limitata (1074).
- ZANOLETTI. – Modifica dell'articolo 3 della legge 8 agosto 1985, n. 443, in materia di imprese artigiane (1526).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CARPI e DE LUCA Michele. – Norme sul sistema di certificazione (83).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE CAROLIS ed altri. - Legge-quadro sul riordino del sistema fieristico italiano (1375).
- MACONI ed altri. - Legge-quadro sull'ordinamento del sistema fieristico (1775).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 13 marzo 1997, ore 15

Procedure informative

Interrogazioni.

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di decreto legislativo in materia di previdenza agricola (n. 65).
- Schema di decreto legislativo recante «Recepimento della direttiva 92/56/CEE concernente il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai licenziamenti collettivi» (n. 69).
- Schema di decreto legislativo in materia di regime pensionistico per gli iscritti al Fondo speciale di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea (n. 75).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 13 marzo 1997, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- NAPOLI Roberto ed altri. - Disciplina della valutazione di impatto ambientale (64).

- GIOVANELLI ed altri. - Disciplina della valutazione di impatto ambientale (149).
- BORTOLOTTO ed altri. - Disciplina della valutazione di impatto ambientale (422).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COVIELLO e VELTRI. - Modifica ed integrazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394, recante legge-quadro sulle aree protette (333).
- TURINI ed altri. - Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, recante legge-quadro sulle aree protette (1394).
- NIEDDU ed altri. - Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, sulle aree protette (2116).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- VELTRI ed altri. - Istituzione del Parco nazionale della Sila (168).
- BRUNO GANERI ed altri. - Istituzione del Parco marino della riviera dei cedri; inserimento di nuove aree tra quelle di reperimento delle riserve marine (169).
- NAPOLI Roberto. - Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995, istitutivo dell'Ente parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano (1038).

Sui lavori della Commissione

Esame della proposta di indagine conoscitiva sulla difesa del suolo, in relazione al Documento XXII, n. 15.

In sede consultiva

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- PIATTI ed altri. - Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario (139).
- FUSILLO ed altri. - Modifiche alla legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario (995).

- MELUZZI ed altri. - Modifiche della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario (1587).
- Disposizioni per il riordino del settore lattiero-caseario (1994).
- BUCCI ed altri. - Nuove norme per il settore lattiero-caseario (2076).
- CARCARINO e CRIPPA. - Abrogazione della legge 26 novembre 1992, n. 468, e nuove disposizioni in materia di attribuzione di quote latte (2133).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle condizioni geostatiche del sottosuolo napoletano: seguito dell'esame della proposta di documento conclusivo.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 13 marzo 1997, ore 13

Seguito dell'esame di una risoluzione concernente la disciplina delle trasmissioni radiotelevisive Rai in vista delle elezioni amministrative dell'aprile 1997.

Discussione generale di un atto di indirizzo sul tema delle donne e la televisione.

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 13 marzo 1997, ore 14,30

Comunicazioni del Presidente.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi**

Giovedì 13 marzo 1997, ore 19

Informativa del Presidente sugli esiti della missione a Johannesburg per
la libera audizione del generale Gian Adelio Maletti.

**COMITATO PARLAMENTARE
di vigilanza sull'anagrafe tributaria**

Giovedì 13 marzo 1997, ore 13

Elezione del Vicepresidente e del Segretario.
